Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 179

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 27 luglio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38. Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La munitissima base navale di Malta
violata con ineguagliabile ardimento
da un gruppo di mezzi d'assalto della gloriosa Marina d'Italia

Violentissime esplosioni nel porto britannico testimoniano l'efficace esito dell'audace impresa

La battaglia nel Mediterraneo è costata al nemico oltre 70 mila tonnellate di naviglio mercantile, 2 unità da guerra e 21 apparecchi

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 416

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo centrale, ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzona, hanno attaccato una formazione navale nemica fortemente scortata dalla caccia. Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo «Defiant». Un nostro bombardiere non è rientrato. Tutti gli altri apparecchi, benchè ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nella notti sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Malta). Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia, al comando del tenente colonnello Romagnoli e del maggiore Beccaria, hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti. Tre nostri velivoli sono mancanti. Altri sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base.

Così la battaglia aero-navale — iniziatasi il 23 luglio — si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico di più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile, oltre a 2 unità da guerra e sono state danneggiate ben dieci altre navi.

Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa settentrionale, sui fronti di Tobruch e di Sollum, vivace attività di artiglieria. Nelle notti sul 24 e sul 25, aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale, tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni di Culquabert, sono stati prontamente stroncati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternale ha silurato ed affondato il piroscafo britannico «Rper Of Larinaga» di 5358 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese «Lady Soumers» di 8194 tonnellate.

I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli «Caraces» e «Campeces».

Alle 15 circa del 25 corr., nostri apparecchi da caccia, durante un volo di ricognizione sull'isola di Malta, si scontravano con preponderanti formazioni di velivoli nemici da caccia del tipo «Spitfire» ed «Hurricane».

Una violentissima battaglia aerea nella quale erano impegnati complessivamente oltre un centinaio di apparecchi, si accese fulminea nel cielo dell'isola. Uno dei velivoli inglesi colpito da pallottole incendiarie, scoppiava in volo. Altri tre velivoli inglesi precipitavano in fiamme.

Complessivamente sette velivoli avversari sono stati sicuramente abbattuti dai nostri cacciatori mentre parecchi altri venivano colpiti e danneggiati da ben centrate raffiche di mitragliatrice. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nella notte sul 26 poi nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un efficace attacco contro la base navale di La Valletta nell'isola di Malta.

Sono state lanciate bombe di medio e grosso calibro sugli impianti del porto e su navi alla fonda. Si è notata una intensa attività di proiettori e una forte reazione dell'artiglieria contraerea avversaria.

Tutti i nostri bombardieri hanno fatto ritorno alle basi.

Bollettino n. 417

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte la munitissima base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della R. Marina.

Le unità sottili, che li hanno portati fino a breve distanza dall'entrata del porto, hanno riferito che il forzamento del passaggio è pienamente avvenuto nonostante il violento fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche messe in allarme da una fugace scoperta di proiettore. Le stesse unità sottili sono state scoperte e cannonneggiate senza successo. Otto violentissime esplosioni con alte fiamme sono state osservate nel porto, dando così l'inconfutabile prova che la audace impresa di forzamento della grande base nemica è stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia.

La tradizione di Millo, Ciano, Rizzo, Pellegrini, Paolucci e di molti altri eroi del mare è stata raccolta ed arricchita di nuovi splendori dai marinai di oggi. L'impresa che il Quartier Generale delle Forze Armate ha voluto annunciare al mondo con un bollettino straordinario, non ha precedenti nella storia di nessuna Marina per le difficoltà che essa presentava e per i risultati che ha conseguito.

Già nella notte del 26 marzo alcuni mezzi navali d'assalto avevano forzato con manovra perfettamente coordinata le ostruzioni della baia di Suda affondandovi l'incrociatore «York» e due grossi piroscafi.

I nostri intrepidi marinai, decisi a tutto, erano stati affiatati tra loro con un tenace addestramento, dopo lunga preparazione per crearli ed adeguarli allo scopo. Il successo ottenuto a Suda fece ritenere possibile il forzamento della base di Malta, nonostante le sue formidabili difese e l'intensa sorveglianza. L'impresa studiata nei minimi particolari fu portata a compimento nella notte tra il 25 e il 26 corrente. Favorite dalla oscurità, alcune unità sottili portarono questi arditi del mare fin presso l'entrata del porto di Malta e poi li lanciarono all'assalto della fortezza navale nemica. Mentre stavano varcando le ostruzioni che sbarravano il passaggio furono illuminati dal lancio di un proiettore mentre altri proiettori scoprivano le unità sottili.

Il rombo di 160 bocche da fuoco a tiro rapidissimo echeggiò immediatamente nella notte ma nulla poteva arrestare l'impeto degli arditi del mare. Pochi minuti dopo le unità sottili di appoggio, che erano riuscite a sottrarsi alla reazione nemica, osservarono nell'interno del porto di Malta 8 violentissime esplosioni con alte fiammate.

Non è ancora possibile dire quali siano i reali danni inflitti alla Marina britannica; conoscendo la perizia e la decisione degli uomini cui la Marina aveva affidato questa leggendaria missione, si può essere certi che altre otto navi britanniche almeno, non sono più in grado di prendere il mare.

Con questa azione che per gli effetti ottenuti può paragonarsi ad una grande battaglia navale si è chiuso nel modo più brillante ed eroico, che mente umana potesse concepire, il ciclo di operazioni iniziato contro la flotta del Mediterraneo da un sommergibile nella notte sul 23 e proseguito per tre giorni dall'Aviazione e dai «Mas».

Il generale Ettore Bastico
nuovo governatore della Libia
visita i settori di Tobruch e Sollum

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 26.

Il gen. Ettore Bastico, nuovo Comandante delle Forze Armate in Africa settentrionale e Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruch e di Sollum.

Meglio di una visita, può questa definirsi una prima presa di contatto del Comandante con i suoi dipendenti. Egli ha voluto constatare la dura vita del soldato fra le sabbie e le pietre infuocate della Marmarica desolata, nelle linee avanzate del settore di Tobruch.

Ha poi visitati insieme al generale Rommel i capisaldi del settore di Sollum, ha sostato nel luogo consacrato dalla morte gloriosa del colonnello Davanzo e il passo del Halfaya noto ormai tra le truppe come il cimitero dei carristi inglesi; ha rivissuto le epiche giornate del giugno scorso, che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri campi l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi.

Il generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, coi quali si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede.

L'elogio di Serena
agli allievi del Centro di preparazione politica reduci dai vari fronti

ROMA, 26.

Il Segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di allievi del Centro di preparazione politica, reduci dai vari fronti ed attualmente in forza a reparti rientrati in territorio metropolitano. L'ecc. Serena si è intrattenuto con i giovani del Centro, interessandosi della loro partecipazione alle operazioni di guerra e sottolineando con viva soddisfazione come fra i 32 allievi, tutti volontari alle armi dal 10 giugno 1940, vi siano due mutilati e quattro feriti, quattro decorati sul campo di medaglia di argento, sei di medaglia di bronzo e due di croce di guerra al V. M.

Il Segretario del Partito ha espresso agli allievi il suo elogio per il comportamento da essi tenuto ed ha rilevato come la dura e preziosa esperienza della guerra costituisca la continuazione e il compimento migliore della loro preparazione, poichè il combattimento tempra i muscoli, collauda la fede e soprattutto forgia il carattere. Ha quindi affermato che la nuova generazione, chiamata da un destino fortunato a vivere in un periodo intenso di eventi e di storia, deve prepararsi a continuare nel modo più degno l'opera delle generazioni che la precedettero. Da essa i giovani del tempo di Mussolini hanno ereditato il glorioso motto della squadre d'azione «me ne frego» che non significa atteggiamento rinunciatario e scettico dinanzi alla vita, ma è espressione di amore, del sacrificio e del combattimento, di fede disinteressata, di volontà costruttiva e di sprezzo della vita comoda e di ogni opportunismo borghese.

Al termine del rapporto, conclusosi con il saluto al Duce, il Segretario del Partito ha fatto pervenire agli allievi attualmente dislocati in Africa Settentrionale e in Grecia, il suo saluto augurale.

I legionari di Russia
verso la linea del fuoco

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, 26.

Bisogna proprio confessare che la vita militare ci ha fatto dimenticare le comodità: dal confine italiano a Innsbruk siamo piombati in un sonno pesante e, rincantucciati in un angolo dello scompartimento, non abbiamo affatto avvertito il passaggio del confine. Eppure il vocio, lo scalpiccio non sono mancati, a quanto ci è stato riferito al mattino. Abbiamo aperto gli occhi e ci siamo stiracchiati pigramente quando il convoglio aveva già sorpassato Innsbruk e si stava inoltrando in un valle stretta e verde che si allungava tra due catene di montagne in cui il verde degli abeti che si elevavano dalle pendici fino a una certa altezza, faceva il contrasto con il grigiore delle cime rocciose, incoronate da nuvole basse. I fanti prendono il primo contatto visivo con la terra germanica, affacciati ai finestrini a gruppi. E' domenica mattina e i campi sono deserti perchè i buoni tirolesi si apprestano a onorare la giornata del Signore andando a Messa.

Vediamo infatti gruppi di contadini che in bicicletta o a piedi si dirigono verso le chiese dagli aguzzi campanili che scorgiamo numerosi. Salutano festosamente. Le prime piccole stazioni sono deserte ma a poco a poco col procedere del nostro viaggio piccole folle sono al nostro passaggio e i saluti si fanno calorosi. A X un contadino ci grida in buon italiano: Buon divertimento! Percorro qualche vettura del convoglio e mi diverto a osservare scenette e ad ascoltare i discorsi dei soldati. Qualche contadino fa i suoi apprezzamenti sulla natura del terreno, sugli orti simmetricamente piantati e sulla ricchezza di boschi e di torrenti. Un fante fa la barba ad un'altro che sta seduto con un atteggiamento soddisfatto e con la faccia semi-insaponata mi confessa che «se vo far beo per le tose tedesche». Alle nove e trenta giungiamo a X la cui stazione è pavesata di bandiere. Donne delle organizzazioni femminili nazionalsocialiste distribuiscono delizioso caffè caldo. In ogni stazione dove sostiamo troviamo un ufficiale italiano interprete della lingua tedesca che, presi contatti con i locali comandi militari di stazione, predispone l'assistenza alle truppe di passaggio. Ci sono anche ufficiali o sottufficiali tedeschi interpreti di italiano.

A X c'era un sottufficiale che non solo conosceva perfettamente l'italiano, ma, assistendo alla somministrazione del caffè, diceva ai nostri fanti: «Presto, presto se no fischiate il caffè caldo». «Fischiare» per chi non lo sappia, nel gergo dei fanti significa saltare, rimaner privo. Si vede che il frequente contatto con le Forze Armate ha fatto apprendere al sottufficiale tedesco le più intime particolarità dell'originale linguaggio militare. In una cittadina ad un passaggio al livello sono affacciate molte ragazze: «Un plotone d'onore», dice dietro le mie spalle un camerata, che per il suo naso a becco noi chiamiamo «piccolo grifagno» e che ci divertiamo a sfottere per passare il tempo. Le ragazze gridano: «Hitler, Duce, Hitler, Duce».

Dopo le montagne digradano e percorriamo un territorio leggermente ondulato con boscaglie fitte, isolotti verde scuro, in mezzo alla grande distesa verde pallido dei prati. La campagna è punteggiata da case bianche linde, con le finestre ravvivate dal rosso dei gerani. Attraverso le finestre delle case più vicine alla linea ferroviaria si scorgono volti sorridenti di donne e di bambini, mobili bianchi e lindi come l'esterno delle case. A mezzogiorno circa siamo a X dove, grazie all'affettuosa accoglienza delle organizzazioni femminili nazionalsocialista i soldati sorbiscono un caffè e una zuppa calda. Faccio scattare una fotografia per ritrarre una crocerossina tedesca che, con un gran mestolo in mano, riempie le gavette dei fanti. Sorride e mi dice: «Kann ich die photo bekommen?». La rassicuro, mi scrivo l'indirizzo. «Bestimmt» «Bestimmt». Ripartiamo calorosamente salutati. Le accoglienze sono ovunque calde, affettuose. Le donne e gli uomini salutano con entusiasmo commosso, con lo stesso entusiasmo con cui salutano i soldati delle armate del Reich che hanno percorso questa stessa linea per recarsi sul fronte orientale. Vale più il passaggio di un treno, simbolo di una piena e intima solidarietà politica spirituale e militare fra due popoli, che un fascio di protocolli diplomatici, a rafforzare i vincoli fra due Stati.

L'invio di un corpo italiano di spedizione per la Russia segna per l'Asse un'altra giornata luminosa e una chiara risposta alle criminali trame della democrazia.

Sebastiano Caprino

I calorosi messaggi
al Duce e al conte Ciano
dei ministri bulgari nel lasciare l'Italia

ROMA, 26.

Il presidente del consiglio dei ministri di Bulgaria, ecc. Filof, nel lasciare l'Italia, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'ospitale terra della grande Italia, sento il gradito dovere di esprimerVi, Eccellenza, la mia profonda riconoscenza nonchè quella del ministro degli affari esteri per la calorosa accoglienza che Voi avete benevolmente voluto tributarci durante il nostro soggiorno a Roma.

Vi prego nello stesso tempo, Eccellenza, di volerVi rendere interprete presso la Maestà del Re Imperatore dei nostri sentimenti di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'Augusta attenzione a nostro riguardo.

Il nostro soggiorno nell'Urbe rimarrà per noi indimenticabile e i sentimenti che Voi, Eccellenza, avete espresso all'indirizzo del nostro Paese, conferiscono una nuova forza alla fede per l'avvenire della amicizia tradizionale fra i due Stati. Nel salutare in Voi, Eccellenza, le prodi Forze Armate della eroica Italia nuovamente vittoriosa nel Mediterraneo, Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i più cordiali voti per Voi personalmente e per il successo del Vostro nobile popolo.

BOGDAN FILOF, presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria».

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri di Bulgaria hanno inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Sulla fine del nostro gradito e indimenticabile soggiorno nel Vostro grande paese che ci ha dato il privilegio di sentire direttamente l'amicizia del grande Duce d'Italia e di Vostra Eccellenza, suo immediato collaboratore verso la nostra Patria, Vi prego Eccellenza, di voler accogliere la nostra profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza riservataci.

Noi lasciamo il vostro bello ed eroico paese con la fede nel comune trionfo e con la ferma convinzione che questa nostra visita in Italia, svoltasi sotto il segno della amicizia e della fiducia tradizionali che caratterizzano le relazioni tra i due Stati amici e ormai vicini, sarà proficua per i due popoli nonchè per il nuovo ordine nei Balcani.

Con questa fede noi Vi preghiamo, Eccellenza, di voler gradire i sentimenti della nostra alta considerazione nonchè i cordiali voti per Voi personalmente e per la Vostra grande Patria.

FILOF, presidente del Consiglio dei ministri. - POPOF, ministro degli affari esteri».

L'arrivo a Sofia
di Filof e Popof

SOFIA, 26.

Il presidente del Consiglio Filof ed il ministro degli Esteri Popof, provenienti dall'Italia, sono giunti stasera a Sofia. Con gli statisti bulgari ha fatto pure ritorno il ministro d'Italia conte Magistrati.

Alla stazione erano convenuti a ricevere il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri il capo di Gabinetto di Re Boris, i membri del Governo al completo, il presidente del «Sobranye», il direttore della stampa, il delegato apostolico in Bulgaria, i funzionari della R. Legazione d'Italia al completo, il ministro di Germania ed i rappresentanti dei paesi alleati ed amici dell'Asse.

Al corrispondente dell'Agenzia «Stefani» il presidente del Consiglio Filof ed il ministro degli Esteri Popof hanno espresso la loro profonda soddisfazione per i colloqui costruttivi da essi avuti col Duce e col conte Ciano nel corso del loro viaggio a Roma, destinato a sviluppare e rafforzare i rapporti di sincera e cordiale amicizia già esistenti fra l'Italia e la Bulgaria.

Il contributo di sangue
e di eroismo dei goliardi
La relazione al Duce
presentata dal Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce una relazione che documenta il contributo di sangue e di eroismo dato dagli universitari nel primo anno di guerra. Sulla base delle sole comunicazioni ufficiali risulta che al 1. luglio gli universitari Caduti su tutti i fronti assomano a 599, i feriti a 611 e i decorati al valore 390.

Già nel suo discorso del 10 giugno il Duce, dopo aver sottolineato che la gioventù degli atenei, fedele alle eroiche tradizioni del goliardismo italiano era corsa volontariamente alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento, aveva reso omaggio al sacrificio dei 126 universitari Caduti sul campo dell'onore. Con essi venno citati all'ordine della Nazione tutti gli altri universitari feriti o decorati al valore.

Nè va dimenticato che nella grande massa universitaria accorsa in blocco alle armi soltanto in questi giorni i primi scaglioni di sottufficiali hanno raggiunto, dopo il necessario periodo di addestramento, i reparti cui sono stati assegnati in zona di operazioni. Per questo le cifre riportate dei Caduti, dei feriti e dei decorati al valore sottolineano in modo anche più significativo la partecipazione degli universitari italiani alla guerra rivoluzionaria del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha insieme presentato al Duce il prospetto dei Caduti, dei feriti e dei decorati universitari, distinti per provincia e dal quale risulta che alla lotta vittoriosa della Patria in armi la gioventù di tutti gli atenei e di tutte le regioni d'Italia ha contribuito con eguale dedizione.

La relazione presentata al Duce dal Segretario del Partito documenta il contributo di sangue e di eroismo offerto dagli universitari nella guerra contro le plutocrazie alla quale essi partecipano con vivo entusiasmo. I giovani degli Atenei, al pari di quelli delle officine e dei campi, dànno infatti il più fervido e concreto apporto alle operazioni belliche in strettissima unione con le classi più anziane, in modo da saldare una generazione all'altra nella continuità rivoluzionaria. Gli universitari che perpetuano le eroiche tradizioni d'Italia, recano intatto lo spirito di Curtatone e Montanara nel la perfetta fusione ideale con i reduci del Carso e del Piave, con i legionari d'Africa e di Spagna. Ed è con questo spirito e col contributo di tutti i combattenti fusi in unico saldissimo blocco di forze, che l'Italia in armi marcia verso l'immancabile fulgida vittoria finale.

I simboli nefasti di un mondo che crolla. Ecco la bandiera di un reggimento di carristi russi, catturata con l'intero comando dalle truppe tedesche nell'avanzata in Ucraina

I metodi ricattatori
e terroristi di Washington
contro l'America del Sud

BERLINO, 26.

L'attenzione di questi circoli si concentra oggi su quello che un commento ufficioso definisce: «l'attacco frontale degli Stati Uniti contro l'America del Sud». E' chiaro, si osserva, che l'offensiva dell'imperialismo nord-americano è entrata in una nuova fase i cui sviluppi già si possono intravedere.

Tale fase è caratterizzata da una pressione terroristica - ricattatoria che viene esercitata su tutti gli elementi recalcitranti, pressione che va dalla famigerata «lista nera» con cui si condannano al fallimento ed alla fame migliaia di ditte americane, a sistemi ancor più spicci di cui si hanno già saggi considerevoli.

Con tali sistemi si mira decisamente all'asservimento politico ed economico dell'America del Sud; e ciò in vista di altri obiettivi che Roosevelt persegue in Europa e in Asia. Allo scopo di mascherare le proprie intenzioni il presidente attribuisce alle Potenze dell'Asse ed al Giappone i più fantastici piani aggressivi ai danni delle Repubbliche sud-americane. Anche qui il fine giustifica i mezzi e lo dimostrano alcuni episodi che vengono segnalati da La Paz, da Assuncion e da Buenos Ayres.

Il caso della Bolivia è forse il più eloquente, e si ricorderà: il Governo di La Paz invita un bel giorno il rappresentante diplomatico del Reich, Wendler, a lasciare il Paese entro 24 ore. Il ministro tedesco chiede inutilmente spiegazione. Solo più tardi viene pubblicata una specie di motivazione, vale a dire una storiella partorita da una fervida fantasia al fine di giustificare il provvedimento.

Il caso dell'Argentina è pure eloquente. Il 23 luglio improvvisamente vennero operate perquisizioni nel le sedi delle associazioni tedesche, alla presenza di una delle più famigerate creature di Washington, il deputato Taborga, presidente della commissione parlamentare.

Nel corso di queste perquisizioni si ricorse ad un metodo abbastanza in voga tra i «gangster» che consiste nel celare materiale compromettente, naturalmente falsificato, tra le carte sottoposte alla perquisizione.

Si è arrivati anche a sostituire un tagliacarte con un pugnale.

Il terzo caso viene segnalato dal Paraguay. Il Governo di Assuncion aveva deciso di concedere il gradimento per il ministro plenipotenziario tedesco Baradon. Di ciò informato, intervenne il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti Frost, chiedendo l'immediata revoca di tale «gradimento» minacciando, in caso di rifiuto, immediate misure di rappresaglia come la sospensione di forniture militari ed il rinvio «sine die» della concessione di determinati crediti.

Tutti questi episodi sono diventati naturalmente di pubblico dominio e la reazione si può facilmente immaginare. Però, scrive la «Nachtausgabe», dinanzi a metodi ricattatori e terroristici di questo genere è poco probabile che si riesca ad opporre una qualche efficace resistenza.

Eccessi di mania
imperialistica

BERLINO, 26.

Le crescenti tendenze imperialistiche degli Stati Uniti continuano ad essere vivacemente attaccate da questa stampa che oggi si occupa particolarmente delle mene inglesi e nord americane nel Pacifico.

Roosevelt, scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten*, svolge una agitazione crescente di giorno in giorno.

L'eredità di una buona parte dell'impero britannico non è ormai più un problema per la Casa bianca ed in seguito allo zelo con cui Londra aderisce a tutti i desideri di Washington, l'impero inglese è già oggi una appendice degli Stati Uniti. L'occupazione dell'Islanda ha iniziato un'azione che dovrebbe avere il suo seguito in Irlanda settentrionale, nelle isole portoghesi, a Dakar e in Liberia. Contemporaneamente nel Pacifico si profila un'azione americana intesa a strozzare il Giappone sotto il pretesto della questione dell'Indocina, dove le mire inglesi sono appoggiate dagli Stati Uniti.

I recenti patti antitedeschi avvenuti in Bolivia, Argentina e Paraguay, dimostrano che ormai la quinta colonna nord-americana non conosce più alcun ritegno nei suoi tentativi di soggiogare politicamente ed economicamente l'America latina agli Stati Uniti. L'oppressione che Washington esercita verso i governi sud-americani sta trasformando l'America del Sud in una vera e propria colonia degli Stati Uniti.

I dirigenti del Cremlino
giocano l'ultima carta

BERLINO, 26.

Il ministro della propaganda del Reich, dott. Goebbels, scrive in un articolo apparso oggi sul «Das Reich» che i dirigenti del Cremlino giocano ora la loro ultima carta, ben sapendo che ne va di mezzo la loro testa.

Il sistema bolscevico è messo oggi di fronte alla prova del fuoco e cioè di una guerra per la vita o per la morte. Ma se, grazie ai suoi metodi terroristici, tale sistema potrà ancora trascinarsi per qualche tempo — afferma il dott. Goebbels — alla fine esso cadrà come sono fatalmente caduti a suo tempo tutti i nemici interni della Germania, primo fra tutti il giudaismo di cui la Russia bolscevica è una delle più palesi derivazioni.

Ma anche questa gigantesca lotta in cui sono impegnati 9 milioni di uomini —, conclude il ministro Goebbels — tende verso la sua conclusione ultima in cui si deciderà dell'avvenire dell'Europa.

IL KOMINTERN

Ambascerie dell'anticristo

E' indispensabile, è urgente, è doveroso «fare il punto». E sarà, questa volta, un parlare chiaro e semplice, spedito e secco: quand'anche spiaccia a taluno.

Lo scoppiare delle ostilità contro l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URS.S.) — autentica crociata da cui l'intera umanità trarrà gran beneficio, sì che un giorno futuro puranco gli avversari del Fascismo dovranno chinarsi, confessi, dinanzi la preveggenza del Duce — è stato, sotto un unico aspetto, refusto alla serena comprensibilità della opinione pubblica italiana. Perchè, d'onde dove, sono sbucati fuori i «competentissimi», i quali si son gettati a scrivere, con raccapricciante frenesia, sull'U.R.S.S., gareggiando in velocità a chi più riusciva a dirne. Miseramente, e riprovevolmente, qualche giornale ha fatto — e seguita a fare, purtroppo — spettacoloso infornata di tanta malagrazia del diavolo.

Gente — questi «competentissimi» — che sino a trenta giorni or sono scriveva lacrimose «lettere aperte» a Maria Denis o Clara Calamai o Mariella Lotti; scriveva le «ricette del sabato» o compilava rebus e anagrammi per «La Settimana Enigmistica»; s'immelensiva sulle novelle che inviava ai Periodici Mondadori o ai Periodici Rizzoli, mirabilmente vaccinata in tanta grafomania pur dopo il primo il secondo il terzo cortese rifiuto dei suddetti Periodici; profondeva la più paurosa inventiva nei drammi e nelle commedie che erano lo spauracchio di Elsa Merlini, di Sergio Tofano, di Laura Adani. Ma, oggi, finalmente!, ha «trovato»: Komintern, Komintern, Komintern ... (C'è da temere che abbia a sorgere, presto, un nuovo Sindacato: il Sindacato degli Scrittori sul comunismo» da inquadrarsi, bene inteso, nella Confederazione Professionisti e Artisti). Nessuna sorpresa, pertanto, se questi «competentissimi» abbiano fatto resuscitare Commissari del Popolo che da gran tempo sono putrefatti; abbiano confuso la Seconda Internazionale con la Terza Internazionale; abbiano attribuito a Stalin ciò ch'era di Trotski, a Marx ciò ch'era di Heghel; abbiano preso la Bianca Russia per l'Ucraina, le Repubbliche S. S. dell'Asia Centrale per la Repubblica Sovietica Federativa Socialista di Russia (R.S. F.S.R.); abbiano fatto gran spreco di Kalmucchi, Ghirghisi, Uzbecchi, Buriati, Mongoli; abbiano profuso, a piene mani, migliaia milioni miliardi di rubli.. Per qualche «competentissimo» il Komintern è divenuto una ossessione, un incubo: a notte, nel sognare, non vede che agenti del Komintern..

E l'opinione pubblica? Oh, essa, è tal quale il primo attore di certe commedie ch'è assillato, investito, assalito senza tregua dai creditori. Sì ch'egli, più non resistendo alle minacce, agli insulti, agli urlacci, s'accascia sulla poltrona e dice, flebilmente: «Fate quel che volete. Più nulla capisco...».

Ma ora, basta! basta! basta! Occorre che i «competentissimi» rinuncino a rivaleggiare con De Maistre; che guariscano di tanta loro isterica grafomania e si contentino di «leggere»: per quanto concerne l'U.R.S.S., almeno. Alzi la mano, tra essi, chi ha soggiornato, per anni, nella Russia Sovietica; chi sappia dire, senza consultar enciclopedie o testi geografici, dove si trovino gli Urali e l'Amur o cosa siano le taighe; chi sappia, nella fattispecie, quale sia la 5a Sezione del Komintern, quali siano i dirigenti del 4o Dipartimento, cosa dica il paragrafo 12o dello statuto del Komintern, cosa sia il Krestintern, quante migliaia di dollari abbia speso, nel 1930, il Komintern p... «missioni». Alzi la mano, chi può!

(In Germania hanno scritto, e vanno scrivendo, del Komintern, giornalisti «specializzati» che hanno a lungo soggiornato nella Russia Sovietica e che hanno pazientemente, metodicamente, sistematicamente studiato il bolscevismo in ogni suo aspetto).

* * *

Ciò premesso, veniamo al fatto del giorno: che porge modo di illustrare in forma chiara precisa obiettiva e documentare cosa sia come agisca ove tenda l'Internazionale Comunista ch'è più nota sotto il termine abbreviato sovietico di Komintern.

Ordunque Dimitroff è in viaggio per gli Stati Uniti d'America. Dimitroff è il sovversivo bulgaro implicato nell'esplosione di Sveta Nedelia, a Sofia, dapprima, nell'incendio del Parlamento a Berlino, dipoi; rientrato a Mosca e rimasto pressocchè inattivo sino al 1935 allorquando — in occasione del VII Congresso — Stalin lo fece eleggere segretario generale del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista. Travolto Bukarin, Stalin aveva personalmente assunta la direzione del Komintern — che tuttora mantiene — e aveva designato il bulgaro con le seguenti testuali parole: tavarisc Dimitroff dovrà essere il pilota del Komintern.

Chi non lo avesse già visto sulla tribuna della Krasnaja Ploschad (la Piazza Rossa di Mosca, così chiamata per il gran sangue fattovi scorrere da Ivan il Terribile) o sulla tribuna del Balscioj Teatr (il Teatro Grande di Mosca, ove si svolgevano i Congressi, tra Stalin e Vorosciloff o tra Stalin e Kaganovic senior), lo scambierebbe per un ricco fattore di campagna, per un mercadante buontempone, per un pacifico mangione. Sempre senza cappello, un po' tronfio del suo abbigliamento da bursgiuji (borghese), tripputo e smanierato, beato nella abbondante pappagorgia, sotto tale aspetto ingannevole nasconde la foja demoniaca in cui s'è imbestiato. Diabolico e abilissimo egli è nello intessere piani segreti, nell'organizzare cellule clandestine in ogni parte del mondo. Diabolico più di un russo. Ha molto viaggiato, in questi ultimi anni, raccelandosi sotto falsi nomi, salvaguardandosi con l'immunità del passaporto diplomatico. Nuova York, Amsterdam, Basilea, Zurigo, Parigi, Strasburgo, Madrid, Londra, Buenos Aires, Tunisi, Casablanca, Scianghai, Praga, Vienna, Belgrado sono le tappe dei molti viaggi ch'egli ha compiuto negli ultimi sei anni e di cui qualcuno è riuscito a venire a capo, con pazienza certosina. E' la prima volta, questa, che il suo viaggio viene annunciato ufficialmente: e così clamorosamente. V'è, dunque, una significazione precisa.

Commiseriamo, anzitutto, la domanda piuttosto sciocca che si è posta un giornale — «quando brucerà la Casa Bianca»? — perchè non son tempi da scherzare ed esaminiamo, in serietà, gli scopi probabili che può avere questa ambasceria dell'Anticristo.

Non dovrebbe trattarsi di una missione strettamente diplomatica, perchè Mosca, ha, negli S.U.A., un ambasciatore che gode la fiducia di Stalin — Umansky — e che rende notevoli servigi come ne ha resi, per lo passato, quale Console Generale a Nuova York e, ancor prima, quale capo dell'ufficio stampa del Kremlino. A parte le comunicazioni verbali che Dimitroff potrà fare a Umansky, a parte i contatti ch'egli potrà avere a Nuova York, Washington, con gli uomini di Governo, è assai probabile che Dimitroff voglia «tastare il polso» del proletariato nordamericano: ch., si trova in penose condizioni, che più non crede nella «rivoluzione mondiale», che va sfuggendo alle maglie del Komintern. Proletariato che bisogna porre sul piede di guerra nell'estremo tentativo di torre a salvamento Mosca, per prevenire altresì il pericolo nipponico: ch'è prossimo. Una missione, poi, che è anche in funzione sudamericana. Quale assegnamento Mosca faccia sugli S.U.A. è confermato dal fatto che i «sussidi» sono stati portati da 631.230.000 dollari (1930) a 4.750.000 dollari (1940) e, secondo informazioni abbastanza recenti, ancor più accresciuti alla fine del primo trimestre dell'anno in corso.

Secondo quanto è dato sapere, la 5a Sezione del Komintern che prima comprendeva S.U.A., Canadà, Giappone, è ora soltanto dedicata agli S.U.A. Intensissimi rapporti si sono avuti, ultimamente, tra S.U.A. e l'E.C.C.I. Non meno attiva opera ha svolto il K.J.S., mentre speciali compiti sono stati assegnati al V.O.K.S. e al K.P., che ha numerose filiali negli S.U.A. Il Komintern dispone, ancora, della Women's Red International, *della* J. E. W. (International Educational Workers), *dell'*J.R.A. (International Red Aid), *della* The Anti-Fascist International, *degli* Esperanto Groups, *delle filiazioni del* Centrosoiuz. *Con il Komintern collaborano, poi, le cellule del Profintern e dello Sportintern. Creazioni del Komintern sono il L.F.P. e l'*American Coloured Men Federation, *che svolgono attivissima propaganda tra le collettività negre.*

Al suo giungere negli S.U.A., Dimitroff verrà posto al corrente della situazione dagli agenti del Komintern Louis Fischer, Pedro, Gelsberg, Kaufmann, James Ford, Blour, Hudson. E' necessario dire che si tratta di giudei?

(Per comprendere come la Russia Sovietica sia nelle mani dei giudei si sappia che giudei sono: il 67% dei funzionari; il 47% degli impiegati; il 73% dei cekisti; il 92% dei Commissari. Al Commissariato degli Esteri soltanto due funzionari non sono giudei. Gli agenti del Komintern all'estero sono giudei per il 94%. Naturalmente — come è normale nella U. R. S. S. — tutti i giudei hanno nomi russi o stranieri: per meglio gabellare i creduloni)

Al suo giungere negli S.U.A., Dimitroff troverà pronti ai suoi ordini i numerosi giornali quotidiani e periodici che il Komintern finanzia e di taluni dei quali è addirittura il proprietario. Così da Chicago a Nuova York, da San Francisco a Washington, da Cleveland a Pittsburg, da Omaha a Kansas City, da Detroit a Buffalo (sono, queste, le principali sedi del Komintern per gli S.U.A. e i cui giornali sono legati ad esso) avrà inizio la nuova campagna di stampa.

Al suo giungere negli S.U.A., Dimitroff troverà già compilata la lista dei senatori e dei capi-partito nordamericani con i quali dovrà conferire, ai quali trasmetterà le direttive staliniane: che sono in funzione della lotta contro l'Asse.

Al suo giungere negli S.U.A., Dimitroff vedrà lusingata appieno la sua vanità, per le manifestazioni che gli verranno tributate. Non mancheranno, infatti, le deputazioni filobolsceviche e non mancherà forse, il rappresentante di Roosevelt a porgergli il benarrivato.

Quali siano i rapporti tra Mosca e gli S.U.A. è esplicitamente espresso dalle seguenti testuali dichiarazioni rese da Stalin, il mattino del 9 settembre 1927, alla prima delegazione operaia nordamericana:

«I comunisti nordamericani si accordano, periodicamente, con la centrale della organizzazione (leggi: Mosca) su questa o quella questione

«Il Komintern presta il proprio concorso finanziario al partito comunista nordamericano, ogni qualvolta lo giudica necessario. E io penso che nulla vi sia di straordinario in questo, essendo cosa del tutto normale».

Sarà, Dimitroff, ricevuto da Roosevelt? Non potrebbe escludersi. Il presidente giudeo è, oggigiorno, in tutto e per tutto alla pari con il suo novello ambasciatore dell'Anticristo.

(continua)

Vittorio Foschini

Critica situazione alimentare in Egitto

ROMA, 26.

Segnalazioni che vengono fatte da varie fonti attendibili straniere informano che la situazione alimentare in Egitto sta diventando sempre più critica.

Il pane continua a mancare per quanto le autorità britanniche cerchino di illudere la popolazione promettendo di continuo l'invio di grano dal Canadà e dagli Stati Uniti. Molti panettieri minacciano di chiudere i negozi se le autorità non procureranno loro la necessaria farina e se non permetteranno l'aumento del prezzo del pane

L'annuario statistico della Slovacchia

BRATISLAVA, 26.

Per cura dell'Ufficio centrale di statistica slovacco verrà pubblicato prossimamente un aggiornato annuario statistico della Slovacchia che raccoglierà tutti i risultati degli accertamenti compiuti col censimento generale della popolazione del 1940. L'annuario darà uno specchio completo della vita economica della nuova Repubblica.

Un bosco trasformato in carta ogni giorno

ZURIGO, 26

Il fabbisogno di legno in tutto il mondo è ingente e difficilmente valutabile. Per il solo rifornimento delle cartiere che fabbricano la carta per i circa 30 mila quotidiani della stampa mondiale, si calcola per esempio che occorrano un milione e mezzo di metri cubi di legno al giorno. Ciò corrisponde a più di 300 mila alberi di media grandezza, come a dire un bosco ogni giorno.

Un nuovo stabilimento per la produzione del vanadio

ROMA, 26.

In una località dell'alta Italia è stato inaugurato il nuovo stabilimento dell'«Azienda minerali metallici italiani» per la produzione del vanadio. Durante la cerimonia inaugurale il cons. naz. Gardini, presidente dell'AMMI, ha illustrato alle autorità intervenute e al numeroso gruppo di operai, le particolari caratteristiche di questa nuova iniziativa sorta nel quadro dell'economia di guerra.

Questa, come le altre iniziative dell'AMMI, costituisce un contributo a quel processo di maggiore industrializzazione del Paese che è uno degli obiettivi da perseguire, sia per gli scopi immediati della guerra che per quelli della ricostruzione europea.

Il presidente dell'AMMI ha concluso affermando che questa costruzione è stata iniziata con una visione più lontana delle cose, dovendo servire, non solo alle esigenze attuali della produzione, ma anche a quelle che si profileranno quando le nostre possibilità autarchiche avranno le indispensabili integrazioni che ci attendiamo dalla vittoria.

Dopo essersi intrattenuto a lungo con gli operai, le autorità prendevano infine parte, a fianco di essi, ad un cameratesco rancio.

Il contributo della Spagna nella civilizzazione dell'America

BERLINO, 26.

Intorno al contributo dato dalla Spagna all'opera di civilizzazione dell'America ha parlato in questi giorni alla Associazione ispano-tedesca di Berlino il direttore del quotidiano madrileno «Alcazar», Evaristo Casariego. L'oratore mise particolarmente in rilievo che ciò che gli spagnoli hanno fatto in America specialmente nel campo della scuola, della scienza e dell'amministrazione non trova alcun riscontro nel contributo dato dagli Anglosassoni. Il lavoro degli spagnoli in America costituisce un patrimonio del quale sia la Spagna che le nazioni ibero-americane sono egualmente orgogliose e che è alla base della comunità ideale fra tutti i popoli di cultura e tradizione iberica.

Una città sopra una polveriera!

MADRID, 26.

Un intero quartiere della città di Teruel, in Spagna, ha corso per due anni il pericolo di... saltare in aria. Infatti ultimamente un operaio che eseguiva dei lavori di scavo, ha scoperto una polveriera nascosta sotto il «kurhaus» di Teruel. In essa vi erano depositati non meno di duecento chilogrammi di dinamite! Questo pericoloso deposito era stato messo dai rossi durante la guerra civile.

Un pezzo tedesco anticarro in azione nella zona di Smolensk

La situazione russa

Mentre le nostre valorose truppe stanno preparandosi ad entrare in azione sul fronte russo, senza dubbio assai interessante è un esame della situazione, così come può farlo l'uomo della strada.

La rapidità delle vittorie germaniche e la guerra lampo avevano dato a molti l'impressione che in un mese i tedeschi avrebbero dovuto arrivare a Mosca, a Pietroburgo, e più in là ancora. Ma in fatto nessuna avanzata più rapida di quella russa i tedeschi hanno compiuto in questa guerra contro il mondo plutogiudaico.

Dalla linea di frontiera a Narva, Pscov, Vitebsk, Moghilev, Gomel, Zitomir intercorrono in media 500 km. su un fronte di oltre mille. Sono dunque cinquecentomila chilometri quadrati di territorio che sono stati occupati, oltre quello liberato da ungheresi e romeni, ossia oltre 600 mila chilometri quadrati, qualcosa come due volte l'Italia, con una popolazione che le statistiche del 1930 precisavano in 40 milioni di abitanti. Dei quali circa 15 milioni della Polonia; 3 appartenenti già alla Romania; 6 ai paesi baltici (Estonia, Lituania e Lettonia) ed il resto ucraini e russi bianchi.

A voler ben considerare si tratta di cifre colossali, mai raggiunte prima d'ora in alcuna guerra, neppure avanzando in territori difesi soltanto da bande di ribelli. Ma l'avanzata e l'occupazione dei territori sono la parte meno interessante. I risultati che più contano sono la grave sconfitta subita dall'esercito bolscevico in aperta campagna prima e poi col superamento da parte germanica della linea Stalin, imponente sistema di fortificazioni di cemento e acciaio, al cui confronto la muraglia della Cina è un vallo di secondo ordine. La cifra degli aeroplani e carri armati abbattuti o distrutti è tale che soltanto la metà del numero annunciato dai tedeschi, già è colossale ed astronomica, e denuncia l'assoluta superiorità del materiale germanico, della tattica germanica, l'assoluta padronanza del cielo conquistata dai germanici, i quali pertanto hanno via libera.

E perchè allora non avanzano? Chiedono taluni. Ma costoro non immaginano certamente cosa sono cinquecento chilometri di strade e ferrovie già mal tenute in partenza ed ora scientemente danneggiate con tutte le risorse della tecnica, quanto più e meglio si potevano danneggiare. Costoro non hanno un'idea dei fiumi e delle paludi che traversano tali territori, dei ponti crollati, delle città e villaggi incendiati. Nè immaginano o valutano le difficoltà di organizzare in un mese un territorio grande due volte l'Italia con comandi di tappa, basi logistiche, ordinamenti civili e di polizia, oltre allo sgombero dei campi di battaglia, di interminabili colonne di circa mezzo milione di prigionieri, di più di altrettanti caduti e feriti a cui si devono rivolgere altrettante attività sanitarie e di bonifica. Tanto più che perfino le acque sono state inquinate e un campo così vasto non può essere rastrellato in tempo tanto breve.

Se invece di organizzarsi i tedeschi non pensassero che ad avanzare essi farebbero il giuoco di Mosca e di Londra. Tanto più che centri abitati con milioni di abitanti non possono essere meta di un'offensiva ma ne devono restare sorpassati e sommersi per non fare il giuoco avversario.

Così taluni considerano la situazione come se in luogo di scongiurare un pericolo immanente, e difendersi da un tradimento, i tedeschi si fossero proposti di conquistare l'intera Russia.

A questo proposito è evidente che alla Russia dovettero essere destinati dei mezzi bellici il cui impiego era stato progettato in ben diversa direzione. Il nemico numero uno da abbattere era e rimane Londra. La lotta contro la Russia è un successivo, se pur tardivo della diplomazia e della politica inglese che ha ottenuto quello ch'essa chiama una proroga, una dilazione alla sua sconfitta, un alleggerimento del suo fronte.

Sotto questo aspetto la guerra di Russia sarebbe dunque assolutamente negativa, in quanto ci allontana dalla mèta prefissa. Ma se consideriamo anche il beneficio della chiarificazione della situazione, i risultati raggiunti e quelli che inevitabilmente seguiranno, non solo nei confronti di una ulteriore occupazione di territorio russo, ma di organizzazione dei territori occupati, allora i risultati sono ancora più grandi e facilitano la capacità germanica di resistenza per un tempo indeterminato, ad un blocco totale.

Dopo un solo mese di guerra la Russia è regredita da 200 a soli 160 milioni di abitanti o sudditi. E la Germania invece ai novanta milioni di tedeschi della madrepatria, ai 20 milioni di francesi da essa governati; ai quindici milioni di belgi ed olandesi; ai cinque milioni di danesi e norvegesi (ossia a quaranta milioni di europei occidentali) aggiunge oggi l'intera Polonia di 35 milioni di abitanti; le repubbliche baltiche e la Russia bianca per altri 11 milioni (e così 40 milioni). Insomma la Germania passa a 176 milioni di abitanti tra sudditi di paesi occupati ed amministrati e madrepatria, contro i 160 milioni di russi costituiti dal blocco centrale di circa 90 milioni di piccoli russi ed il resto da ucraini ed asiatici.

Nè basta. Perchè la guerra sul fronte russo ha confermato alla Germania la sicura alleanza degli slovacchi, dei romeni e degli ungheresi, oltre ai finlandesi, per un complesso di circa 40 milioni di europei bene organizzati e decisi a vincere; oltre le simpatie di tutto il mondo civile dalla Spagna, alle repubbliche dell'America latina.

La situazione è tale che (senza contare l'Italia che conta oggi con i territori balcanici occupati ed i suoi alleati bulgari circa 75 milioni di abitanti) anche il porto numerico diviene assolutamente favorevole all'Asse che dispone delle risorse di 290 milioni di abitanti strettamente inquadrati od amministrati, oltre le simpatie e l'adesione morale della Spagna in Europa del gruppo Argentina, Brasile ed Uruguai in America meridionale, un gruppo di oltre 60 milioni di americani non affatto disposti a digerire le prepotenze della Casa Bianca!

Come si vede la Russia non ha più neppure il numero dalla sua! Le sue zone industriali sono sotto il fuoco nemico ed in condizioni di non poter reintegrare gli armamenti perduti; le sue coste sono chiuse a possibili aiuti anglici od americani, che solo, fin che il Giappone permette, potrebbero arrivare via Vladivostok con 15 mila chilometri di ferrovia, o via India a traverso le frontiere persiane od afgane!

Perciò anche la campagna russa ad un mese dall'inizio è virtualmente già vinta. In primo luogo perchè oggi minaccia è ormai scomparsa per l'Europa. Poi perchè i territori occupati hanno risorse agricole che compensano ampiamente i sacrifici. Infine il Baltico sta per essere un mare a completa disposizione dei tedeschi ed i mar Nero promette di essero tra non molto a nostra e loro disposizione. Contro una Russia già debilitata e ridotta non è più necessario l'impiego dell'intero esercito tedesco e basterebbe l'aiuto che i tedeschi e noi possiamo dare agli alleati romeni ungheresi e finlandesi per mettere la Russia in condizioni di non più nuocere, e dover anzi soggiacere se non oggi domani, all'ineluttabile sorte. L'intervento dei nostri soldati ce ne dà la matematica certezza!

n. f.

L'astrochiromanzia è una scienza?

ROMA, 26.

Alfonso Del Bello pubblica per i tipi di Corbaccio di Milano un grosso volume in cui con grande buona volontà e, per quanto è possibile giudicare da chi è profano, vuole dimostrare che l'astrochiromanzia è una scienza. Partendo da una rapida rassegna della teoria dei le diverse scuole biotipologiche e fissati i quattro tipi fondamentali, passa allo studio dei temperamenti, che giudica sia il ponte di passaggio fra le teorie biotipologiche e le scienze intuitive e deduttive derivate dall'occultismo. L'uomo, per essere completamente evoluto e integralmente istruito — egli afferma — deve aver conosciuto e guidato l'esperienza della vita su i primi quattro piani della natura. Il numero quattro rappresenta simbolicamente la costruzione quaternaria di ogni individualità.

Nel corso delle quattro età della vita trova una progressione temperamentale. L'entità spirituale e individuale si educa e si perfeziona risalendo le tappe: dall'infanzia che è nutritiva, addominale, linfatica, che è una potente racchiusa come l'inverno, dall'adolescenza che è focosa, respiratoria e sanguigna, che è densa di semente come la primavera, all'età adulta che si caratterizza con la espansione intellettuale e nervosa, che rappresenta il pieno sviluppo dell'estate e infine alla vecchiezza, che sintetizza, che è un risultato e una fine di evoluzione come l'autunno e che unifica il gruppo delle acquisizioni dell'intera vita, come è proprio del temperamento bilioso. Le razze umane si sono succedute nel medesimo ordine gerarchico: razza nera primitiva linfatica, razza rossa sanguigna, razza gialla nervosa, razza bianca biliosa.

L'astrologia, che utilizza le coordinate dell'astronomia, spinge le sue investigazioni fino a cercar di scoprire gli effetti e le reazioni degli astri per rapporto gli uni agli altri e particolarmente l'influenza esercitata dalle stelle e dai pianeti sulla terra e sull'uomo in particolare. L'oroscopo astrologico non rivela quasi mai il destino per così dire acquisito. E' invece una visione ampia, profonda del destino congenito.

Il Giappone costruisce la sua prima autostrada

TOKIO, 26.

Il Ministero giapponese degli Interni ha deciso la costruzione di una prima autostrada fra le due grandi città industriali di Nagoya e Osaka nel Giappone centrale

L'autostrada avrà uno sviluppo di 200 chilometri e verrà a costare circa 98 milioni di yen. I lavori è previsto debbano durare due anni. Si ritiene che le due ore e mezzo attualmente impiegate dall'espresso fra Nagoya e Osaka verranno a ridursi a soli 90 minuti con l'autostrada.

La stagione d'opera di Vienna

VIENNA, 26.

Nel corso dell'ultima stagione d'opera a Vienna si sono avute in totale 58 rappresentazioni di opere wagneriane. Verdi e Puccini hanno fatto seguito a poca distanza con 40 rappresentazioni ciascuno. Gli altri compositori più rappresentati sono stati, quindi, Riccardo Strauss, Mozart e Giovanni Strauss.

Si ebbe durante la stagione una prima assoluta, quella dell'opera «Johannes Balk» di Wagner-Regeny, replicata otto volte. Vennero presentate in nuova messa in iscena o con certazione otto opere, fra le quali il «Principe Igor» di Borodin, il «Don Giovanni» di Mozart, la «Traviata» e la «Carmen».

L'orologio-calendario

BERLINO, 26

Un industrioso parrucchiere di un piccolo centro della Germania, dilettante di orologeria, è riuscito a costruirsi una curiosa cipolla che non solo segna le ore ma dà anche la data, con l'anno, il mese ed il nome del giorno. Oltre a ciò l'orologio possiede alcune figurine che si mettono in moto allo scoccare di ogni ora.

CRONACHE SPORTIVE

Lo scambio delle consegne alla presidenza dell'A. C. Udinese

La relazione del presidente cessante

Giovedì scorso, nella sede della Associazione Calcio Udinese, è avvenuto — in forma cameratesca e cordiale — lo scambio delle consegne tra il presidente uscente cav. uff. Enea Caine e quello subentrante cav. uff. dott. Marcello Valentinis, presenti i camerati Vendrame e Zanussi della vecchia dirigenza e il camerata Blasig che entra a far parte del nuovo Consiglio e che rappresentava il Comitato provinciale del C.O.N.I.

Nell'occasione dello scambio delle consegne il camerata Caine ha esposto al Segretario Federale, l'attività compiuta, con la seguente relazione:

«Il 13 giugno ha avuto luogo la disputa dell'ultima gara di Campionato Nazionale di serie B e su diciotto squadre partecipanti l'*Udinese* ha terminato all'undicesimo posto in classifica.

A causa dell'attuale stato di emergenza, le difficoltà tecniche che si sono dovute superare sono state continue e preoccupanti, per la mancata disponibilità della quasi totalità dei giuocatori sia per gli allenamenti che per le gare e ciò, a causa dei loro obblighi militari. Tali difficoltà sono state maggiormente sentite nei primi mesi del Campionato, obbligando l'allenatore a delle formazioni varianti, utilizzando unicamente gli elementi che l'autorità militare, con molte difficoltà, di volta in volta concedeva ciò malgrado, i risultati non sono stati trascurabili.

La riduzione degli automezzi e dei servizi ferroviari, oltre che aver creato delle difficoltà nelle trasferte della squadra, ha impedito ad una buona parte del pubblico dei paesi della nostra e delle altre provincie, di affluire sui campi di giuoco come una volta e questa ragioni con altre ancora, hanno influito sul totale delle spese e soprattutto degli incassi in maniera notevole.

Devesi, malgrado ciò constatare, che il pubblico udinese ha seguito sempre con vivo interesse e soddisfazione la squadra, e questo appare chiaro dal forte numero di sportivi presenti a tutte le gare e soprattutto, ciò è inconfutabilmente confermato, dalle percentuali del 15 per cento che l'Udinese ha corrisposto alle squadre ospitate, percentuali che sono quasi tutte superiori a quelle che invece ha percepito in restituzione dalle Società ove è stata ospitata.

Per tutte le suddette ragioni, le difficoltà incontrate quest'anno sono state molto superiori a quelle degli scorsi Campionati, ma sono state superate tutte con stile fascista senza badare ai sacrifici personali.

L'oculatezza, il ragionamento e non il facile entusiasmo od il subitaneo acconsciamento, e soprattutto la fiducia in se stessi e negli atleti, hanno consentito di chiudere il Campionato con soddisfacenti risultati sia dal lato sportivo che da quello finanziario

Una modesta idea di quanto è stato fatto, viene riepilogata dai seguenti dati:

Rapporti del Consiglio direttivo	N. 64
Rapporti tenuti ai giocatori	» 7
Rapporti tenuti ai giocatori dall'Allenatore	» 38
Sedute di allenamento al campo	» 162
Giocatori istruiti ed allenati	» 70
Giocatori ceduti ad altre Società	» 2
Giocatori acquistati da altre Società (di questi ben sette sono ottime promesse)	» 11
Gare giocate dalle quattro squadre dell'A. C. U.	» 82
Pratiche amministrative svolte dalla Segreteria	» 1286

Relazione amministrativa

ENTRATE	
a tutto il 15-7-1941	L. 524.569.55
USCITE	
a tutto il 15-7-1941	» 498.167.30
CREDITI da esigere	» 26.900.—
BENI MOBILI	
come da inventari	» 59.500.—
DEBITI	
fatture da pagare	» 1.171.80
CONTANTI	
in cassa al 15-7-1941	» 36.403.25
Riassunto	
ATTIVO	L. 122.802,25
PASSIO	» 1.171,80
Situazione Patr.	L. 121.630,45

Detta attività è ben misera cosa di fronte al patrimonio giuocatori che con intelligente selezione ed opportuni acquisti ed accaparramenti è stato creato ed il cui valore sportivo, tradotto in lire, raggiunge, se trattato con abilità, senza dubbio il milione.

Iniziata la nostra gestione nel 1937 con un forte passivo, malgrado le decuplicate spese, in conseguenza degli oneri derivanti dalla avvenuta promozione in serie B verificatasi nel 1939 e della nuova attrezzatura dovuta dare alla Società, con tutti i forti impegni assunti per stipendi e premi ai giocatori, allenatore ed altro personale; malgrado ciò, contrariamente a quanto è sempre avvenuto in passato, tutte le gestioni sono state chiuse con un attivo.

E' stata creata una decorosa sede sociale che non era mai esistita; sistemate tutte le soprastrutture del campo di gioco (recintazioni, diviso e numerazione tribuna centrale, muri di cinta, biglietterie ingressi, tabelle indicative, costruzione nuovo accesso e biglietteria lato via Mentana, condutture scarico acqua campo di giuoco, costruzione gradinate popolari ecc.). Creata una attrezzatura ginnico-sportiva per la istruzione interna da palestra alla quale nessuno aveva mai pensato; fornite le tribune di un ottimo impianto con due potenti altoparlanti; acquistato un abbondantissimo materiale ed indumenti di giuoco come rilevasi con molta precisione dagli allegati elenchi dimostrativi.

Dagli allegati prospetti e rendiconti si può chiaramente rilevare l'imponente movimento contabile sostenuto e le spese enormi che si sono dovute affrontare.

Qualsiasi operazione finanziaria, anche la più modesta, trovasi documentata, registrata e controllata.

Da quanto abbiamo esposto appare evidente la oculata amministrazione seguita dalla Dirigenza, curando, controllando tutto affinchè nulla venisse sottratto abusivamente, sorvegliando gli ingressi al Campo, economizzando nelle trasferte, negli acquisti ed in tutti quei settori dove era possibile una sperequazione.

Ai giuocatori sono state dedicate tutte le cure, tutta la assistenza necessaria, gli stessi sono stati sempre soddisfatti con puntualità nei loro diritti così come tutto il personale stipendiato, nessuno ha mai avuto occasione di presentare alcuna lagnanza giustificata al Consiglio.

Tutti i fornitori sono stati sempre puntualmente soddisfatti, riaccreditando così il buon nome della Società, che purtroppo in passato lasciava ad ogni fine stagione sospesi da liquidare.

Il pubblico, e con questo intendiamo accennare la quasi totalità degli sportivi, è stato in complesso soddisfatto dei risultati finali ottenuti dalle nostre squadre ed in particolare dalla squadra Ragazzi che per due volte ha vinto quest'anno il Campionato della V Zona.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ed il Direttorio della V Zona F.I.G.C. di Trieste, dai quali organi gerarchici tecnicamente ed amministrativamente questa Associazione è controllata, si sono sempre espressi favorevolmente verso l'operato della sua Presidenza.

Tre Campionati terribilmente faticosi di grande lavoro organizzativo e costruttivo, si sono susseguiti. Si è dovuto iniziare dalle fondamenta; oggi esiste un Ente perfettamente inquadrato in condizione di perfettamente funzionare, fornito oltre tutto di un fortissimo lotto di giovani, selezionati, promettentissimi giuocatori che rappresentano il più importante patrimonio sociale, la linfa, la vita dell'A. C. Udinese qualora lo si sappia abilmente curare.

Con il 31 luglio termina la stagione calcistica 1940-1941.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calcio Udinese, fiero dei risultati ottenuti e del lavoro compiuto con disinteresse e con profonda comprensione dei doveri che si addicono a dirigenti dello sport fascista, augura ai suoi successori di saper dare tanto, si da maggiorare l'attuale efficienza dell'A. C. Udinese, nella stessa proporzione di cui esso è stato capace».

Il Federale, prendendo atto dei risultati raggiunti, ha manifestato il suo compiacimento al camerata Caine e rivolto il suo augurio al nuovo presidente camerata Valentinis.

ATLETICA LEGGERA

Laboriosa vigilia d'Italia-Ungheria

Gli azzurri saranno a Udine martedì prossimo

Per quanto la «Fidal» nulla abbia ancora ufficialmente comunicato — gli avvenimenti internazionali sono oggi più che mai sottoposti a trattative e «pratiche» molto delicate — circa l'incontro Italia-Ungheria a Budapest, pure il lavoro risulta particolarmente dettagliato in questi giorni. La presenza a Roma del C.N. Ridolfi presidente della «Fidal» e... l'irreperibilità del dott. Saini, sono sintomi eloquenti del lavoro a cui la Segreteria federale si sottopone per prepararsi degnamente ad un avvenimento atletico di grandissima importanza, data la fama a cui gli italiani sono assurti e la insidiosa efficienza degli atleti magiari.

Per quanto ci risulta, sappiamo che un blocco di oltre 50 atleti sarà il 9-10 agosto a Budapest. Questo gruppo avrà completato la sua preparazione ad Udine fin dal 29 corrente; il 5 dovrebbe passare la frontiera per essere due giorni dopo sul teatro delle gare, dove sosterrà un leggero allenamento. Il ritorno avverrebbe entro il 12 agosto, a Udine, dove la comitiva — che dovrebbe essere accompagnata dal Presidente, dal Segretario generale, dal Capo dei servizi amministrativi e dal vice allenatore nazionale si scioglierebbe.

Naturalmente, nulla ci è dato anticipare circa la formazione italiana che pur dovrebbe, sullo scarto degli ultimi eloquenti risultati torinesi, accusare qualche variazione dalla formazione che così bene si battè con la Germania, a Bologna.

Gli allenamenti a Udine

Gli atleti azzurri saranno a Udine martedì prossimo e con essi converranno l'allenatore federale Comstock ed il dott. Riccardi, nonchè il Presidente della «Fidal» cons. naz. Ridolfi. Tutto è pronto per accogliere nel migliore dei modi i rappresentanti della nazionale italiana e Udine saprà ancora una volta confermare le sue buone tradizioni sportive.

Harbig correrà a Parigi il 17 agosto

BASILEA, 26.

Si annuncia prossima la venuta a Parigi del primatista mondiale Rodolfo Harbig che il 17 agosto prenderà parte a Colombes ad una prova sugli 800 e 1000 metri che si svolgerà nell'intermezzo della partita di calcio tra la selezione militare di Parigi e quella di Hannover. Gli avversari di Harbig saranno Giesen e Brandschiedt.

SCHERMA

Il Torneo nazionale di sciabola a coppie domani a Grado

Come abbiamo già pubblicato, l'Azienda di Soggiorno di Grado organizza il 1. Torneo Nazionale di sciabola a coppie a inviti, riservato agli sciabolatori nazionali senza distinzione di categoria.

Le coppie partecipanti disputeranno il regolare girone all'italiana. Ogni incontro tra le singole coppie sarà disputato con formula simile a quella della gara staffetta con la variante che l'incontro si svolge alle dieci stoccate effettive e il «cambio» avviene alle cinque stoccate.

Prima di ogni incontro ogni coppia dovrà indicare al Presidente di giuria per iscritto e in foglio chiuso il nome dello sciabolatore che disputerà la prima parte dell'incontro. Il Presidente di giuria non potrà dare comunicazione del nome che è stato segnalato prima che ambedue le squadre, per iscritto o anche verbalmente, non abbiano effettuato la prescritta notifica. Dopo la notifica nessun cambiamento potrà essere disposto alla formazione preannunciata per l'incontro in programma.

L'inizio delle gare è fissato per le ore 9 di domenica 27 luglio.

Ecco la probabile formazione delle coppie: Carlo Filogamo e Giuseppe Perenno di Torino; Aldo Montano e Athos Tanzini di Livorno; Gustavo Marzi di Livorno e Saverio Ragno di Venezia; Gastone Darè di Padova e Vittorio Stagni di Bologna; Filippo Artelli e Gustavo Liebman di Trieste; Mario Malvano e Mario Mangiarotti di Milano.

* * *

La gara si svolgerà all'aperto sull'ampia Terrazza a Mare, dalle 18 alle 22. Direttore di Torneo il Presidente di Giuria Internazionale, Giorgio Macerata. La Presidenza Federale sarà rappresentata dall'Ispettore Nazionale Vincenzo Cuccia. L'organizzazione è curata dalla Azienda di Soggiorno di Grado in collaborazione con il Comitato V Zona della Federazione Italiana Scherma.

Vita economico-finanziaria

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 26.

Alla direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941 XIX per la serie dei buoni del tesoro novennali 1950 XXVIII, appresso indicata

SERIE XIA

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 447 141 e 1.667.986.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 820.841 984.428 1.322.735 e 1.561 155

I 50 premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

21 594	50.546	57.831	88.816
129.786	132 134	136.199	146.206
181 033	185.737	247.022	247.905
270.921	315.109	430.816	470.127
475.053	481.009	530.519	531.602
627.023	644.764	656.097	709.860
712.933	714.045	714.273	740.627
775.842	844.890	853.721	934.761
989.015	1.030 950	1.028.236	1.107.811
1.134.407	1.179 426	1.285.813	1.356.245
1.412.786	1.508.220	1.522.578	1.535.308
1.535.475	1.626.329	1.641 813	1.758 762
1.790.964	1.793.141.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.314.085 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.614.595.

Imposta entrata di registro addizionale 2 per cento a favore dell'E. C. A.

L'Intendente di Finanza comunica:

«A norma dell'ultimo comma dell'art. 54 della legge 19 giugno 1940, n. 762, per gli appalti ed altri simili contratti, di cui all'art. 52 della tariffa allegato A della legge del registro 30 dicembre 1923 numero 3269, i cui corrispettivi stabiliti in somma determinata, non superano le lire ventimila, l'imposta di registro, indipendentemente da quella sull'entrata può essere corrisposta in base a note; conti o fatture da redigersi in doppio esemplare al momento della convenzione, applicando su tali documenti le marche doppie previste per il pagamento dell'imposta sull'entrata.

Ora è stato proposto quesito se sull'ammontare dell'imposta di registro, assolto in base alle dette disposizioni, mediante applicazione delle marche doppie prescritte per il pagamento dell'imposta sull'entrata debba essere a cura della ditta interessata liquidata e corrisposta l'addizionale del 2 per cento istituita sui tributi erariali, comunali e provinciali col R. decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145, a favore degli enti comunali di assistenza.

Dichiarasi al riguardo che l'imposta assoluta per i contratti di appalto d'importo non superiore alle L. 20.000 a norma del citato articolo 54, non perde, per il particolare modo di pagamento dello stesso articolo stabilito, le caratteristiche vere e proprie dell'imposta di registro, per cui non v'è dubbio che nella fattispecie si renda regolarmente applicabile l'addizionale del 2 per cento a favore degli Enti Comunali di assistenza.

Quanto poi alle modalità di versamento dell'addizionale in parola, considerato che la facilitazione di pagamento dell'imposta di registro prevista dal citato art. 54 è contenuta in limiti molto ristretti, atteso che sia le Pubbliche Amministrazioni come i privati contraenti preferiscono di regola assoggettare alla formalità della registrazione anche i contratti di appalto i cui corrispettivi non superano le lire ventimila si dispone che la detta addizionale, nel caso in cui le ditte interessate si avvalgono del trattamento stabilito dal menzionato articolo 54; sia corrisposta, al pari dell'imposta di registro, mediante applicazione delle medesime marche doppie previste per il pagamento dell'imposta sulla entrata».

Liquori di serpenti

ZURIGO, 26.

Fra tutti gli strani liquori che vengono prodotti e bevuti nelle varie parti del mondo forse il più strano è quello di serpenti, specialità giapponese molto ricercata perchè fra l'altro avrebbe potere di prolungare l'esistenza. Uno di questi elisir di lunga vita è, per esempio, l'hebizake, un liquore di vipere. Dei serpenti, del resto, scrive l'Agenzia «Centraleuropa», i giapponesi fanno largo uso in medicina e nella alimentazione. Uno dei più efficaci rimedi della farmacopea nipponica è rappresentato dalla polvere del velenoso mamusci (Halis... Viper), che mescolata all'alcoole dà anche un prezioso e medicamentale grappino.

NOTTATA CALMA

Rimane a ponente, nel buio che si fa, una pennellata di sangue. La prima ora di notte, sonorizzata dai grilli, porta una grande quiete a questa batteria di pugliesi, gente robusta, asciutta, dal viso ostinato. Menolascina, il bizzarro moretto di Carbonara, ripete a sazietà il grido melodico di un immaginario venditore ambulante. Lo chiamano Tarzan perchè è peloso. Gli risponde Intermite dalla scogliera, e Monopoli, dalla pineta: Stà zi Menolà! — stai zitto, Menolascina. Ma il moretto di Carbonara seguiterà finchè non sia stanco.

Gli uomini di guardia, ciascuno al proprio posto. Brande appese ai pini, e sopra, a modo di tende, coperte tese su corde. Muovendo appena al vento, i pini culleranno il breve sonno degli artiglieri, cui le fronde sussurrano la buona notte. Capannelli, avvolti di ombra, parlano della guerra, del servizio, raccontano storie di navigazione, fortune di mare, cuccagne nei porti; o dicono delle famiglie, delle case, tanto bene nel cuore di chi n'è lontano. L'armonica d'Albanese, al solito, intona una canzone: ... Tu sei la mia stella... C'è, laggiù, uno che canta ed ha bella voce; effonde la nostalgia di Mergellino, evoca lo stregoneccio di Santa Lucia, passa fatalmente, al pezzo d'opera, riscuotendo applausi e improperi: Vogliamo dormire, oh!

Puntolini rossi di sigarette, guizza azzurrognola e fatua come una grande lucciola la lampada elettrica del sottufficiale di servizio. Una civetta che stride, una risata.

Sembra la batteria cancellarsi nella notte, ma sorge la luna e il ricamo delle stelle annega in un bagno di platino. Schiarisce il mare palpitando lieve sugli scogli. E col tono accorato di chi parla d'una propria creatura, tanto più amata perchè infelice, Schirone, il marinaio barese, si sfoga del suo bastimentino. Tutti glielo criticano; e l'alberatura dovrebbe essere così invece che cosà, e il sartiame non va bene, e le vele chi gli ha insegnato a tagliarle, e manca questo e manca quello: — Ma io non ho arnesi, ecco qui, il coltello e basta. Lo so che potrei far meglio. E la roba chi me la dà? E ci devo lavorare quanto posso, lasciarlo tutti i momenti, si sa, siamo in guerra, non è mica come a bordo, nei viaggi lunghi, col tempo buono. (Per tutto il giorno Schirone lo ha covato con gli occhi, quel modellino di barco-bestia e ogni tanto vi ha ripassato la pittura con un pennello, soltanto a buio s'è deciso a riporlo in non so quale geloso nascondiglio; domani, col primo sole, rivedremo il trealberi in qualche parte, messo lì nell'umile, inconfessata speranza che attiri gli sguardi e riscuota una lode).

— Vedi — continua Schirone — neanche mia moglie, che viene da una famiglia di mare, lo credeva che io fossi capace di fare i bastimentini, e quando portai a casa il primo, mi domandò chi me lo aveva dato. Portai il secondo, e mi disse: che diventiamo la darsena, con tutte queste barche? Mia moglie è una donna che lavora, fa le reti per la pesca, e sarebbe di quelle che ti regalano un bambino l'anno, ma occorre ogni volta l'operazione.

Prende parte al discorso Amato, poi Spizzico, bisticciando, per cominciare, sul contegno che deve tenere il marito con la moglie, finendo per trovarsi d'accordo sulla necessità che l'uomo supplisca nei suoi doveri la donna, quando essa è impedita. Siccome sono marinai, se la cavano: — Io all'occorrenza ho lavato i panni, perchè nessuno mettesse il naso nei fatti nostri. — E io ho fatto la cucina. — So cucire una vela, ma so anche dare quattro punti ai calzoni.

Sempre più ampio il silenzio. La pineta dorme. Attaccati ai pezzi nelle piazzòle, una coperta addoppiata sulle spalle, serventi pronti a far fuoco parlano sommessi, o, come nel caso di due, invisibili nell'ombra, si bersagliano di scherzosi vituperi, che è anche questo un modo di passare il tempo: uno sfila la corona, facendo seguire a ogni epiteto un augurio (ti possano abbruciare, ti possano bombardare, ti possano spezzonare, tu possa far la fine del baccalà) e l'altro quasi non fa pari a metterci la girata, ripetendo ininterrottamente: Chi t'è muorto — chi t'è muorto — chi t'è muorto. — Tutto in sordina, ora di voci basse, di sussurri.

Quetamente un artigliere espone una concezione pessimistica (lui, di solito ridanciano e dallo scherzo comunicativo): — La vita è imbroglio. Ci fu una volta al teatro una grande professora che ti cambiava un coltello in un cavolo, dava un calcio a una cassettina e ne usciva un asino, scuoteva il fazzoletto e volavano via due piccioni; ma prima d'andarsene disse: tutto imbroglio. — E anche la vita è così.

— Perfino la morte — aggiunge un camerata — non è esatta.

— Come, non è esatta?

— No, vedi campare i vecchioni e morire le ragazze da marito.

— Questo è un altro discorso. Son segreti del Padreterno.

La guazza bagna la terra, le cose, con lievi riflessi alla luce della luna. Stinge l'azzurro a oriente e sarà l'ora, fra poco, in cui possiamo guardare il volto del sole. Uomini passono silenziosi, nel cambio delle scolte; a tratti, un: chi-va-là. Nella notte calma, prossima alla fine, vengono ricordate o presagite notti di fuoco.

— Vedetta, quella luce al largo!

— Brandeggio due-sei-tre. Telefonista, avverti il Gruppo. Era una luce amica, s'è spenta. Il mare è di una dolcezza allettatrice, ha un tepido, trepido respiro, quasi attendesse con trattenuto gaudio le tinte rosate, le tenui alluminature dell'aurora. Sulla scogliera bianca si incrociano due sentinelle. Dalla pineta, qualche prima voce d'uccelli.

— Intensificare vigilanza!

Pezzi scoperti, mitragliatrici pronte. La luna, sempre alta sull'orizzonte, è molto impallidita. Colori a levante; fra gli alberi e sulla riva motivi, ancor lenti, sopiti di canzoni: «oggi è una bellissima giornata — una giornata di felicità...», «che bella cosa — una jurnata 'e sole...». L'orlo di un grande disco rosso appare su un lungo, sottile cirro strangiato dalla piccola brezza del mattino.

— Caffè! Caffè! Caffè!

Circolano i bidoni, vengono riempiti i bicchieri d'alluminio. Chi ha buon appetito zuppa un po' di brennosa d'ieri. Sospiri di soddisfazione: — A casa tua ce l'avevi? — Hai trovato l'America sotto le armi. — Finirà questa cuccagna.

Chi è laggiù, che canta l'inno a Roma? «Sole che sorgi, libero e giocondo...».

Ugo Cuesta

Una mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia

VENEZIA, 26

Il ministro della cultura popolare ha stabilito che la IX mostra internazionale d'arte cinematografica sia inaugurata il 30 agosto 1941 XIX.

La Mostra, manifestazione ufficiale della camera internazionale del film, ha lo scopo di segnalare, con pubblico solenne riconoscimento, quelle opere cinematografiche che offrono testimonianza di un reale progresso della cinematografia quale mezzo di espressione nel campo artistico intellettuale, scientifico ed educativo.

Per la produzione presentata a Venezia sono a disposizione i seguenti premi: A) una coppa Mussolini per il migliore film straniero — B) una coppa Mussolini per una migliore film italiano — C) Dieci premi artistici per i film a scenario di lungo metraggio — D) 8 targhe di corto metraggio — E) alcune medaglie per segnalare il merito personale di autori, registi, compositori, interpreti e tecnici.

Tali premi verranno attribuiti dalla giuria internazionale che in base ai valori e ai meriti dei singoli film potrà assegnarli sia con graduatoria che come ex aequo. La notifica della adesione a partecipare alla Mostra dovrà pervenire alla direzione della stessa entro il 15 agosto 1941.

Curiosità

La radio e la polizia

In qualche film americano ho visto che spesso la notizia di furti e di delitti in genere viene data alle diverse pattuglie di poliziotti, dislocate nelle grandi città, per mezzo della radio, e che la questura centrale si mantiene in contatto con loro comunicando via via i risultati delle indagini.

Questa moderna applicazione della scienza pratica ha dato ottimi risultati, e talvolta nel modo più impensato. Ecco un esempio.

Un canadese rubò in Ottawa una lussuosa automobile e correndo con essa mise in funzione la radio di bordo. Giunto a Montreal, si fermò per far salire una signorina. Ma in quel punto la sosta era vietata e un agente si avvicinò per invitarlo ad andarsene. Proprio in quel momento la radio fece sentire la sua voce: «E' stata rubata l'automobile X recante il numero della targa tale». Istintivamente il poliziotto guardò il numero della targa, che era proprio quello indicato dalla radio, e saltato sul predellino, obbligò con la rivoltella in pugno il ladro a dirigersi alla stazione di polizia.

E' peggio la violenza o la frode

Per il legislatore della Grecia antica, colui che seduceva la donna col raggiro era punito con la morte; mentre per colui che riusciva a vincerla con la violenza era stabilita una semplice ammenda.

Ciò era approvato da Lisia; ed anche il nostro Carrara osservava che nella frode è più sicura la riuscita e meno rischioso il cimento.

Un giorno si presentò a Carlo VII re di Francia (1403-1461) una ragazza la quale chiedeva giustizia contro un giovane che l'aveva violata. Il re fece chiamare il giovane e lo condannò a versare alla ragazza la quale chiedeva giustizia mentre essa se ne andava contenta con la somma riscossa, diede ordine al giovane di seguirla e di riprenderle la somma. Ma il giovane non riuscì nell'impresa, tanto accanita fu la resistenza della ragazza. Le guardie che avevano per ordine del re seguita la scena, ricondussero la ragazza davanti al re, il quale disse: «Se tu avessi allora difeso il tuo onore come oggi hai difeso il tuo denaro, non l'avresti perduto; restituisci i cento fiorini».

Il conforto del padre inquisitore

Pomponio Leto fu sottoposto alla tortura di secondo grado. Il padre inquisitore lo confortava così: «Anzichè dolervi di questo esperimento, sappiatecene buon grado; perchè, se siete reo, confessandolo salvate l'anima vostra; e se siete innocente, troverete nella vostra innocenza la forza di resistere ai tormenti e avrete salvo l'onore».

(da «Sapere»)

La guerra antibolscevica sul fronte ungherese: Truppe magiare avanzano sul territorio galiziano

Nazionalità oppresse e irredente prima e dopo il conflitto

II

Per la defunta Cecoslovacchia, le cose sono più semplici. In questo artificialissimo stato, circa 7 milioni di Cechi dominavano su tre milioni e mezzo di Tedeschi, due milioni e un quarto di Slovacchi, quasi un milione di Magiari, mezzo milione di Ruteni. C'erano poi i soliti Ebrei, occulti padroni dello Stato, in numero difficilmente precisabile, forse 200 mila o 300 mila. Ora quasi tutti i Tedeschi e gli Ungheresi sono ricongiunti alla Patria; gli Slovacchi sono indipendenti, i Ruteni, che, separati dai loro connazionali Ucraini dalla catena carpatica, non potevano esser uniti a questi, assegnati all'Ungheria, ma dotati di ampia autonomia culturale. I Cechi, abitanti un paese geograficamente inscindibile dall'Europa centrale, sotto protettorato tedesco, ma completamente autonomi. Solo circa 250 mila Tedeschi e 100 mila fra Ungheresi e Ruteni, circondati da ogni lato da Slovacchi, sono restati, in Slovacchia, e poco più di centomila Slovacchi, formanti isole in territorio ungherese sono restati all'Ungheria: irredente trascurabili — in tutto appena mezzo milione! — di fronte ai sette milioni abbondanti di oppressi della vecchia Cecoslovacchia.

Gli Stati della Piccola Intesa

La Romania aveva, prima della crisi, 20 milioni di abitanti, dei quali 2 milioni Magiari, 300 mila Ucraini, altrettanti Ebrei e Tedeschi, 450 mila Bulgari, 100 mila Turchi; circa 15 milioni erano Romeni. Attualmente la Romania ha ceduto alla Bulgaria la Dobrugia meridionale ritirando i Romeni dalla zona ceduta, e lasciando che i Bulgari della Dobrugia settentrionale tornassero in Bulgaria: la Bulgaria ha così riconquistato circa 250 mila Bulgari e 50 mila Turchi, senza che si creasse veruna irredenta romena. Verso l'Ungheria le cose erano più complesse, poichè masse compatte di Ungheresi erano circondate da ogni lato da Romeni. Circa un milione e mezzo di Ungheresi tornarono all'Ungheria, ma non fu possibile evitare che anche un milione di Romeni e circa 50 mila Tedeschi venissero assegnati all'Ungheria, dato che essi si interponevano fra zone compattamente ungheresi e l'Ungheria, mentre altri 450 mila Tedeschi e mezzo milione di Ungheresi restavano alla Romania. Poichè però è prevista, per gli Ungheresi restati in Romania e per i Romeni passati all'Ungheria l'opzione con relativo spostamento di sede dall'uno all'altro Stato, è chiaro che le cifre degli irredenti sono soggette a ulteriori diminuzioni. Nella Bessarabia che la Romania dovette cedere all'Unione Sovietica, vivevano circa un milione e mezzo di Romeni, 800 mila Ucraini, 300 mila Tedeschi, altrettanti Ebrei. Qui le modificazioni aumentarono, indiscutibilmente, l'irredenta. Se, quando avvenne la cessione, la Romania fosse stata nelle relazioni attuali con l'Asse.

Probabilmente la Bessarabia avrebbe potuto esserle conservata. Anche a questo però ora si pone rimedio. Giova inoltre ricordare che, all'atto della cessione, venne convenuto che chi voleva optare per una nazionalità diversa dalla sovietica potesse farlo ritirandosi nel territorio della nazionalità prescelta, e il 99 per cento dei Tedeschi optarono per la Germania e vi si recarono. Solo 16 000 Romeni optarono per la Romania.

In Jugoslavia le condizioni erano analoghe a quelle della Cecoslovacchia. Un nucleo centrale, compatto, di Serbi, circa 6 milioni aveva letteralmente rapinati 8 milioni di altri popoli, parte identici per lingua e religione, ma gelosi della tradizione di lunga propria indipendenza statale, come i Montenegrini, parte Slavi ma più o meno diversi dai Serbi, come Sloveni, Croati, Bulgaro-macedoni, parte infine totalmente differenti, come Italiani, Tedeschi Ungheresi, Romeni, Albanesi. Ora questo Stato artificioso è crollato. La sistemazione dei suoi territori non è ancora finita, ma già è certo che il milione di Albanesi del Kossovano, gli ottocentomila Bulgari di Macedonia, i centomila Romeni del Banato, i quattrocentomila Magiari della Backa, i centomila Tedeschi della zona di Marburgo saranno o sono ricongiunti alla madre Patria. Il Montenegro riavrà la sua indipendenza; gli Sloveni, meno un centomila che non si possono staccare dalla zona di Marburgo, sono incorporati all'Italia, ove ottengono un'autonomia culturale che non avevano conosciuto dai tempi dell'Austria: è un altro milione di individui che risorge a nuova vita. Indipendenti saranno sei milioni di Croati.

La Dalmazia

E la Dalmazia tornerà ad essere tutta italiana. Taluno, in sordina — molto in sordina — taluno di quei messeri sempre pronti a ingollar rospi per sè e a impietosirsi sulle sorti altrui, potrà forse osservare che, su 400 mila abitanti, la Dalmazia, ora, ne ha circa 350 mila di lingua croata. Anche se le ragioni strategiche, le quali non solo consentono, ma impongono che la Dalmazia sia italiana, non bastassero; se non bastasse la storia antica e recente, per la quale la Dalmazia è italiana; se non bastasse il fatto che gli Slavi in Dalmazia si installarono da ospiti e da profughi, non da padroni, mai; se tuttociò non bastasse, gioverà pur ricordare che non 50 mila, ma molto più sono gli Italiani di Dalmazia, che vi vanno aggiunti gli abitanti di Zara, tutti Italiani e le migliaia di profughi che, lasciata la Dalmazia all'atto dell'Annessione alla Jugoslavia, vi ritorneranno e vi ritornano. Gioverà ricordare che la maggior parte degli Slavi sono bilingui, e che se usano il croato quale dialetto, a casa, conoscono il veneto o l'italiano come lingua colta, di relazione; gioverà infine tener presente che se anche fosse vero che 350 mila Dalmati si sentono Croati, l'annetterli all'Italia non costituirebbe creare una nuova irredenta, chè liberi, nella Jugoslavia, i Croati non erano: e a noi e ai Tedeschi, esclusivamente, i croati della libera Croazia devono la propria libertà. In conclusione, in tutto il territorio ex jugoslavo, resteranno fuori dalla propria compagine statale ancora circa mezzo milione di Tedeschi della Backa e del Banato che passeranno dalla Jugoslavia all'Ungheria e Romania: forse 150 000 Romeni del Timok, che resteranno alla Serbia; qualche migliaio forse di Albanesi in Bulgaria e di Bulgari in Albania, dove isole etniche di un popolo si trovano in mezzo a territorio dell'altro; finalmente circa un milione di Serbi, che resteranno inclusi nelle nuove frontiere romene, ungheresi, croate, albanesi, bulgare; gente per lo più immigrata negli ultimi anni e che potrà ben tornare in Serbia: fra tutti al massimo un milione e tre quarti di persone: entità trascurabile di fronte ai 7 milioni e mezzo di popoli oppressi dalla vecchia Jugoslavia.

La Grecia

La Grecia era uno Stato abbastanza compatto nazionalmente: la minoranza principale erano gli Albanesi, dei quali forse 150 mila nella Ciamuria e il resto, circa 100 mila, sparsi fin nel Peloponneso. Tale compattezza nazionale era stata raggiunta parte mediante lo scambio di popolazioni con la Turchia, operazione a carattere bilaterale e perfettamente legittima; parte cacciando, senza alcuna giustificazione, le popolazioni bulgare dalla Tracia.

Non sappiamo quale sarà di preciso la sorte della Grecia: ma certo la Ciamuria sarà unita all'Albania, e nella Tracia, ridiventata bulgara, riaffluiranno i profughi, ridando al paese la propria originaria fisonomia prevalentemente bulgara.

Questo in Oriente.

In occidente

In occidente finora il Belgio ha dovuto restituire alla Germania il territorio di Eupen e Malmedy, completamente tedesco; e la Francia l'Alsazia-Lorena: regione tedesca, con appena una patina francese che a quest'ora, con l'esodo di 60 mila Francesi, dev'essersi del tutto scrostata. Sono così oltre un milione e mezzo di Tedeschi tornati in Patria.

A sud-ovest e a sud nulla è ancora fissato; ma tutti sappiamo che la Corsica con i suoi 300 mila abitanti puramente Italiani: che Malta, ove il maltese, dialetto arabo-italiano serve solo per usi domestici e ove qualsiasi, anche più modesta manifestazione intellettuale e culturale si fa e si è sempre fatta solo in italiano, dovranno essere italiane; e che italiana sarà pure Nizza, ove le condizioni non sono dissimili da quelle della Dalmazia e ove non sono meno sacri i diritti d'Italia. La Francia ivi ha baraio al gioco per anni, approfittando a proprio profitto del fatto che i dialetti liguri e piemontesi sfumano insensibilmente, attraverso il nizzardo, nel provenzale: ma se è difficile tracciare una linea netta fra dialetti così simili (e perchè del resto dovrebb'essere di qua di Nizza, piuttosto che molto più in là?) non è difficile davvero ricordare dove sono i limiti storici della lingua colta italiana, l'unica che conti. Del resto, quanto artificiose sieno le condizioni nel nizzardo è dimostrato da questo fatto: S. Martino di Lantosca, nell'alta valle della Vesubia (Varo) è prevalentemente pro-italiano; pochi chilometri più in giù, a pari distanza del confine italiano, nella stessa Val Vesubia, vi è il paese di Roccabigliera, ferocemente antitaliano, e perchè? perchè è un comune tutto rosso! E' chiaro che non su simili quisquilie ci si può basare quando si tratta di fissare i confini degli Stati, e, se vi sono dei rinnegati nel Nizzardo, questi avranno pur sempre la risorsa di tornarsene in Francia.

In conclusione, e per terminare con delle cifre questa rassegna, osserviamo che, in tutte le zone ove la guerra ha modificato l'assetto territoriale vi erano, prima della crisi attuale, almeno 33 milioni di persone, le quali vivevano sotto la sovranità di Stati stranieri ed erano più o meno prive dei diritti nazionali: ora, anche senza tener conto degli scambi di popolazioni sempre più facili in clima di solidarietà ch di ostilità (si ricordi la soluzione amichevole della questione alto-atesina fra noi e la Germania!), le persone soggette a Stati stranieri e non riunite in propria compagine statale (non importa se indipendente o protetta) sono meno di 16 milioni; e molti fra questi pur separati dal loro Stato, sono dotati di larga autonomia culturale.

Mi pare, per riprendere il discorso dall'origine, che la liberazione di 17 milioni di europei, valga, proprio dal punto di vista europeo, bene la spesa di una guerra, anche se non vi fossero state tante e tante altre ragioni che la imponevano!

Lodovico di Caporiacco

In Africa ci sono 600 lingue

VIENNA, 26.

(CE) - E' un errore assai diffuso quello di credere che le lingue africane siano oltremodo primitive e simili le une alle altre. Il prof. Czermak, dell'Università di Vienna ha fatto udire ieri, dinanzi ad un folto pubblico, alcune prove di queste lingue, riprese su dischi di grammofono. Lo scienziato ha affermato che in Africa si contano circa 600 lingue. Secondo il prof. Czermak bisogna distinguere in Africa tre grandi famiglie razziali e glottologiche, gli abitanti delle foreste, i negri e gli Hamiti. In questi tre gruppi fondamentali si riscontrano però infinite differenze di lingua. Gli idiomi più diffusi sono quelli delle tribù Suaheli, degli Haussa e dei Somali. Il Suaheli somiglia, nella tonalità all'italiano. La lingua delle tribù primitive abitanti nelle grandi foreste vergini equatoriali, invece, non è che un insieme di suoni rauchi e gutturali, che sembrano più delle voci animali che umane.

Colonne di vittoriosi reparti tedeschi che avanzano verso oriente incontrano le colonne dei vinti

Contemporanei e classici nella scuola media

ROMA, 26.

I programmi per la Scuola Media, in ciò che concerne le antologie di scrittori in massima parte contemporanei, per la cui compilazione sono state date importanti norme, hanno già ed avranno di più nel prossimo avvenire un influsso sul corso della cultura nazionale e sulla formazione di un diffuso gusto moderno adeguato a quello presupposto dalla critica italiana ed europea. E' a tutti noto il divario fra pubblico e scrittori (e si potrebbe allargare il discorso alle arti), per il quale al consenso ormai pacifico che si è stabilito su alcuni nomi non si accompagna il successo delle opere, e gli editori potrebbero darci informazioni dolorose sulla scarsissima tiratura e vendita di esse.

La ragione principale di questo divario è costituita dalla persistenza della mentalità ottocentesca nella scuola, sia dell'ordine medio e superiore sia, e più, dell'ordine universitario. Benchè la scuola sia sempre l'ambiente più ricco e produttivo di scrittori (e si può dire che la maggior parte appartenga ai suoi ranghi), tuttavia è in essa che si nota la più ostinata ignoranza della letteratura contemporanea italiana. Se si facesse un elenco degli insegnanti di letteratura italiana nelle università, si darebbe ad oculos la prova che essi sono nella stragrande maggioranza quasi per partito preso estranei agli interessi critici che dai tempi della «Voce» accompagnano la nascita e la fioritura di una poesia moderna italiana. Pochi di essi arrivano con ritardo alla «Critica», che, come si sa su questo punto non si è aggiornata affatto.

Quanto sia grande la resistenza degli insegnanti alla comprensione della nuova letteratura, diffamata poi, qualche anno fa, (ma è cosa ormai superata) dal battesimo di *ermetica*, lo dimostrano le varie diecine di antologie pubblicate quest'anno per la Scuola Media, nelle quali si finge di voler dare adempimento scrupoloso alle disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale e si continua nell'antico metodo dell'esclusione di scrittori contemporanei che hanno diritto incontestabile ad esercitare un magistero di gusto nella vita italiana attraverso la scuola.

Senza curarsi di un esame delle pagine raccolte in esse, si deve sperare che per il solo fatto che coteste antologie ignorano scrittori e poeti quali Alvaro, Angioletti, Bacchelli, Bontempelli, Baldini, Cicognani, Jahier, Montale, Papini, Palazzeschi, Quasimodo, Soffici, Ungaretti (e talvolta vi mancano proprio tutti, o solo qualcuno di essi vi appare come ritaglio da altri testi), esse non siano ammesse a circolare nelle scuole. Al libro di stato per le scuole secondarie speriamo che non si venga mai; ma a una *revisione* dei testi liberamente offerti dagli editori in base a un criterio di gusto medio, decisamente stabilito fra gli italiani colti, noi crediamo che sia opportuno aderire.

Ammettiamo che i contemporanei non hanno vero titolo a giudicare, come se fossero posteri: essi non possono escludere dalla circolazione nessuno scrittore, ma debbono consentire a tutti l'appello a quelli che quest'età chiameranno antica. Ma essi hanno il diritto di consacrare o laureare quegli scrittori che sono rispondenti al suo gusto, a pronunziarsi positivamente su alcuni di essi, a battezzarli «suoi»: e ciò in nessun caso sarà cancellato dai posteri, in quanto rispecchia la cultura autocosciente d'un'epoca. Che d'un Papini i giorni di festa siano più rispondenti a questo gusto della Corona d'argento e anche di Pane e Vino, anche questo poi deve servire a misurare l'intelligenza dell'antologista; e così infine il fatto che accanto a quei nomi altri, e molti, certamente possono essere posti, ma non i rimatori dei ginnasi di provincia (ed anche di liceo e di università), i quali stanno ancora tra Aleardi, Rapisardi, Zanella e Vittorio Locchi, come estrema punta.

Inoltre prescindendo da questa revisione esterna, si può rilevare in coteste antologie la mancanza di un centro ideale di umanità, la incapacità di uscire dallo schema banale di un ordinamento in parti dedicate alle favole o fiabe, alle nobilissime idee di famiglia e patria, religione, guerra, e, infine, tradizione. Schemi astratti, che aiutano la forbice, e sollecitano a infilzare brani prosastici, documentari, politici, giornalistici insignificanti. Gli autori di questi testi non si sono ricordati affatto che a queste letture, quando siano utili, provvederà il testo di storia e quello di geografia, e che invece il testo di lettura per l'italiano deve svegliare l'alto e puro sentire del fanciullo, ciò che fa soltanto la poesia, come i programmi esplicitamente dicono.

La verità, e l'ha detto Mimmo Sterpa recentemente sulla «Scuola Italiana», è che l'antologia richiede un autore, posto al suo centro, o alto sulla sua cattedra, che sia insieme artista, educatore, e critico; e il suo movente non può essere soltanto quello di fare una buona speculazione sul mercato librario della scuola, d'accordo con un editore abile e con i suoi rappresentanti che vanno in giro per gli istituti esercitando ogni sorta di pressioni.

Di fronte e di contro a queste antologie (di cui abbiamo voluto parlare prima, perchè le più numerose e le più diffuse, come il Ministero vedrà, se farà un censimento delle adozioni di quest'anno), stanno poche antologie, veramente nuove, che provano una passione rivoluzionaria nell'interno della scuola e documentano, come primizie, il suo successo. Esse si accordano tutte nel riconoscimento di quei nomi, per quali ormai non si discute più se non per chiarire criticamente il significato della loro opera. Spesso s'incontrano nella scelta delle poesie e delle pagine, come avviene a tutti noi nella indicazione dei migliori sonetti del Foscolo e dei più puri canti del Leopardi. Segno che ci sono testi contemporanei già «classici», universalmente riconosciuti, meno che in certe zone opache della cultura italiana, che abbiamo indicate. Che cosa hanno fatto i responsabili dell'indirizzo della Scuola in provincia, provveditori e presidi, per aiutare queste antologie nuove? Certo nulla, come si voleva da loro affinchè non fosse turbata la libertà dell'insegnante: ma dove la brava insegnante considera ultima Tule della modernità La pioggia del Pineto, è proprio lasciarla libera? Dove essa non è capace di fare una scelta perchè legge le riviste di moda (se è elegante) ma non ha mai cercato Cecchi e Montale, la libertà che le lasciano non ferma il moto rinnovatore della Scuola?

Le antologie che sono veramente rispondenti alla richiesta del Ministro Bottai, e del suo valoroso collaboratore della Scuola Media, Nazareno Padellaro, eccellono veramente per la vastità del panorama umano, per l'omogeneità del gusto, per la profondità dei commenti: sono testi scolastici che consigliamo «alle persone colte» che desiderino sapere a che punto si trova la letteratura italiana. Alcune sono dovute a nomi non nuovi, ed anche questo prova che in simili imprese non si può arrischiare uno qualunque, e citiamo, fra quelle che abbiamo avuto il piacere di sfogliare (e sicuramente non tutte quelle degne di ricordo), le antologie di Volpicelli, di De Robertis, di Pignato e Vann'Antò, di Bargellini, di Russo, di Titta Rosa.

Gli organi competenti del Ministero potranno andare a fondo nell'indagine, di cui abbiamo qui manifestato il desiderio, ed esaurirla. I frutti di un'azione del Ministro Bottai per aiutare le antologie buone a trionfare sulle altre, si farebbero cogliere anche fuori del campo scolastico, nel moto stesso della cultura nazionale.

A. Zoppi

Arrivo di materiali al fronte di Sollum

Pagine di storia di ieri

L'opera del Senatore Francesco Tommasini che, con la stampa degli ultimi due, (*) esce ora compiuta in cinque grossi volumi dei tipi Zanichelli — è un vasto, minuzioso e accurato esame della posizione internazionale e delle direttive politiche dell'Italia, negli anni precedenti la guerra mondiale. E' scopo preciso dell'A. di circoscrivere la sua indagine al periodo di tempo, in cui la politica estera dell'Italia fu imperniata nell'azione internazionale di Tommaso Tittoni; e cioè nei sei anni, dal novembre 1903 al dicembre 1909, durante i quali le nostre relazioni internazionali furono quasi ininterrottamente dirette da quel ministro.

Questo esame, che il Tommasini conduce «nel quadro della politica europea», procede sulla solida base di una documentazione rassicurante, che non viene mai meno: ampia, varia, particolareggiata, che l'A. espone con stile facile e con ampia chiarezza, non relegandola in note appiè di pagina, ma unificandola col testo e facendola rivivere in esso, di guisa che il lettore la riceve direttamente dalla narrazione, senza essere obbligato a sospendere questa per conoscere quella. Merito notevole in un'opera, che vuole soprattutto, e di proposito, affidarsi ad un materiale documentario vistoso e cospicuo.

Opera, senza dubbio, di uomo politico, questa del Tommasini, il quale non evita davvero di far conoscere le proprie idee e le proprie tendenze, e non lesina la manifestazione del suo pensiero; ma altresì opera di storico, che mira a porre la dimostrazione documentata e obiettiva al servizio delle idee. E anche, convien dirlo, al servizio di una cordiale amicizia che ravviva e illumina le pagine dei suoi vasti volumi, pur senza dare la sensazione di un preconcetto, ma al contrario lasciando posto a indipendenza di giudizio.

Già coi primi tre volumi questa storia «dell'Italia alla vigilia della guerra mondiale» ha raggiunto rinomanza e notorietà. Degli ultimi due, il primo (quarto dell'opera) è costituito da una esauriente analisi, sotto tutti gli aspetti e sotto tutti i rapporti — internazionali e nazionali — di uno dei più importanti avvenimenti diplomatici intercorsi negli anni precedenti la conflagrazione del '914-18: l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Impero austro-ungarico (1908-1909).

Tale avvenimento, che ebbe ripercussioni gravi e profonde in tutta la politica europea, fu di primaria e particolare portata per l'Italia, poichè dette luogo ad una delle crisi più acute superate dalla Triplice Alleanza, durante il corso della sua esistenza.

Col trattato di Berlino del 1878 l'Austria - Ungheria aveva ottenuto di occupare e amministrare le provincie di Bosnia e di Erzegovina. Altresì le era stato riconosciuto «il diritto di tener guarnigione e di avere strade militari e commerciali su tutta l'estensione» del Sangiaccato di Novi Bazar (art. 25). Inoltre, le ultime disposizioni dell'art. 29 affidavano all'Austria - Ungheria l'esercizio della polizia marittima e sanitaria di Antivari e lungo la costa del Montenegro.

Trent'anni dopo, parlando alla camera dei deputati in merito alla annessione della Bosnia - Erzegovina, che l'Austria aveva proclamato nel '908, il ministro Tittoni si dichiarò tutt'altro che pentito di aver giudicato le antiche disposizioni del trattato di Berlino come «troppo sottili avvedimenti, coi quali la diplomazia ha creato finzioni di diritto che contrastano allo stato di fatto e che non resistono a lungo all'azione del tempo».

Effettivamente si può credere che un trentennio non fosse passato invano per solidificare e stabilizzare la situazione creata con le clausole di Berlino, in guisa — si può dire — da spianare la via alla annessione definitiva. Questo, però, non toglie che nel 1871 sia stato solennemente riconosciuto come «principio essenziale del diritto delle genti» quello per cui «nessuna potenza possa liberarsi dagli impegni di un trattato, nè modificarne le stipulazioni, se non in seguito all'assenso delle parti contraenti, mediante una amichevole intesa». E' dunque indubbio che l'annessione della Bosnia Erzegovina senza essersi preventivamente curata di ottenere in via amichevole il consenso di tutte le potenze firmarie del trattato di Berlino, compiè un atto illegale. Pertanto Re Vittorio Emanuele III, dopo avere benignamente ascoltato l'ambasciatore austro-ungarico, latore della comunicazione di Francesco Giuseppe, potè rispondergli: «Ella ha un bel dire, ma voi avete fatto un bel, lo strappo al trattato di Berlino». E così la illegalità compiuta dall'Austria fu pienamente riconosciuta e apertamente denunciata dal ministro Tittoni nella discussione parlamentare del dicembre 1908.

Ma verso l'Italia, l'Austria - Ungheria era particolarmente vincolata dalle disposizioni contenute nel VII articolo del trattato della Triplice Alleanza: disposizioni in virtù delle quali nessuna modificazione dello «statu quo» balcanico poteva aver luogo, con vantaggio territoriale o altro per una delle parti, senza un preventivo accordo di un compenso a favore dell'altra, con soddisfazione degli interessi e delle pretese ben fondate di entrambe. Quali i compensi concordati a favore dell'Italia in seguito al mutamento dello «statu quo» balcanico, provocato dall'Austria con la annessione della Bosnia-Erzegovina? Le cose non erano ancora pubblicamente note, quando ai primi di ottobre, alludendo ad esse in un discorso pronunciato a Carate Brianza, il ministro Tittoni disse che l'equilibrio degli interessi nella penisola balcanica non sarebbe stato turbato a nostro danno. Espressione imprudente, che il medesimo ministro riconobbe inopportuna, nel successivo discorso tenuto alla Camera. E pure il Tommasini lo rileva, con quella obiettività che non diminuisce, ma nobilita l'amicizia.

E per vero, troppe volte il pubblico italiano aveva avuto sentore di parole scambiate, sia pure non ufficialmente, nel mondo diplomatico a proposito di una eventuale annessione del Trentino, per non illudersi che di questa si trattasse come compenso per l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria. Ma non era così. Il compenso per l'Italia consisteva nell'evacuazione del sangiaccato di Novi Bazar da parte delle truppe austriache che vi tenevano guarnigione, e nella rinunzia dell'Austria alla polizia marittima ad Antivari e lungo la costa montenegrina. Senza dubbio il Ministro aveva le sue buone ragioni per credere che non si potesse ottenere di più, ed anche per trovare la difesa di qualche ragione italiana in queste rinunzie dell'Austria, come quelle che non favorivano l'inoltro dell'Austria verso Salonicco, e che giovavano alla sovranità del Montenegro. Ma l'anima popolare, molto più accesa dalla fiamma dell'irredentismo che non adeguatamente edotta dei complessi problemi internazionali, era più proclive alle ragioni del sentimento che a quelle dell'opportunità e del calcolo, che regolavano l'azione del Ministro.

Il quale Ministro, poichè si sobbarcava all'arduo incarico di difendere gli interessi e le aspirazioni nazionali in un'epoca, nella quale l'efficienza delle forze armate era oppugnata, avvilita e diminuita proprio da coloro che accusavano in insufficienza la politica di lui, poteva comunque opporre ai suoi avversari questo insuperabile argomento: che solo quando Governo e Paese danno assidua cura al potenziamento delle forze armate, si può pretendere una politica ampiamente vittoriosa nelle competizioni internazionali. In questa fondamentale ragione, che fece valere al parlamento di allora, oggi Tittoni sarebbe altamente confortato.

Francesco Tommasini ha di proposito contenuto la sua esposizione a un periodo sufficientemente distanziato, per consentire obiettività di giudizio e compiutezza di documentazione. Eppure dalla sua narrazione pacata, l'eco delle passioni e delle polemiche di allora rivive, quasi di rinnovata attualità.

Franca Garavini Zanini

(*) Francesco Tommasini: «L'Italia alla vigilia della guerra» vol. IV in 8° pagg. 680 / L. 40.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-59

In attesa della Mostra per le arti popolari

Arte e poesia della nostra gente nel Chiostro di S. Chiara

Nella suggestiva cornice del luogo ove fu il Chiostro di S. Chiara, ed ora ha sede il moderno Collegio Uccellis, verrà sistemata la Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Marca Trivigiana e della Venezia Giulia, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine, e che durerà dal 10 al 31 agosto prossimo. Il materiale per la importante manifestazione occuperà una vastissima area nel bel fabbricato che è stato all'uopo scelto, e già i lavori procedono con ritmo accelerato, perchè la importante manifestazione aprirà i suoi battenti fra una diecina di giorni.

Com'è detto nella intestazione la mostra raccoglierà ed esporrà in un tutto organico, le manifestazioni di arte popolare del Friuli (Provincia di Gorizia e Udine) della Venezia Giulia (Provincia di Trieste e Pola) e della Marca Trevigiana (Provincia di Treviso e Belluno). A tale uopo i comitati raccoglitori sono tre: uno per zona, i quali hanno anche la responsabilità per il materiale e per l'esposizione della zona che rappresentano. Per quanto riguarda il Friuli il lavoro preparatore della raccolta e della distribuzione del materiale, si può ritenere ultimato, cosicchè il Comitato Friulano, si può dire abbia completato il lavoro fondamentale; ora non manca che dare il via per la sistemazione e curare i dettagli e la coordinazione con le altre sezioni.

Premessa: la romanità

Come introduzione alla mostra, quasi come prefazione a questa manifestazione intesa a valorizzare e far rivivere il volto della poesia e dell'arte della nostra gente, si è voluto che la mostra abbia alla sua soglia una documentazione della intatta romanità delle zone che partecipano alla manifestazione. Prima e avanti tutto vi è questa premessa, che è la dimostrazione della fondamentale importanza del ceppo dal quale sono sbocciate nel volgere del tempo le varie fisionomie regionali. Ceppo fondamentale che lega tutta la nostra stirpe in una sintesi formidabile e che ha permesso, durante l'atomismo medioevale determinato dalle invasioni, dal frazionamento comunale e signorile, la creazione di una fisionomia locale, nel campo delle Arti popolari, senza però che si rompesse quella fondamentale unità etnica e spirituale che ha costituito attraverso i secoli: l'Italia.

E' giusto appunto che questa forza coesiva, che è la più alta manifestazione della nostra tradizione, trovi il suo posto d'onore e di inizio in questa mostra nella quale, appunto, si vuol dimostrare, nella disparità delle espressioni, la potente ed indiscussa unità del nostro popolo, attraverso le manifestazioni spirituali più nobili: la poesia e l'arte.

La premessa della romanità avrà nella mostra delle arti popolari, un carattere sintetico: cioè la dimostrazione che attraverso le regioni rappresentate, i vari documenti archeologici affermano la sicura impronta romana delle varie provincie. I documenti saranno costituiti da originali o da calchi, a seconda che vi fu possibilità di avere sottomano il materiale: così in questa piccola ma significativa documentazione di romanità, saranno in prima linea i centri che si trovano in gran parte nel Friuli; e cioè le documentazioni di Aquileia, di Cividale e di Zuglio Carnico. Fra l'altro ci saranno, importantissimi, i cippi della strada consolare del passo di Montecroce, oltre a questi, due cippi militari, in originale, trovati in Friuli, il calco di una epigrafe riguardante un posto doganale nel Friuli ecc. A questi importanti pezzi, si dovono aggiungere altri, anche con effetto decorativo, fra cui la stele di Aurelio Flavino, l'importantissima stele riguardante la fondazione di Aquileia e la bellissima ed interessante stele di Bassilla. Alcuni dei calchi e degli originali avranno oltre che importanza documentaria, anche il loro effetto decorativo, tale da rendere l'ingresso alla mostra solenne e suggestivo per quel senso di grandezza e di maestosa austerità che danno i ricordi rievocanti la romanità.

Poesia del focolare e del lavoro

Dopo la premessa unitaria della romanità, si entra nel cuore della mostra, la quale è, prima di tutto, dedicata alla casa, al focolare ed alla sua poesia, intorno a cui l'arte popolare ha trovato il primo motivo di espressione e di ispirazione. La casa, vuol dire la famiglia, la intimità, l'amore e la prole e con essa tutte le aspirazioni che ogni uomo ha radicate nel più profondo del cuore. Intorno alla fiamma del focolare non solo arde la lampada viva dell'amore per la famiglia, ma pulsa la vita per dare ad essa sempre un posto migliore ed un avvenire più felice. La casa quindi, come centro di vita e di poesia, giustamente doveva avere il primo posto in questa mostra, poichè l'artigiano, anche il più rozzo, quando lavora per la propria casa, esprime necessariamente tutta la passione e tutto l'affetto che nutre per il focolare domestico; riparo e quiete per tutte le tempeste della vita, silenzioso e tranquillo porto dove il riposo confortato dall'amore, rende più bella e più santa l'esistenza. In questa sezione vi saranno la cucina, la stanza maritale ed il «tinello». Nelle tre stanze ricostruite con i modelli originali vedremo riprodotti i vecchi tipi di mobili, di arredi e di masserizie. Non sarà possibile avere diversi tipi di cucine friulane, tipi diciamo riguardanti il vario censo dei proprietari, si è scelto un tipo abbastanza comune, tanto più che anche in case patrizie, la cucina aveva una impronta modesta nella sua ampiezza e ricchezza di oggetti. La cucina era, in tutte queste case, una parte fondamentale della famiglia, anche se in essa il servidorame, come racconta Ippolito Nievo, della indimenticabile cucina di Fratta, viveva a contatto, quasi diretto con i padroni. La cucina, scelta per questa mostra è la vecchia e nota cucina Friulana, ricostruita con la sua fisonomia fondamentale: col suo «fogolar» e con la cucina propriamente detta, dove non solo si preparavano i pasti per la famiglia, ma anche dove si svolgeva il piccolo lavoro domestico. I peltri, i rami, e le stoviglie fantasiose, davano il colore a queste cucine, dove il grande fuoco preparava la tradizionale polenta, ed i cibi sani e modesti della mensa friulana.

Caratteristica è anche la stanza du tetto friulana, con i suoi mobili, severi ma belli, con le sue cassepanche, con i pochi oggetti decorativi, con il vecchio inginocchiatoio che non mancava nelle case dei nostri nonni. E più caratteristico è ancora il «tinello», come veniva chiamato il salotto di un tempo, dove la famiglia di un certo censo si riuniva intorno al proprio capo, nelle occasioni solenni, sempre numerosa, a festeggiare le ricorrenze familiari o le feste religiose. Il «tinello» dava un tempo il tono alla casa, ed era riservato, anche in famiglie di un certo censo, solo per le feste e per onorare qualche ospite: in esso, come negli altri locali, destinati alla famiglia, tutto spirava una profonda intimità ed una severità che sono le due caratteristiche fondamentali di tutta l'arte dell'arredamento casalingo di un tempo.

Connesso con la casa è il lavoro, poichè esso esiste in funzione alla famiglia, al desiderio che ha ogni uomo di dare alla propria famiglia una posizione migliore. Il lavoro ha in questa mostra una grande importanza, poichè attraverso ad esso — il lavoro spesso oscuro dell'artigiano — si sono avuti i migliori modelli di arte popolare. Nell'officina, nella bottega, nel piccolo laboratorio dove l'artigiano vive e lavora sono nati i migliori modelli di arte popolare; da queste botteghe, modeste, dove l'artigiano talvolta ha saputo sfiorare con il suo lavoro il grande volo della poesia, sono usciti tutti quei modelli, tutti quegli esemplari di arte popolare che oggi rappresentano l'eredità della nostra gente, il fiore più bello e spontaneo della gentile poesia del nostro popolo lavoratore e creatore.

Nella mostra saranno ricostruite alcune — un paio non di più — di queste botteghe, nelle quali è fiorita un tempo l'arte popolare dei nostri artigiani, che dal ferro, dal rame, dal bronzo, dalla pietra e dal legno hanno saputo creare gli oggetti di comune uso, ispirandosi talvolta alle alte fonti della umana poesia. Oltre la stanza del tessitore, vi sarà qualche altro esemplare di bottega, forse, quella bronzinaro, che fu una delle più caratteristiche industrie artigiane della Carnia.

Il costume e i cantori della friulanità

Il costume, che è un po' il polso di tutte le trasformazioni sociali del popolo, avrà un'ampia documentazione nella sezione appositamente creata.

Proprio da qualche tempo due nostri studiosi: Lea d'Orlandi e Gaetano Perusini, con rigore di ricerche e genialità di metodo, hanno intrapreso una faticosa e difficile opera per darci un vero «corpus» del costume friulano. Tutti coloro che si sono occupati di questa parte di popolaresca, sanno come il compito intrapreso dai due volonterosi studiosi, sia irto di difficoltà e di pericoli, oltre che difficile per la sua attuazione. Ad essi è stata affidata logicamente la sezione costume, ed essi dovranno fornire tutta la documentazione, non solo col materiale vestiario, ma anche con l'iconografia del costume friulano. Così avremo i costumi dei vari tempi, con le piccole o grandi variazioni di zona e di epoca. Nel costume vedremo quali sono gli elementi che maggiormente la fantasia artistica popolare ha curato: oltre ai colori, alla foggia degli abiti, a seconda delle età e delle circostanze, abbiamo in questa sezione anche l'importantissimo, se non fondamentale, dal punto di vista di arte popolare, problema degli ornamenti: d'oro, d'argento ecc.

Questa sezione ci farà vedere e conoscere molte cose che si ignorano o si conoscono male anche da parte di cultori di popolaresca.

Connessa al costume sarà in parte la sezione religiosa, nella quale si raccoglieranno tutte le espressioni di arte religiosa che si sono avute nella confezione di gonfaloni, oggetti vari di culto ecc., ma soprattutto ciò che attirerà l'attenzione del visitatore, sarà il bellissimo presepio ottocentesco delle Clarisse di Cividale, con i costumi dell'epoca.

Il grande panorama delle arti popolari della nostra gente sarà chiuso da una sezione nella quale verranno raccolte le manifestazioni letterarie che riguardano la popolaresca. E, soprattutto, in questa sezione si ricorderanno gli scrittori che hanno ricevuto ispirazione dalla popolaresca e che da essa sono saliti a manifestazioni di arte individuale. Questa sezione che sarà dedicata generalmente alla letteratura, avrà lo scopo di dimostrare quanto il Friuli ha fatto nel campo delle arti popolari, attraverso gli studi, quanta eco queste abbiano avuto, particolarmente nei confronti dei visitatori e dei letterati italiani e stranieri che passarono attraverso il Friuli, ed infine come e quanto più insigni scrittori del Friuli, abbiano avuto grande e viva sorgente ispiratrice, da quella che è stata la vita del popolo nelle sue varie e complesse manifestazioni.

La mostra sarà, così concepita ed ordinata, una grande sintesi della poesia con la quale la nostra gente ha vissuto, lavorato, amato, creduto e sofferto; poesia viva e spontanea, poichè sgorga dal grande cuore anonimo del popolo.

La serata del dilettante

Molto interesse ha destato l'annuncio della «Serata del Dilettante» indetta dal Dopolavoro Provinciale per il 21 agosto p. v. da includersi nel programma delle manifestazioni che avranno luogo in occasione della grande Mostra delle Arti popolari.

Specialmente negli ambienti giovanili, dove abbondano elementi che si sentono in grado di esibirsi in pubblico con qualche originale numero d'arte varia, se ne parla molto, e le adesioni, che promettono di essere numerose, cominciano già a pervenire al Dopolavoro Provinciale.

Si raccomanda però a coloro che intendono parteciparvi di affrettare la loro adesione, avvertendo che, per ragioni di carattere tecnico ed organizzativo, le iscrizioni verranno chiuse il 6 agosto p. v.

Coraggio dunque! Questo è il momento buono per far vedere le proprie qualità artistiche, raccogliere i tanto desiati successi e guadagnarsi qualche premio.

Inoltre vi è anche la possibilità di aprirsi la strada per una buona carriera artistica e chissà... anche per la celebrità.

ATTI FEDERALI

Fascio di Fiume Veneto

In data 24 luglio XIX sono stati nominati Componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Fiume Veneto i seguenti fascisti: dott. Eugenio Zatti, *Presidente;* Ferdinando Di Colloredo, *Componente;* Genesio Moro, *Componente.*

Fascio di S. Vito al Tagl.

In data 25 luglio XIX il fascista Lorenzo Cinelli *è stato nominato Capo Settore del Fascio di Combattimento di S. Vito al Tagliamento.*

Gruppo Rionale «A. Salvato»

In data 25 luglio XIX il fascista Enrico Caucigh *di Enrico è stato nominato Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato».*

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

In data 24 luglio XIX i fascisti Alberto Moutico *di Francesco e* Romeo Frassinelli *fu Achille sono stati nominati rispettivamente Consultore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» e Componente la Commissione di disciplina rionale, del Gruppo Rionale stesso.*

In data 25 luglio XIX i fascisti: Albano Missio *fu Angelo,* Umberto Rodaro *fu Massimo,* Luigi Rubic *di Antonio e* Luigi Savoia *fu Luigi sono stati nominati Capi Settore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».*

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

In data 25 luglio XIX il fascista Sante Malisan *fu Valentino è stato nominato Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».*

Gruppo Rionale «G. Gentile»

In data 25 luglio XIX il fascista Giannino Roiatti *di Luigi è stato nominato presidente della Commissione di Disciplina del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile»*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Rapporto di zona a Maniago

Il giorno 25 corr., la Fiduciaria Provinciale accompagnata dalle Segretarie Provinciali delle Massaie Rurali e della SOLD. ha tenuto rapporto di zona a Maniago.

Erano convenute le Segretarie di Fascio di sei Comuni con le collaboratrici per le Massaie Rurali e la SOLD.

Mentre la Segretaria Provinciale delle Massaie Rurali ha esortato vivamente le camerate a far rispettare la disciplina dei prezzi, a far buona propaganda per il tesseramento e per tutte le attività particolari della Sezione, la Segretaria Provinciale della SOLD. ha ribadito il concetto della necessità di maggiore affiatamento e date le direttive, specie nel campo assistenziale della Sezione.

La Fiduciaria Provinciale ha quindi sottolineato i doveri di una buona ed ordinata amministrazione, di una più fattiva organizzazione e di un adeguato sviluppo nel campo assistenziale. Ha chiuso il suo dire esortando le camerate a tener vivo nei loro cuori il desiderio di migliorare l'efficienza dei Fasci a loro affidati.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio presieduta dal nuovo V. Segretario

Ieri sera ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Fascio di Udine, presenti tutti i Fiduciari dei Gruppi rionali.

Il nuovo Vice Segretario del Fascio di Udine, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti e dopo il saluto al Duce, ha ricordato il camerata di Prampero. Interpretando il desiderio di tutti i presenti, il Vice Segretario del Fascio ha indirizzato al Vice Segretario del Fascio uscente, camerata Bastianutti, un vibrante saluto.

Ha quindi iniziato il rapporto dando direttive sull'attività da svolgere.

Il nuovo Vice Segretario del Fascio, camerata Augusto Zoccolari, non poteva iniziare più austeramente e significativamente la sua attività. Egli ha voluto infatti rendere omaggio ai Caduti fascisti e nel contempo ricordare il camerata di Prampero, già Vice Segretario del Fascio di Udine, valoroso combattente in Spagna e al fronte greco-albanese, ivi caduto fra i suoi alpini della «Julia». E' un viatico di fede, questo atto di fiera ricordanza, che accompagnerà il camerata Zoccolari, squadrista animoso e già temprato al comando in importanti incarichi gerarchici, nell'azione che si accinge a svolgere per il sempre maggiore potenziamento del Fascio del capoluogo a traverso i suoi organismi capillari.

Mentre porgiamo un cameratesco saluto al nuovo Vice Segretario Politico, ci associamo al vibrante saluto che il Direttorio ha rivolto al camerata Cesare Bastianutti, al quale anche il Segretario Federale ha manifestato il suo vivo ringraziamento «per l'intelligente, appassionata e proficua opera svolta».

Il Vice Federale Zanello visita a Tricesimo la Colonia elioterapica

Ieri il Vice Federale Zanello, in rappresentanza del Segretario Federale si è recato a visitare la colonia elioterapica di Tricesimo. Ricevuto al suo arrivo dai dirigenti della colonia, il Vice Federale si è intrattenuto affettuosamente con i piccoli coloni interessandosi delle condizioni di salute e dei bisogni degli stessi e delle loro famiglie.

Si è poi interessato all'andamento igienico, amministrativo, disciplinare della colonia compiacendosi con i dirigenti per gli ottimi risultati riscontrati. Altrettanto soddisfatto della visita alla cucina, al refettorio e agli impianti sanitari, il Vice Federale si è accomiatato salutato da una calorosa manifestazione improvvisata dai coloni allo indirizzo del Duce.

G. U. F.

In memoria di Mario Proclemer

Mercoledì 30 corr. mese alle ore 10 ricorrendo il secondo trigesimo della morte, al Tempio Ossario verrà celebrato un rito funebre per il Guardiamarina ing. Mario Proclemer a cura del G.U.F. di Udine a cui lo scomparso apparteneva.

Sono invitati a tale cerimonia tutti i fascisti universitari in perfetta divisa.

G. I. L.

Il cons. naz. Berna ispeziona tre colonie

Il cons. naz. Francesco Berna ha ispezionato senza preavviso, per incarico del Segretario del Partito, le Colonie elioterapiche di Tolmezzo, Tarcento e Tavagnacco, ricevuto dalle autorità locali. Il gerarca, che si è compiaciuto con le direttrici e visitatrici delle rispettive Colonie, per l'ottimo funzionamento e per l'efficiente attrezzatura riscontrati, è stato salutato dai piccoli coloni, alla fine delle visite, con vibranti acclamazioni al Duce.

Il cons. naz. Berna era accompagnato nelle sue ispezioni dal Vice Comandante Federale della G.I.L.

Rapporto di Zona del Mandamento di Udine

L'Ispettore Federale del mandamento di Udine ha tenuto rapporto ai Segretari politici dei Fasci di combattimento di Lestizza, Mortegliano, Pozzuolo, Pavia di Udine e Pradamano intrattenendoli sul controllo e vigilanza dei prezzi e dei mercati, sulla assistenza alle famiglie dei richiamati e sulle altre attività che il Partito è chiamato a svolgere in questo periodo della vita nazionale.

L'Ispettore Federale ha inoltre richiamato l'attenzione dei Segretari di Fascio sulla valorizzazione ed azione dei gerarchi capillari del Partito che devono essere vigili e operanti affinchè le direttive del Partito vengano applicate anche nei più dispersi casolari

L'affluenza domenicale di turisti e la vedita del pane

Alle autorità comunali della provincia, il Prefetto ha inviato la seguente circolare:

«Viene segnalato che, a causa degli acquisti del pane da parte dei turisti che affluiscono alla domenica in qualche Comune, verrebbe pregiudicato il normale approvvigionamento della popolazione.

Nel caso in cui le richieste di pane fossero tali da influire sensibilmente sul consumo locale i Podestà interessati sono autorizzati a limitare l'orario di vendita alle prime ore del mattino, in modo che i gitanti siano obbligati ad approvvigionarsi alla partenza presso il loro fornitore abituale».

Inizio delle lezioni alla scuola Maria Bambina

Con domani lunedì 28 corrente verranno riprese le lezioni nell'Istituto cittadino «Maria Bambina» di via Francesco Mantica. Di queste lezioni possono approfittare tutti coloro, alunni ed alunne delle Scuole elementari e medie, che devono sottoporsi agli esami di riparazione.

Come si sa il vecchio e benemerito istituto, retto con amore e perizia dalle buone e brave Suore, ha sempre tratto dal suo insegnamento i più lusinghieri risultati, e di ciò ne fa fede il sempre maggior numero di allievi che ogni anno affluiscono all'istituto.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in via Francesco Mantica.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 87 del 27 luglio XIX

Nomina

Il fascista Arnaldo Zecca, che ha ripreso la sua attività in seno al Dopolavoro Provinciale, è riconfermato nella carica di presidente della federazione per le Filodrammatiche, ed è nominato Ispettore di zona dell'O.N.D. con incarichi vari.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Strassoldo: Amministrazione Artelli dott. Filippo L. 10; S. Michele di Monteaperta: Latteria 10, Padova: fratelli Canova 450, Spaccio I.B.A.L. 300; Palmanova: Ilere Giuseppe 10, Merluzzi Giuseppe 10, fratelli Tessaro 10; Ospedaletto: ditta Colussi Luigi 10; Nimis: Del Negro Santa 10; Muzzana: Bregantin Carolina 10; Moruzzo: Vidoni Angela 10; Mortegliano: Nicolò Olivo 10; Moggio U.d.: Foraboschi Giovanni 10; Mereto di Tomba: Pellegrini Luigi 30; Malborghetto: Rovelant Antonio 10; Latisana: Bert Giacomo 10, Roussetta Antonio 10; Carnia: Figli di Pietro Castelli 10; Forgaria: Girolamo Gariatti 10; Fanna: Santin Pietro 10; Fagagna: Ziraldo Olivo 10. Cordenons: Luigi Chinaglia 10; Codroipo: Zorzini Arturo 10, Emilio Savonitti 10, Bramolini Ernesto 10; Cividale: Paravan Antonio 10, Rossi Enrico 10 Achille Diplotti 10, fratelli Broili 10; Cecchini: Gianelli Domenico 30; Cavasso Nuovo: Bier Filippo 10; Caneva: Carlo Del [illegible] 10, Feltrin Giuseppe 10; Buia: Minisini Virginia 10; Artegna: Venturini Letizia 10; Ampezzo: Bulian Anna 10; Amaro: Pozzi Arturo 10; Aiello: Toso Maria 10; Udine: D'Agosto 10, Molinari Irma 10; Somaglino Alberto 10, ingegneri Bortolussi e Marson 10, Bolognato Caterina 10, Bertoli Pietro 10, Ceretelli Odillo 10, Borgnolo Giovanni 10, Benedetto Beltrame 10, Luigi Marini 10; Meduno: Soc. Macell. 10; Tricesimo: Pividori Manlio 10.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Il Presidente provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

BUDOIA - Dopolavoro comunale. — Durante i mesi di giugno e luglio sono stati distribuiti gratuitamente biglietti per gli spettacoli cinematografici ai camerati alle armi feriti residenti nel Comune e nei paesi vicini in licenza di convalescenza.

Segnalazioni

PONTEBBA - Dopolavoro Comunale. — Oggi 27 luglio avrà svolgimento la terza gita dopolavoristica ciclo escursionistica con il seguente itinerario: Pontebba, Chiusaforte, Moggio Udinese, Stazione per la Carnia, Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Trasaghis, Gemona, Stazione per la Carnia, Moggio Udinese, Chiusaforte, Pontebba.

POZZUOLO del F. - Dopolavoro Comunale. — Domenica 3 agosto p. v. avranno svolgimento le gare di bocce riservate ai dopolavoristi.

Sono stati messi in palio ricchi doni. Si prevede che vi saranno numerose iscrizioni di dopolavoristi appassionati di questo tipico sport.

TOLMEZZO - Dopolavoro Comunale. — Oggi, alla Fonte Pudia di Arta avranno svolgimento le annunciate gare di tiro al piattello che riusciranno certamente assai interessanti anche per i vistosi premi messi in palio.

UDINE - Dopolavoro rionale «Alfredo Giorgini». — Questa sera, nel cortile delle Scuole di via Dante, la Filodrammatica della Sezione O.N.D. ed il Coro della stessa Sezione svolgeranno l'annunciato programma riservato ai dopolavoristi ed alle loro famiglie.

Unione lavoratori dell'industria

Per gli operai in ferie dalla Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

A datare dal 26 luglio corrente si è iniziato il periodo di concessione di ferie agli operai occupati in Germania. Eppertanto si ritiene utile riassumere alcune norme di massima per essi

Rientro. - Ciascun lavoratore dovrà immancabilmente rientrare al proprio posto di lavoro nel giorno e col treno speciale appositamente segnati sul biglietto individuale di concessione delle ferie. (Ad esempio: i lavoratori giunti il 26 luglio dovranno ripartire il 4 agosto col treno n. 11 (undici) da Verona alle ore 12.30). Chiunque si presenterà in ritardo, verrà respinto alla propria residenza ed a proprie spese.

Passaporti. - Eventuali rinnovi di validità saranno provveduti a cura della Unione.

Cambio valuta germanica. - E' ammesso alla frontiera il cambio di valuta germanica per un massimo di R.M. 30 (trenta) a L. 7 (sette) per ogni Marco. Tale cambio sarà effettuato a cura della Banca Nazionale del Lavoro la quale consegnerà anche come contante e per il lavoro di L. 30 (trenta) un blocchetto di buoni occorrenti per il prelevamento di un cestino alla stazione di confine nel viaggio di andata (buono n. 1), di una refezione calda nel viaggio di ritorno (buono n. 2) e di due cestini alla stazione di confine da servire durante il percorso in Germania al ritorno (buono n. 3).

Equipaggiamento. - Si raccomanda in modo particolare a tutti i lavoratori di ritornare in Germania sufficientemente equipaggiati. Oggetti di equipaggiamento possono essere prelevati a credito (fino all'importo di L. 500) al Magazzino dell'Ufficio Concentramento di Verona dietro presentazione della tessera bancaria.

Assegni familiari. - Per eventuali pratiche da svolgere, ogni lavoratore si presenterà agli Uffici periferici della Unione appositamente istituiti nei Capoluoghi mandamentali ed alla sede della Unione (Ufficio assistenza sociale) per il Mandamento di Udine

Tutti i lavoratori rientrati per ferie hanno l'obbligo di denunciare il loro rientro agli Uffici periferici della Unione od all'Unione stessa se residenti nel Mandamento di Udine.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

ARE. C. A. — Per onorare la memoria dell'avv. Giorgio Mumoli: ing. Carlo Quarina L. 20, avv. Gino Del Missier L. 10.

ALTRE OFFERTE

Al Ricreatorio Salesiano «G. Bearzi». — Maria Fornara in memoria di Carlo Fornara L. 50; Roberto Zoratto in memoria di mons. Cossettini L. 50; Ottavio Battaglia in memoria di Anna Querini L. 10; Nella Gemolotto in memoria della stessa L. 10, Essicatoio di Udine in memoria di Luigi Franzolini L. 50. Lire 10 ciascuno, i sottoelencati in memoria di Carlo Fornara: Gio. Batta Scozziero, Luigi Raccino, Guglielmo Lant, Pietro Vidussi, Federico Calligaris, Silvio Driganl, Giuseppe Barbetti, Attilio Ronchi, Cosimo Gabriele, Romeo Marchetti, Giulio Vendramin, Enrico Sturolo, Francesco Quendolo, Natale Prosperi, Paolo Peres, ditta Comis, Carlo Mocenigo, ditta Basevi, Emilio Asquini, Mario Vidusel, Vito Pietti, Enrico Burra

La voce dei lettori

I prezzi di certo scatolame...

Caro «Popolo del Friuli»,

ho letto i giorni scorsi delle cose interessanti sulla tua interessantissima rubrica: «La voce dei lettori» a proposito anche di prezzi e credo non ti dispiacerà se ti rendo noto un fatterello toccatomi in questi giorni.

Quattro giorni fa, di passaggio per un paesetto, frazione del Comune di S. Giovanni al Natisone con il mezzo di trasporto a me consentito, la bicicletta, mi sono fermato in un modesto esercizio - bottega di coloniali a bere una birra e, viste in vendita delle scatole di sardine di descrete proporzioni (peso netto grammi 800 circa) e con sopra tanto di indicazione: «all'olio puro di oliva», ho pensato bene di portarne a casa una e far così un regaletto alla famigliola anche per via di quell'«olio puro di oliva», di cui forzatamente siamo scarsi. La scatola, di un colore verde pisello tendente al gialliccio, con sopra dipinta la faccia rubiconda di un bel bimbo, portava scritta la seguente dicitura a contraddistinguere la merce e la marca: «NENA - Sardine - all'olio puro di oliva - A.D.E.L.S.A. Genova - Stabilimento di Capodistria. Peso netto grammi 800 circa ecc.». L'ho pagata versando al bottegaio la somma chiestami di L. 32 e me ne sono andato con il mio cavallo di ferro a due ruote, lieto di aver trovato un po' d'olio puro d'oliva...

Ora mi è successo, non più tardi di ieri, passando sotto i portici di Piazza S. Giacomo a Udine, di vedere esposte nella vetrina di un piccolo negozio le mie scatole NENA — dico mie perchè identiche a quella da me acquistata tre giorni prima — con sopra un elegante cartellino indicante il prezzo di Lire (indovina un po', se sei capace) «Cinquantacinque»; ripeto «Cinquantacinque». Perchè questa differenza, mi dirai tu? Mistero, ti risponderei, se non conoscessi troppo bene le sottili arti del commercio, il quale in antico, come tu ben sai, era mitologicamente rappresentato dal Dio Mercurio, Dio dei ladri e dei commercianti; e questo senza offendere nessuno perchè la mitologia non è una mia creazione.

Il fatto è troppo significativo, caro Popolo, perch'io non solo possa sottacerlo ma anche perchè non possa fare le mie più giustificate riserve in materia di controllo di prezzi, controllo al quale lo scatolame dovrebbe sottostare forse più che le altre merci per la sua attitudine ad essere conservato, volevo dire... imboscato. E poi certi commercianti si lagnano di essere perseguitati con tanto accanimento dalla legge! Mi sembra che l'accanimento sia ancor poco al confronto di quello che dovrebbe essere...

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

(segue la firma)

Il granone per la polenta

Caro «Popolo del Friuli»,

Tu che con tanta premura accogli la «voce dei lettori» vorrai benevolmente accogliere anche la mia per chiederti «perchè si debba ricorrere all'ammasso del granone» per acquistare qualche chilogrammo di grano per la *polenta* mentre si potrebbe avere da ogni singolo esercente, come per il riso, pasta, ecc. eliminando così quella indesiderabile colonna che sosta ore ed ore, per arrivare al sospirato acquisto.

Venerdì scorso mi sono attardato fino alle ore 17, per poi vedermi chiudere gli sportelli, con la promessa da parte degli incaricati di presentarmi l'indomani mattina. Ma la promessa rimase un debito, poichè ho dovuto ritornare a casa «a vuoto». Perchè al posto del grano si vendeva la crusca?

Incaricato principale è un esercente di generi del tutto estraneo, e sembra che da lui soltanto dipenda la vendita e che salvo eventuali puntigli (voglio sperare che egli non ne abbia) nel caso mio poteva mantenere l'impegno precedente.

L'altro mese, non senza fatica si è riusciti ad avere 2 kg. (due) per persona che dopo macinato si riduce appena a kg. 1.500.

(segue la firma)

Una culla

La casa del camerata Luigi Oscar Meneghini, segretario provinciale dell'Ente del Turismo è stata allietata dalla nascita del secondogenito al quale sarà imposto il nome di Fulvio.

Al camerata Meneghini ed alla sua gentile signora esprimiamo vivissime felicitazioni con i migliori auguri per il piccolo Fulvio.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 luglio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Battel Luciano (I nato) di Luigi e di Del Torre Gemma.
Molaro Marcello (II nato) di Egidio e di Ciellinio Vaniglia.
Voncini Alberta (I nato) di Giuseppe e di Pascutto Dirce.
Perusin Luciano (II nato) di Nicolò e di Comar Olga.
Bellini Giampietro (II nato) fu Benvenuto e di Tosoni Marianna.

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardoni Gino impiegato con Ricobello Corinna civile.

Matrimoni

Candido Celso muratore con Migotti Olimpia casalinga.
Lovat Angelo mediatore con Mauro Antonietta casalinga.

Morti

Molaro Marcello di Egidio di ore 12.
Galliussi Giuseppe fu Pietro di anni 65 invalido.
Galgiolo Emilia in Rupil di Agostino di anni 32 casalinga.
Mariuzza Vanni di Carlo di anni 2.
Zuliani Maria fu Giuseppe di anni 18 casalinga.
Ricci Elisa vedova Bottero fu Girolamo di anni 90 civile.
Franchi Rinaldo di Giuseppe di anni 20 militare.

Ninfa denunciata per truffa

Ninfa Gottardo in Treu, di 32 anni, dimorante in via Milazzo 4, chiedeva ed otteneva a noleggio una bicicletta dal meccanico Ettero Pignatti di via Grazzano 13, bicicletta che per una ragione o per l'altra non è stata mai in seguito in grado di restituire neppure in seguito alle insistenti pressioni del Pignatti il quale si è trovato costretto a denunciare — a tutela dei propri interessi — il fatto ai carabinieri di via Vascello i quali dopo i debiti accertamenti denunciavano la Ninfa Gottardo all'autorità giudiziaria, quale responsabile di truffa.

Una casa malfamata chiusa e l'arresto della proprietaria

Nella notte dal 23 al 24, un funzionario ed agenti della locale R. Questura, in seguito ad accurate indagini, hanno eseguito una sorpresa in una casa di prostituzione clandestina di Tolmezzo.

La proprietaria di detta casa Elisa Limmer Angeli fu Pietro di 47 anni, nata a Trasaghis e domiciliata in Tolmezzo, via Lequio n. 28, è stata tratta in arresto e denunciata alla Autorità Giudiziaria per favoreggiamento e istigazione alla prostituzione, per corruzione di minorenni e prostituzione clandestina.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - GUERRA AI SOVIETI e atletica leggera Italia-Germania - Ore 14.

CECCHINI - LA TAVERNA DELLA GIAMAICA - Cap. d'avventure con Laugton. Ore 14

CASTELLO DI UDINE - QUELLA CERTA ETA' - Con Da Anna Durbin e Jachie Cooper. Domani lunedì: SUSANNA - Con Katerine Hepburn.

DOPOLAVORO FERROVIARIO EX CAMPIONE - Con Lictor Loblen. Ore 14.

REX - SPOSIAMOCI IN OTTO - Con Fernadel. Ore 15.

Un pregevole bassorilievo dello scultore Marco Piccini per una chiesa di Adria

Nella sala delle adunanze dell'Azione Cattolica di via Treppo, sarà esposto fra giorni lo «stallo» del Coro destinato alla Basilica della Tomba in Adria.

E' un notevole lavoro in legno massiccio, in noce, costruito con diligente bravura dalla ditta fratelli Nardoni della nostra città. Sullo schienale dello «stallo», in alto, per tutta la sua lunghezza (cioè dieci metri), scorre un bassorilievo scolpito nel legno, che è una riuscita e pregevole opera dello scultore udinese Marco Piccini. Un'opera veramente cospicua per espressività plastica, nella quale lo scultore ha trasfuso con ispirato spontaneità il suo estro ricco e nel contempo sagacemente contenuto da una ragionata disciplina artistica.

Con questo bassorilievo Marco Piccini rivela come in tanti altri suoi lavori (il particolare del monumento funerario di cui pubblichiamo la fotografia costituisce un eloquente saggio) le sue peculiarità artistiche; cioè intelligente interpretazione dei soggetti a robusta — direi quasi virile — sicurezza della tecnica modernamente espressa e caratterizzata da una spiccata personalità. In questo bassorilievo di carattere sacro, nel movimento complessivo come nei particolari, risalta veramente la personalità artistica di Marco Piccini il quale è un autentico esponente (raro, forse unico esponente) di quell'artigianato di elevata concezione di cui l'Italia vanta tanti sommi campioni; artisti che dai contemporanei erano semplicemente e modestamente chiamati «maestri tagliapietra» mentre ora, dopo secoli, e per sempre, con i loro lavori irradiano ed irradieranno una luce inestinguibile nel ricco ed universale campo dell'arte vera.

Marco Piccini, artista - artigiano, è il continuatore della attività paterna, di Silvio Piccini, il quale ora gode un meritato riposo dopo una vita molto laboriosa ma confortata dalla conquista di belle affermazioni. Le opere che egli lascia ai posteri sono numerose infatti e di pregio. Citeremo il monumento a Pietro Zorutti a Gorizia, la decorazione delle campane del nostro Duomo e, fra i più caratteristici suoi lavori, perchè tutto improntato appunto dell'arte artigiana del bel tempo antico, ci piace ricordare anche quella singolare costruzione edile che è la casa Gualti in via Gorgo.

Gli ultimi tocchi al bassorilievo riguardante la scena del Calvario

Nella bottega artigiana del padre, Marco Piccini ha iniziato il suo cammino nello spazioso ma aspro campo dell'arte e con lo studio severo, sorretto da una tenace passione che ha avuto ragione delle immancabili delusioni iniziali, è arrivato a conquistarsi un posto preminente fra gli artisti friulani.

Marco Piccini ha ottenuto anche ufficialmente il riconoscimento dei suoi meriti con significative e lusinghiere affermazioni conseguite alle Mostre sindacali provinciali e interprovinciali di Udine e Venezia. Opere sue esistono in diversi centri della nostra provincia. Altari, monumenti funerari, monumenti ai Caduti fra quali citeremo quello di S. Pietro al Natisone, sono stati da lui eseguiti ed in ognuna di tali opere, anche in quelle meno appariscenti e riuscite, Piccini ha trasfuso con la sua capacità d'artista il suo entusiasmo per l'arte della scultura che «levando il superfluo dalla materia soggetta, la riduce a quella forma di corpo che nella idea dell'artefice è disegnata».

Con questo pregevole bassorilievo in legno Piccini ora si afferma oltre i confini ristretti della provincia: è una conquista che si merita.

Particolare del monumento funerario della famiglia Menazzi

L'ampiezza del bassorilievo, come abbiamo accennato, è di 10 metri per 50 centimetri di altezza e rappresenta in 12 scene la vita della Madonna: dalla nascita alla incoronazione in cielo. Ecco del resto i temi: nascita — presentazione al Tempio — sposalizio — annunciazione — visitazione — nascita di Gesù — casa di Nazaret — le vie del Calvario — la Deposizione — la discesa dello Spirito Santo — morte — incoronazione.

Complessivamente un centinaio di figure appaiono nelle dodici scene che nell'opera sono unite in cinque parti, quante sono cioè quelle che compongono lo «stallo».

Piccini ha artisticamente ed intelligentemente risolto il problema della separazione delle singole scene, senza tuttavia interrompere la continuità del bassorilievo, raffigurando alberi o drappi, a seconda della scena stessa, riuscendo egregiamente in tal modo ad armonizzare tutta l'opera.

Come abbiamo accennato al principio di queste note, il bel lavoro eseguito dai fratelli Nardoni, giovani e valorosi artigiani del legno, e che si adorna dell'opera artistica di Marco Piccini, sarà esposto al pubblico il quale avrà modo così di constatare l'efficace personalità artistica dello scultore.

ipeb.

Giunta provinciale amministrativa

CLAUZETTO, FIUME VENETO, LATISANA, LUSEVERA: Indennità trasporto al medico condotto.
PAVIA DI UDINE: Indennità trasporto alla condotta veterinaria consorziale.
PORCIA: Indennità trasporto al medico condotto.
BASILIANO: Compenso straordinario ai dipendenti comunali.
BERTIOLO: Rinuncia rimborso contributi versati alla scuola di dis.
DIGNANO: Prestito cambiario per pozzo Carpacco.
DOGNA: Impianto telegrafo.
GONARS: Compenso agli impiegati per lavoro straordinario primo semestre 1941.
GONARS: Compenso al segretario comunale per lavoro straordinario nel primo semestre 1941.
PALUZZA. Consorzio veterinario: Assegno ai superstiti del veterinario consorziale dott. Bertocco.
PORDENONE. Asilo infantile; Aumenti periodici al personale.
S. LEONARDO: Consorzio esattoriale. Autorizzazione per affidamento all'esattore privato servizi cassa e tesoreria.
ARTA: Istituzione addizionale 2% all'imposta di consumo.
DIGNANO: Applicazione addizionale 2%.
FANNA: Istituzione addizionale 2 per cento.
PULFERO: Aumento stipendio all'ostetrica condotta.
PRATO CARNICO: Assegno alla mutua medica della frazione di Pesariis.
PORDENONE: Revisione imposte consumo sul valore.
POLCENIGO: Lavori sgombero e ricostr. canaletto torrente Mena.
S. MARIA LA LONGA, E. C. A.: Assegno al segretario.
BRUGNERA, COMEGLIANS, LATISANA, OSOPPO, SUTRIO, RAVASCLETTO, S. DANIELE DEL FRIULI, TARCENTO, TRASAGHIS, TRICESIMO, VALVASONE. Variazione bilancio.
AMPEZZO, ANDREIS, BUTTRIO, GEMONA, Ospedale, PRADAMANO: Aumento caroviveri.
ARTA: Assegni di congrua al sacerdote.
CANEVA: Premi demografici ad amministrati.
CIVIDALE. Ospedale: Aggiunta di famiglia ai salariati non di ruolo.
CODROIPO: Premi demografici.
COMEGLIANS: Mazzilis Caterina ved. Del Fabbro. Esonero cauzione commerciale.
MOGGIO UDINESE: Contributo colonia elioterapica.
SACILE. Ospedale: Compenso ad applicati.
SUTRIO: Contributo alla Colonia della Gil pro 1941.
TRICESIMO: Contributo per la colonia elioterapica.
UDINE: Talmassons Giacomo. Ricorso per diniego estensione vendita.
AMPEZZO: Contributo al Centro di tutela minorile.
AVIANO: Affittanza scarpata strada al ponte Artugna a De Chiara Antonio.
PONTEBBA: Contributo al Consorzio tutela pesca.
POVOLETTO: Concessione doppia mensilità di salario agli stradini.
RAVASCLETTO: Concesso spesa per servizio necroscopico.
S. DANIELE DEL FRIULI: Cessione relitto stradale a Bertoli Giuseppe fu Giovanni.
S. PIETRO AL NAT.: Vendita mappale usurpato.
UDINE. Contributo per manifestazione ippica.
UDINE: Ricorso Moretti Giuseppe per diniego estensione licenza commerciale.
CERVIGNANO: Transione col Genio Militare di Trieste per rimborso spese militari sostenute durante la guerra 1915-1918.
CHIONS: Contributo alla Gil.
FONTANAFREDDA: Concorso spesa acquisto apparecchio radiofonico.
POZZUOLO DEL FRIULI, O. P. Sabbatini: Svincolo polizza e affrancazione ipoteca.
SEDEGLIANO: Premi demografici ai dipendenti comunali.
UDINE. Casa delle Zitelle: Apertura C.C. presso la Cassa di Risparmio di Udine.
ARTA: Contributo alla colonia elioterapica.
ENEMONZO, E.C.A.: Assegno al segretario.
MORSANO: Contributo alla colonia estiva della Gil.
PALMANOVA: Spese ricovero tubercolotica.
POVOLETTO: Concorso mantenimento bimbi poveri presso colonia elioterapica.
ROVEREDO IN PIANO: Contributo scuola professionale di disegno.
TOLMEZZO: Concorso pagamento rette bimbi poveri colonie della Gil.
UDINE: Sussidio di lutto.
UDINE. Contributo comunale al Gruppo d'Azione Nizzarda «Mucutti».
ARTA: Contributo al Centro di Tutela minorile.
AMPEZZO, Contributo alla colonia elioterapica.
DIGNANO: Contributo alla colonia elioterapica.
FAEDIS: Premi demografici agli amministrati.
PALMANOVA: Onoranze ai Caduti del Cavalleggeri Alessandria.
PONTEBBA: Assistenza ospedaliera.
TAVAGNACCO: Premi demografici.
UDINE: Elargizione al Rifugio «Bonzi».

"El Violon de sior Bortolo,, e canti friulani questa sera in via Dante

Questa sera, come abbiamo annunciato, alle ore 20.45 precise nel vasto cortile delle Scuole di via Dante (gentilmente concesso), la Filodrammatica musicale del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» presenterà la brillante commedia in due atti di Marioni e Garzoni: «El Violon de Sior Bortolo», giunta già, in pochi anni, alla 111ª edizione. Seguirà un programma di villotte friulane antiche e moderne, popolari e d'autore, eseguite dal nuovo complesso corale dello stesso Dopolavoro Giorgini, con accompagnamento d'orchestra.

Nell'intermezzo dei cori un gruppo di danzatori in costume eseguirà la «Furlana», caratteristica danza, antica friulana, con accompagnamento di coro e orchestra. Dirigerà il maestro Luigi Garzoni.

In queste ultime sere si sono intensificate le prove e si può ben informare che il Dopolavoro Giorgini è da alcuni giorni un cantiere-sonante fra recitazione, canto, danze, dizione e scenografia. I bravi filodrammatici, dopo il successo di domenica scorsa a S. Osvaldo, sono messi maggiormente d'impegno per una ancor più brillante riuscita, sotto la guida solerte di appassionati e competenti istruttori: la recitazione migliorata sensibilmente, le parti vocali (soli, duetti, trii, cori) curatissime; da cui risulta una perfetta fusione tanto per la parte prosa che per quella del canto, e tale da assicurare il più vivo successo.

«Sior Bortolo» (G. De Fanti), «Paolina» (L. De Angelis), «la signorina Maria» (T. Orsi), «Tonina» (T. Vendrame), «Monsignor Corona» (G. Serafini), «Siora Orsola» (A. Zardini), «Sior Zaneto» (G. Chiarandini), «Luca carbonaio» (G. Smaniotto) torneranno sulle scene del «Carro di Tespi» del «Giorgini» con maggior desiderio e volontà di riuscire, a soddisfazione di quanti, numerosissimi, hanno richiesto questa replica.

Il gruppo corale misto, con accompagnamento d'orchestra, svolgerà il seguente programma: 1. Zardini: Rapsodia. «Un salut 'e Furlanie, Sielutis alpinis. La Stajare. — 2. Villotte friulane antiche: O ce biel cis'ciel a Udine. Chieste viole, E la ligrie, Giovanin color di rose, Su la plui alte cime. — 3 Garzoni: In chè sere, Ciampanis de sabide sere — 4. Blanc: Impero.

Le prenotazioni per i numerosissimi posti a sedere si sono iniziate ieri presso il Dopolavoro Giorgini, via Romeo Battistig, e rimarranno aperte fino questa sera alle ore 20 presso il Dopolavoro: da tale ora in poi continueranno all'ingresso del cortile delle Scuole di via Dante fino all'inizio dello spettacolo.

Durante la manifestazione funzionerà un fornitissimo chiosco.

Cronaca mesta

Funebri avv. Giorgio Mamoli

Ieri nel pomeriggio, alle ore 18, partendo dall'ospedale civile, hanno avuto svolgimento i funerali del compianto avv. nob. Giorgio Mamoli, repentinamente deceduto, come abbiamo reso noto, l'altro giorno.

Le esequie, con accompagnamento di musica, si svolsero nella chiesetta dell'Ospedale, quindi il corteo è stato composto.

Apriva il corteo un picchetto armato dell'8° Alpini, poi due e rane dedicate dagli amici, seguiva il clero ed il carro funebre di prima classe appeso al quale notavansi altre corone: Virginia all'amato Giorgio; i parenti addolorati. Sulla bara venne deposto un cuscino di fiori di «Tuo figlio». Reggevano i cordoni il capitano conte di Caporiacco, il cav. avv. Gino Zagato, il rag. Carlo Quarina ed il ten. Violino per il Distretto Militare. Scortavano la bara i famigliari ed i parenti, la bandiera dell'Associazione mutilati, Fanti del settore Ovest, il Gruppo «A. Picco», gli avvocati Mario e Antonio Bellavitis e Mario Comessatti per il Sindacato avvocati e procuratori, il tenente Zanotti per l'11° A. C., il tenente Celetti per il 2° Fanteria, il capitano Olbenato ed il ten. Gambri per l'11° Genio, il personale Ufficio Imposte Consumo ecc.

A porta Villalta il corteo funebre sostò per gli onori militari alla salma e per l'appello fascista.

Al camposanto la salma venne tumulata nelle colombare.

Alla moglie, al figlio e ai congiunti vive condoglianze.

Due signorine appiedate

La signorina Sinforosa Chiaruttini di Paolo di 25 anni, di via Pirano 9, è stata derubata l'altro giorno della bicicletta che aveva lasciato nell'andito d'ingresso della propria abitazione.

— La signorina Rina Lorenzutti di Gio Batta di 18 anni dimorante in via Cormor Alto 40, lasciava la propria bicicletta incustodita fuori del negozio della Galleria Veneziana, due minuti dopo la bicicletta era sparita. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri di via Gemona.

L'arresto di un marito per maltrattamenti

I carabinieri di via Gemona procedevano l'altra sera all'arresto di certo Gioacchino Franzolini di Domenico di 39 anni, dimorante in via Tolmezzo, sorpreso mentre in istato di ubriachezza, faceva gran chiasso in casa, gettando all'aria ogni cosa e bastonando la propria moglie Anna Buletti di Pio. Chiarita la situazione, è risultato che il Franzolini, poco raccomandabile come marito e come padre, si era allontanato da casa il 20 aprile dimenticandosi dei doveri che gli incombevano quale capo di famiglia circa gli alimenti e l'assistenza; l'altra sera in condizioni alquanto alterate dal vino, si ripresentava in casa chiedendo da mangiare e denaro. Il Franzolini è stato arrestato e passato alle carceri e denunciato per maltrattamenti e mancata assistenza in famiglia.

VARMO

Italo Pellizzoni e Giuseppe De Appollonia caduti per la Patria

Lunedì 21 luglio corrente, presenti le autorità civili e politiche, rappresentanze del Fascio, degli ex Combattenti e delle organizzazioni d'Arma, nella Chiesa Parrocchiale di Romans venne celebrata la solenne funzione funebre in onore degli Alpini Italo Pellizzoni della classe 1915 e Giuseppe De Appollonia della classe 1920, Caduti per la Patria.

Il Pellizzoni è deceduto all'ospedale militare di Genova pochi giorni fa, dopo gravi sofferenze sopportate per ben otto mesi.

Il De Appollonia, dato in un primo tempo per disperso, è caduto il 13 dicembre 1940 sul fronte albanese in combattimento. La comunicazione ufficiale pervenne il 17 luglio corrente.

Erano due giovani esemplari, pieni di vita e di entusiasmo. Il loro sacrificio non sarà dimenticato. La popolazione di Romans ha voluto intervenire numerosissima alle onoranze dimostrandosi fiera di aver dato i suoi primi Caduti nella guerra attuale — pur col rimpianto di vedere scomparsi due tra i suoi figli migliori.

L'intera popolazione del Comune, che vede così salire a otto il numero dei gloriosi suoi Caduti, si stringe fiera attorno ai familiari.

Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dei due Alpini, al Monumento di Romans, ove — uscendo dalla Chiesa, si era avviato il corteo.

Prestava servizio d'onore un plotone di soldati in licenza, tra i quali Alpini della «Julia» feriti in combattimento.

Notiziario dell'agricoltore

Disciplina dell'avena orzo, segale da seme

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Cerealicoltura, rende noto a tutti gli agricoltori che, in esecuzione alle disposizioni contenute nell'art. 8 del D. M. 19 maggio 1941 XIX, circa il regime dei cereali da destinare alla semina, è stata stabilita la seguente disciplina per la distribuzione delle sementi di avena, orzo e segale:

Sono esonerate dall'ammasso le partite di questi prodotti che provengono dalla fonte e che siano munite di apposito certificato rilasciato dall'Istituto o dall'Ente costitutore della varietà.

Escluse le partite provenienti dalla fonte, tutte le altre partite utilizzabili per semina *dovranno essere conferite all'ammasso.*

Di tali partite quelle riconosciute idonee per seme da apposito certificato rilasciato dall'Ispettorato Agrario Provinciale, saranno tenute a disposizione per esigenze di semina.

Di regola esse dovranno essere tenute separate e distinte e potranno essere conservate nei magazzini dei produttori.

La cessione di tutte le partite distinte o accantonate presso gli ammassi per le esigenze di semina dovrà essere fatta dalla Sezione della Cerealicoltura agli agricoltori richiedenti, su autorizzazione del settore.

Il prezzo di vendita delle partite da seme da parte dell'ammasso sarà costituito dal prezzo base di conferimento del cereale, aumentato delle eventuali maggiorazioni risultanti dalla applicazione delle tabelle di valutazione e con l'aggiunta della quota spese di ammasso, rispettivamente stabilita in lire 8 per l'avena e in lire 9 per l'orzo e la segale.

Le partite riconosciute idonee con certificato dell'Ispettorato Agrario saranno vendute con un premio di coltivazione di lire 8 al q.le, il cui importo, a fine gestione, sarà ripartito fra tutti i conferenti delle partite stesse.

I prezzi di cui sopra saranno riferiti a merce nuda, franco magazzino ammasso, intendendosi come tale anche il magazzino del produttore autorizzato a conservare la partita conferita.

Le spese di eventuale selezionatura e di distribuzione nonchè di trasporto andranno aggiunte ai prezzi, nella misura che provincialmente sarà determinata sentiti gli enti selezionatori, dalla Sezione della Cerealicoltura, la quale dovrà ottenere preventivamente la ratifica del Settore.

Pagamento molenda

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Cerealicoltura, ritiene opportuno riconfermare che la macinazione per conto di terzi eseguita dai molini artigiani *deve essere pagata in danaro* escludendo in tal modo ogni corresponsione di molenda in natura.

Svincolo partite di vino

La *Sezione della Viticoltura* del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura di Udine e l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunicano:

In seguito alla azione svolta dal Settore della Viticoltura ed agli accordi intervenuti con le organizzazioni degli Industriali e Commercianti per la fornitura del vino necessario alle Forze Armate sino alla saldatura del nuovo raccolto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con propria recente circolare, ha disposto l'immediato svincolo di tutte le partite di vini di qualsiasi gradazione e tipo che nelle schede di denuncia risultino detenuti.

Riconsegne bestiame e vincolo 30 per cento annata 41-42

Essendo nel corso delle operazioni di riconsegna delle scorte vive in dotazione dei terreni a mezzadria, sorte delle errate interpretazioni sul vincolo della quota 30 per cento del bestiame esistente al 29 giugno 1941 XIX, le organizzazioni sindacali dell'Agricoltura ravvisano l'opportunità di portare a conoscenza degli interessati che la riconsegna del bestiame devesi effettuare per intero, a prezzo di mercato.

Nel caso che il mezzadro uscente non abbia consegnato per intero la quota del 30 per cento precettata per il 1940-41, ai raduni, difalcherà, all'atto della riconsegna, la quota parte restante, computandola a prezzo di raduno, anzichè di mercato.

Per tutti gli schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi ai segretari di zona dell'Unione Agricoltori o dei Capi Zona dei lavoratori dell'Agricoltura, ai quali sono state impartite precise istruzioni in merito.

IL GIORNO

(Domenica, 27 luglio (208-157) San Pantaleone martire

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Ogni domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Gantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Setero; via Aquileia.

Lunedì, 28 luglio (209-156) San Nazario martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.
nizzata per la Gil: 20.40: Concerso

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 8.30: Concerto dell'organista Alessandro Pasucci; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12. Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 17.45: Dischi di musica operistica. 18.15, 19.40: Notizie sportive; 19.30: Musica varia; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 13.25: Musica varia: 18.15: Fantasie su musiche di azioni sceniche dirette dal m. Arlandi; 14.15. Radio Igea: 15: Trasmissione organizzata per la Gil: 20.40. Concerto «Il film della vita». «La voce promessa» episodio della vita di Enrico Caruso scene di Alberto Donaudy; 21.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini: 22.10: Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi di musica operettistica; 12.35. Orchestrina diretta dal m. Zeme: 20.30: Musica varia diretta dal m. Fragna: 21: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci: 21.40: Musiche brillanti dirette dal m. Vaccari: 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18. Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate: 17.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme: 17.45: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Erminero; 18: Radio rurale: 19.25. Trenta minuti nel mondo: trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi: 12.30: Radio sociale: 13.15. Musiche operistiche dirette dal m. Alberto Paoletti; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 15. Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I.; 20.40: «Destino-IT 827» trasmissione organizzata per la Ditta Aiati di Roma; 21.10 (circa): Selezioni di operette orchestra diretta dal m. Vaccari; 21.30: Musiche da film orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22: Concerto diretto dal m. Virgilio Bruscalupi.

Spettacolo della Filodrammatica a Cussignacco

Questa sera, alle ore 20, nella sala del Dopolavoro di Cussignacco, verrà rappresentato dalla Filodrammatica «Victor» *Ali spezzate* dramma profondamente umano in tre atti di G. Lanteri. La Compagnia suddetta che in altre occasioni si è guadagnata la simpatia del pubblico, promette anche per questa sera un sicuro successo.

Offerta ai poveri della parrocchia delle Grazie

I coniugi Lena e Gino Barbaro in occasione del 60° della Messa dello zio mons. Angelo Venturini hanno elargito una cospicua offerta in buoni della cucina comunale a favore dei poveri della parrocchia delle Grazie.

Riscaldamento dei locali per l'anno scolastico 1941-42

Durante l'ultima stagione invernale molti comuni si trovarono nell'impossibilità di provvedere al riscaldamento dei locali scolastici, causa la mancanza del necessario combustibile. In altri casi è avvenuto che nelle aule non era possibile raggiungere una conveniente temperatura perchè la legna a disposizione — acquistata all'ultimo momento — o era insufficiente od ancor fresca, oppure la capacità di riscaldamento degli appositi mezzi era insufficiente, in rapporto alla capacità delle aule.

Tali deficienze — oltre all'aver determinato, in qualche caso, la sospensione delle lezioni — sono riuscite dannose agli alunni, costretti a trattenersi in ambienti nei quali la temperatura superava di poco quella esterna. Al fine di evitare il ripetersi dei predetti inconvenienti, il Prefetto, con opportuna circolare, ha invitato i Podestà a voler disporre fin da ora per i mezzi di riscaldamento.

Incendiano per gioco alcuni covoni di grano

Un gruppo di giovinetti, uscendo dal bagno fatto nel torrente che scorreva lì accanto, in località Rubitta di Modano, non sapendo a che gioco giocare, appiccavano il fuoco ad una ventina di covoni di frumento, di proprietà di Lucia Vian di Guglielmo, la quale subiva un danno — per lei — non indifferente.

Due portamonete rinvenuti e depositati all'Economato

Ieri mattina in piazza Mercatonuovo, in punti e momenti diversi, sono stati rinvenuti due portamonete contenenti denaro e documenti. Il primo è stato rinvenuto da Giacomo De Tina, dimorante in via Baldasseria Bassa ed il secondo dalla signora Antonietta Sartorro, dimorante in via Gemona. Entrambi gli onesti rinvenitori si sono affrettati a depositare il rispettivo portamonete all'Ufficio dell'Economato Municipale ove gli interessati potranno recuperarlo.

Oggi sagra a Faedis

Oggi domenica, ricorre la sagra annuale del vino e dei pollastri a Faedis. Oltre al motivo di colore locale — veramente interessante — coloro che interverranno alla festa potranno assistere ad una serie di giochi all'aperto, di una rappresentazione cinematografica e perfino di un concerto di fisarmoniche offerto dal Trio Bellina. Alla «Spiga d'Oro», potranno inoltre trovare il conforto di una schietta e sostanziosa ospitalità.

MORUZZO

Attilio Pagnacco caduto per la Patria

E' gloriosamente Caduto sul fronte greco, nel marzo scorso, durante il combattimento di quota 1143 M. Golico, l'alpino Attilio Pagnacco di Angelo della classe 1920 della frazione di Alnicco.

Apparteneva all'8 Alpini - 23 Reparto Salmerie. Era un ottimo giovane, disciplinato, rispettoso e attaccato alle organizzazioni del Regime.

Alla notizia data dalle autorità ai genitori che il figlio unico Attilio aveva fatt olocausto alla Patria della sua giovinezza, la madre, pure immersa nel dolore, trovava la forza di esprimersi con queste nere parole «Spero che il suo sangue non sarà versato invano».

Martedì scorso nella parrocchiale di S. Margherita seguì una solenne ufficiatura funebre alla memoria del Caduto intervennero, oltre alle autorità civili e politiche, tutte le organizzazioni con bandiere, i bimbi della locale colonia elioterapica e numerosi combattenti attualmente in licenza. Ai lati del catafalco prestava servizio un picchetto armato. Al termine della messa sono state deposte due corone d'alloro sul monumento che ricorda i Caduti della frazione.

Con Attilio Pagnacco, il Comune di Moruzzo ha dato alla Patria il suo quarto figlio.

PORDENONE

Infortunio sul lavoro

Lavorando ad un trapano nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, l'apprendista Pietro Pasin di Paolo, di 16 anni, di qui, si feriva al dito anulare della mano destra. Guarirà in 8 giorni.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Umberto Zanella

ROMA, 26

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al caporal maggiore Umberto Zanella fu Pietro, di Varmo, appartenente al 9.o reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«Comandante di una squadra fucilieri, teneva risolutamente impegnati frontalmente nuclei nemici che lo investivano col fuoco di mitragliatrice e, resistendo, consentiva al proprio plotone di aggirare l'avversario e metterlo in fuga. — Golo-Epiro (fronte greco) 29 ottobre XIX».

PRADAMANO

Ispezione alla colonia

L'Ispettore Federale ha ieri ispezionato la colonia estiva interessandosi della vita dei piccoli coloni.

PAVIA DI UDINE

Ispezione alla colonia di Percotto

L'Ispettore Federale Asquini ha ispezionato la colonia estiva di Percotto che accoglie 62 bambini del Comune intrattenendosi a lungo con i balilla e le piccole italiane e rendendosi conto del funzionamento della colonia.

Prima di lasciare la colonia l'Ispettore Federale ha espresso un elogio alla insegnante Mercedes Lodolo vedova Pascoli, vice comandante dei reparti femminili che con tanto amore e capacità dirige la colonia.

La visita del Gerarca ha dato luogo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

La fanfara degli alpini (Foto Turrin)

Ecco la fanfara dell'8° Battaglione richiamati dell'8° Reggimento Alpini, di stanza a Tarcento. E' ritratta a Monteaperta, tra le valli pittoresche del Torre e del Cornappo, sul prato amenissimo adiacente alla chiesetta della SS. Trinità, in occasione di una festività tradizionale che la «Pro Nimis» ha cercato, quest'anno, di valorizzare.

I soldati qui riprodotti sono reduci gloriosi — per lo più feriti — dal fronte greco-albanese, ove hanno lasciato interamente da parte gli strumenti musicali per il fucile e le bombe a mano.

Al ritorno al reggimento dopo la convalescenza, la fanfara è stata nuovamente ricostituita a Tarcento dal vecchio Maggiore e funziona egregiamente.

CRONACA DI CIVIDALE

Visita alla colonia elioterapica

Ricevuta dalla Direttrice della Colonia signorina Capelli, ha visitato giovedì scorso la nostra Colonia elioterapica «Benito Mussolini» donna Amelia Leicht Ispettrice di Zona la quale era accompagnata dalla segretaria del Fascio sig. Amalia Zuliani e dalla signora Accordini.

Accolta festosamente dai bambini, l'ispettrice si è lungamente intrattenuta, visitando i vari reparti ed osservandone il perfetto funzionamento, compiacendosi quindi con la Direttrice per le cure e le attenzioni usate ai piccoli ospiti, che alla fine hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato al Duce.

Entrando nella Colonia «B. Mussolini» si ha quasi l'impressione di por piede in una minuscola Caserma, dove si aggirano tanti soldatini.

Volgendo lo sguardo d'intorno si possono osservare le singole squadre che si esercitano nei più svariati esercizi.

Qui i più piccolini si divertono fra loro, dall'altra parte i più grandicelli eseguiscono ritmici esercizi ginnastici, le bambine cantano.

Ma quello che più colpisce l'occhio del visitatore è il reparto moschettieri composto di Balilla, abbronzati dal sole dagli occhi sfavillanti, che a torso nudo manovrano al Comando di due giovani istruttori.

Ci fermiamo un ottimo e li osserviamo: sono distesi a terra, moschetto in pugno e sguardo fisso in avanti.

Uno degli istruttori ci scorge e s'avvicina sorridente.

«Eseguiscono una manovra tattica... guardate come sono belli i miei ragazzi».

Li osserviamo: Ecco il primo, un caposquadra balza in avanti e poi si getta a terra, un altro lo segue, poi un altro. Tutto si svolge cronometricamente.

Anche le bambine terminato il canto, si allineano per i loro esercizi. Ma c'è un gruppetto laggiù che non si muove e silenzioso ed assorto fa circolo intorno alla vigilatrice.

Ascoltano attentamente la vigilatrice che legge. Non possiamo udire nulla perchè siamo troppo distanti e non vogliamo disturbare l'attento uditorio; ascolteranno forse una fiaba, una di quelle che piacciono tanto a loro.

Un profumo di minestrone ci distoglie; siamo vicini alla cucina: è quasi l'ora del pranzo e non bisogna far aspettare i piccoli ospiti: Avranno certamente appetito.

E' mezzogiorno un fischio avverte le squadre di mettersi a posto.

Gli ultimi ad entrare nell'ampio e luminoso refettorio sono i moschettieri. Sono proprio dei bei ragazzi.

Poi ci sarà il riposo, quindi verranno eseguiti altri esercizi, altri canti echeggeranno e quindi l'ammaina bandiera.

E mentre tanto, accompagnato dal rullo del tamburo, il vessillo scenderà dall'antenna, alta si eleverà verso il cielo, la preghiera per il Duce.

Facilitazioni per le famiglie numerose

La Società friulana di elettricità ha disposto che per ottenere la continuazione delle facilitazioni disposte per le famiglie numerose per la riduzione del canone della luce elettrica, le quali abbiano negli anni 1939 e 1940 usufruito di tale beneficio, dovranno ripresentare ogni anno entro il mese di luglio i seguenti documenti: 1) Certificato dell'Unione Fascista Famiglie numerose, comprovante l'appartenenza all'Unione stessa; 2) certificato anagrafico comprovante la esistenza di almeno sette figli viventi, computando fra essi anche i figli caduti in guerra e per la causa nazionale.

E' stato inoltre disposto dal competente Ministero che gli operai appartenenti alle famiglie numerose siano esonerati dal pagamento del contributo straordinario del 2 per cento istituito con la legge 25 giugno 1940 n. 870.

La scomparsa di una buona donna

Breve malattia trasse alla tomba giorni fa una buona madre, che nella sua vita non ha conosciuto che famiglia e lavoro: Maria Miani in Bier di 52 anni madre di 8 figli viventi tra i quali 5 attualmente sotto le armi.

Prima di spirare si rammaricò di non avere accanto i suoi figli combattenti, ma si espresse con animo fiero che i suoi figli ritorneranno vittoriosi per venire a pregare poi sopra la sua tomba.

I funebri seguirono sabato alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'estinta in Grupignano.

Alla memoria della esemplare signora eleviamo il nostro pensiero reverente, ai congiunti tutti, particolarmente al marito ex combattente della grande guerra ed ai figli le espressioni delle nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

I fratelli Cattarossi, per onorare la memoria dei loro compianti genitori, Vincenzo Cattarossi e Cabai Pierina, hanno offerto alla locale Casa di Riposo «Vittorio Emanuele» la somma di lire 500.

Farmacia di turno

Durante la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli, sita in Corso Vittorio Emanuele.

Infortuni sul lavoro

Il tornitore meccanico Giovanni Carpi, di Luigia, di 52 anni da Remanzacco, alle dipendenze della S. A. Estratti tannici montando un carrello per ferrovia a scartamento ridotto, riportava delle ferite alle mani.

E' stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— L'aiuto elettricista Lino Qualizza di Pio, di 19 anni, da Cividale, alle dipendenze della stessa Società, sospendendo un paranco riportò una contusione alla regione costo-sternale. Venne giudicato guaribile in giorni 10.

Campionato di tiro a segno

Oggi, domenica alle ore 7 sarà aperto il Campo di tiro per i concorrenti iscritti alla grande gara comunale di Tiro a Segno.

Il Poligono della locale Sezione Nazionale di Tiro a Segno, che sorge nella ridente ed ombrosa conca, tra il Fortino ed il Monte dei Bovi, sarà oggi e nelle prossime domeniche, mèta di comitive di appassionati e simpatizzanti dello Sport del Tiro a Segno.

Quest'anno si prevede una gara appassionata. I migliori campioni della Sezione si sono allenati in questi ultimi tempi con meticolosa scrupolosità.

I favoriti, Stagni e Fragiacomo, lotteranno con grande impegno per superarsi, però non è escluso che fra i giovani ed ancor più fra gli anziani, ci siano dei tiratori capaci di smentire la fama dei favoriti.

FAEDIS

La sagra

Nella odierna ricorrenza della sagra di San Giacomo, il pubblico potrà partecipare all'assaggio dei pregiati vini locali negli appositi chioschi preparati dai produttori.

L'assaggio avrà inizio alle ore 16 e sarà rallegrato da cori friulani e concerti di fisarmoniche.

Alle ore 18 chiunque potrà partecipare ai giochi popolari del tiro cieco alle pignatte, alle corse nei sacchi ecc.

Alle ore 21 si svolgerà l'attesa rappresentazione gratuita di interessanti documentari cinematografici di guerra.

Gli esercizi locali saranno forniti di cibarie, scelti vini e fragole delle nostre montagne.

Tarcento

Solidarietà scarpona

Nel 1936 lo scarpone concittadino Giacomo Gobetti della classe 1909, abitante con la moglie e due bimbi in tenera età in Oltretorre n. 112, è rimasto privo dell'arto inferiore destro, in seguito ad infortunio sul lavoro. Egli aveva informato della subita amputazione dell'arto il Comandante del Battaglione, cav. Michele Camosso, del quale fu affezionato attendente durante il suo servizio militare ed aveva da questi ricevuto subito parole di conforto insieme con qualche aiuto in denaro.

Proprio in questi giorni il nostro alpino che aveva sempre tenuto relazione epistolare con il suo superiore che attualmente è Comandante dell'8° Alpini in Albania, riceveva da questi, con allegato un assegno di L. 2000, la lettera che siamo lieti di poter pubblicare:

«Il Colonnello e gli Ufficiali dell'8° Alpini vi inviano l'accluso assegno di L. 2000 affinchè possiate comperarvi un moderno apparecchio da applicare alla gamba.

«Il Colonnello e gli Ufficiali contenti di potervi essere di aiuto, vi augurano che col nuovo apparecchio possiate ritrovare gran parte della vostra capacità di lavoro e che aiutato dalla vostra ferma buona volontà possiate assicurare a vostra moglie ed ai vostri bambini una serena assistenza.

«Così come gli Alpini che depostà la divisa si sentono sempre alpini nell'animo e nelle opere civili, gli alpini che vestono il glorioso grigioverde si sentono vicini a quelli che hanno militato con loro e che oggi sono in Patria civili, ma spiritualmente mobilitati per fare grande la nostra adorata Patria».

L'alpino Gobetti è rimasto molto commosso di tale attestazione di affetto, ricevuta da parte del Comandante ed Ufficiali del glorioso Reggimento e li ha ringraziati con una lettera traboccante di infinita gratitudine.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

In memoria di un combattente

Domani, lunedì, alle ore 7, in Duomo, sarà celebrata una funzione in suffragio dell'autiere Gino Candusso di Luigi, della classe 1919, reduce dal fronte greco-albanese, deceduto a Napoli in seguito a ferite da bombardamento aereo nemico.

Parteciperanno le autorità, rappresentanze, istituzioni e associazioni.

Le rappresentanze inquadrate si recheranno direttamente in Duomo.

Funebri dott. Cencig

Si sono svolti solenni i funerali del dott. Giuseppe Luigi Cencig deceduto dopo breve malattia.

Il dott. Cencig era persona conosciutissima e stimata nella zona e fuori, avendo retto per un lungo periodo la filiale della Banca del Friuli di Caporetto, dove pure ha acquistato la fiducia di quella popolazione. Da alcuni anni si era ritirato ad Attimis suo paese natio.

Per onorare la sua memoria, da parte di amici e conoscenti, sono state versate al locale Asilo Infantile L. 273.75.

Rinnoviamo ai famigliari ed in modo particolare al figlio geom. Manlio, attualmente alle armi, le più vive condoglianze.

Morte di un lavoratore in Germania

Giunge notizia dalla Germania della morte colà avvenuta dell'operaio agricolo Vittorio Turco avvenuta in seguito ad un incidente.

La salma verrà trasportata ad Attimis a cura dell'Unione Fascista lavoratori dell'Agricoltura.

Alla famiglia del camerata Turco, simpatica figura di lavoratore, esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

Villa Santina

Ispezione alla colonia elioterapica

L'Ispettrice di Zona dei Fasci femminili camerata Letizia De Prato ha ispezionato la Colonia Elioterapica che ospita 100 organizzati figli di operai e di richiamati alle armi. La Gerarca ha dato le direttive per il buon funzionamento della Colonia, e si è compiaciuta con le dirigenti per la perfetta disciplina ed organizzazione riscontrata.

Gruppo corale della Gil

Mercoledì scorso il maestro Luigi Garzoni direttore tecnico del Centro federale di musica e canto della GIL ha ispezionato il Gruppo Corale di questo Comando.

Si è compiaciuto con i numerosi organizzati partecipanti per la disciplina e la comprensione dimostrata nell'apprendere i vari inni fascisti.

Fra questi sanno ormai cantare alla perfezione: «Giovinezza», «Mediterraneo», «Adesso viene il bello», e «Vincere».

Hanno ricevuto anche le direttive per la esecuzione dell'Inno: «Suona la Tromba» composta da Giuseppe Verdi nel 1848.

Ormai per le nostre strade e nelle famiglie i nuovi Inni della Patria Fascista echeggiano sonori e graditi a rallegrare il quotidiano lavoro.

Educazione questa che sta al sommo delle direttive della Gioventù Italiana del Littorio.

Beneficenza

Il camerata Giacomo Tomat ha versato alla GIL per beneficenza la somma di lire 100 per onorare la memoria del di lui figlio Balilla Raffaello.

Escursione ciclistica

Un bel gruppo di studenti guidati dal cappellano della Gil hanno visitato in bicicletta le più belle posizioni del Cadore.

Superato il passo della Mauria 1298 m. sostarono ad ammirare il Cridola per poi slanciarsi nella rapidissima discesa fino a Lorenzago e per fermarsi a Pieve di Cadore, patria del grande pittore Tiziano, ad ammirare alcuni suoi quadri.

Da Cortina d'Ampezzo, di cui poterono ammirare l'incomparabile bellezza, i gitanti si portarono assieme all'Ossario del Belvedere e, reso omaggio ai gloriosi Caduti, ammirarono di lassù l'incanto delle Tofane, del Cristallo e della Salaria piene di ombre, di luci, di candore e di riflessi scherzanti sotto l'azione d'un tersissimo sole.

Il giorno dopo attraverso il passo delle Tre Croci (m 1809) si portarono a Misurina, quindi, per Auronzo, Santo Stefano, la bella vallata sapadina, gli attraenti piani di Leuzza, rientrarono a Villa Santina soddisfatti della bella gita.

La sera del 25 è spirata serenamente la

N. D.

ELISA RICCI ved. BOTTERO

Le figlie EVA COLLACCHIONI e GABRIELLA TROMBY, la sorella ANTONIETTA RISSOTTO, il genero ten. colonnello LIVIO COLLACCHIONI i nipoti, pronipoti ed i parenti tutti con animo straziato annunciano.

Non fiori ma opere di bene.

Udine, 27 luglio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

Le forze tedesche e romene avanzano nell'Ucraina inseguendo il nemico battuto

Attacco di rilevanti forze sovietiche respinto ad ovest di Vyasma - Impianti ferroviari di Mosca centrati dagli aviatori germanici - Efficaci attacchi aerei sull'Inghilterra

BERLINO, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Ucraina è stata spezzata la locale resistenza di retroguardie nemiche. Le truppe alleate continuano, nonostante il tempo cattivo e le difficili condizioni stradali, l'inseguimento del nemico battuto.

Il rastrellamento in Bessarabia, eseguito dalle forze romene, sta per concludersi.

Nella zona ad occidente e a sud ovest di Vyasma sono falliti, con perdite gravi per il nemico, gli attacchi di rilevanti forze sovietiche lanciate di fresco nella lotta.

Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe, nel corso di un attacco di giorno, gli impianti ferroviari di Mosca.

Nella zona marittima intorno alla Inghilterra, l'Aviazione tedesca ha distrutto una nave da trasporto di 4 mila tonnellate.

Altri apparecchi hanno incendiato la notte scorsa impianti di approvvigionamento del porto di Great Yarmouth e bombardato aeroporti nella parte orientale della isola.

Forze navali hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

Nell'Africa settentrionale vivace attività di ricognizione davanti a Tobruch. Apparecchi germanici hanno bombardato di nuovo, nella notte del 26 luglio, gli impianti militari della base navale britannica di Alessandria, con bombe di tutti i calibri.

Apparecchi britannici hanno gettato la notte scorsa bombe dirompenti e incendiarie sulla Germania nord-occidentale. Soltanto a pochi apparecchi riuscì di giungere sino alla capitale. La popolazione civile ha avuto perdite minime. In alcuni quartieri si sono avuti danni a edifici. La caccia notturna e l'antiaerea tedesca hanno colpito otto apparecchi britannici aggressori.

Ieri, ad est di Leningrado, unità di fanteria hanno catturato una formazione sovietica composta di soldati della riserva quasi tutti giovanissimi. Essi hanno dichiarato di essersi liberati dagli ufficiali e dai commissari politici e d'aver poi atteso il momento buono per fuggire dall'inferno bolscevico.

Il cerchio si stringe

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che l'accerchiamento, già in corso, in diversi settori a nord di Smolensk, di unità sovietiche, è stato ulteriormente stretto durante la giornata di ieri. Vari tentativi sovietici di rompere la morsa delle truppe germaniche sono falliti, ed hanno causato al nemico sanguinose perdite. Il bottino di armi e materiali di guerra aumentano di giorno in giorno.

I numerosi prigionieri rossi caduti nelle mani dei tedeschi durante la giornata di ieri, nei dintorni di Smolensk, hanno dichiarato concordemente che i rifornimenti di munizioni e di viveri per le truppe sovietiche sono estremamente insufficienti.

Più a sud le truppe ungheresi, insieme con le truppe tedesche, continuano le operazioni intese a consolidare i recenti successi. *Nei circoli bene informati ci si astiene per il momento dal fornire informazioni più dettagliate. Però si sottolinea che le truppe bolsceviche accerchiate da tre lati tutt'intorno a Kiew fanno tentativi disperati per sottrarsi a tale accerchiamento. Le armate alleate forzano una dopo l'altra le resistenze tenaci delle retrovie nemiche.*

Secondo deposizioni di prigionieri l'effetto morale causato dalle recenti sconfitte tra le truppe sovietiche e così disastroso che la ritirata rossa si trasforma in molti punti in una fuga disorganizzata.

Le truppe ungheresi oltrepassando il fiume Zbruz nella Galizia hanno trovato dietro le prime linee di fortificazione nemiche importanti magazzini — con una immensa quantità di materiale di guerra non adoperato.

Si è constatato che una grande quantità di fucili di recente fabbricazione avevano dei difetti nelle canne — il che dimostra chiaramente che fra gli operai delle fabbriche d'armi sovietiche furono compiuti atti di sabotaggio in grande stile.

Non lontano dalla grande fabbrica di riparazione di automobili a Kaminez Polosk è stato trovato un grande deposito di bombe di aviazione — anche esse difettose. Il tutto si trovava nel più grande disordine.

I vecchi confini della Romania raggiunti

Per quanto riguarda il settore bessarabico il Gran Quartier generale romeno dirama il seguente comunicato:

«La lotta per la liberazione del suolo romeno è terminata. Dai Carpazi sino al mare siamo ridivenuti padroni entro le frontiere dei nostri antenati. La lotta ora continua per assicurare lo sviluppo del nostro paese, per salvaguardare l'ordine e la civiltà.

Le truppe tedesco-romene hanno avanzato in profondità al di là del Dniester».

Viene pubblicato oggi il primo ordine del giorno all'Esercito romeno emanato il 15 luglio dal generale Antonescu comandante supremo delle Forze Armate romene e tedesche della Bessarabia e riferentesi agli eroici fatti d'arme compiuti da aviatori e da squadriglie da caccia e bombardamento romene. Vengono così citate tra l'altro la squadriglia da caccia del cap. Georgescu, che nei giorni 23, 24 e 30 giugno ha abbattuto ben 18 aerei sovietici, dieci dei quali nel cielo della Dobrugia, e la squadriglia da bombardamento del tenente Landman e del capitano Cristiscu che tra il 22 e il 30 giugno hanno effettuato numerose incursioni nell'interno della Russia distruggendo aeroporti nemici, nodi di comunicazioni, disperso colonne sovietiche in marcia verso il fronte e sostenuto infine scontri violentissimi con gli apparecchi nemici che abbattevano in numero rilevante.

I prigionieri fatti dalle Forze Armate sul fronte bessarabico informano della grande confusione determinata fra le truppe bolsceviche dal rapido e irruento avanzare delle forze tedesco-romene.

I reparti sbandati dei bolscevichi in fuga hanno finito per imbottigliarsi in strade completamente ingombre di carriaggi e automezzi.

I bolscevichi ritirandosi abbandonano tutto il loro materiale bellico e persino i mezzi di trasporto che i tedeschi hanno trovato rovesciati nei fossi delle strade. In parecchi punti questo ripiegamento delle truppe sovietiche, anche a piedi, è stato reso impossibile dalla mancanza di ponti che i commissari politici avevano fatto saltare in aria onde impedire una ritirata delle truppe.

Dopo la occupazione delle città di Cernaut e di Chisinau, i capiluoghi della Bucovina e della Bessarabia, il primo ministro ad interim Mihail Antonescu ha rivolto, tramite la legazione di Germania a Bucarest un messaggio di ringraziamento e di riconoscenza del popolo romeno per il Führer e il grande Reich tedesco. Il ministro degli esteri von Ribbentrop ha risposto oggi ringraziando a nome del Führer il governo romeno per il cordiale messaggio ed esprimendo i sentimenti di viva simpatia con i quali il popolo tedesco ha partecipato alla lotta della Romania per la riconquista delle sue due regioni orientali.

Atrocità senza nome

La stampa tedesca continua a pubblicare interessanti corrispondenze di guerra inviate dalle compagnie di propaganda in cui sono tra l'altro descritti i feroci sistemi usati dai bolscevichi nei riguardi delle popolazioni inermi. Tra queste corrispondenze degna di rilievo è una apparsa oggi sulla *Nachtausgabe* in cui il giornalista parla della terrificante scoperta fatta dal reparto al quale egli appartiene, durante l'avanzata in Ucraina.

Giunti nei pressi di un villaggio, i tedeschi hanno trovato i cadaveri di quattro bambini e della loro madre. Negli occhi della donna la morte aveva indelebilmente fissato l'ultimo sguardo di disperato amore per i suoi figli e di terrore nell'attimo che essa cadeva con loro sotto le armi bolsceviche.

Due di questi bambini erano femminuccie fra i tre ed i cinque anni. Un bimbo che evidentemente, data la sua tenerissima età la mamma teneva in braccio, era stato ucciso con una baionettata. Tutti i fanciulli erano barbaramente uccisi a colpi di baionetta.

Proseguendo nel viaggio, agli occhi del giornalista si sono presentate altre di queste tristissime scene. I contadini che si facevano incontro con occhi lagrimosi alle truppe liberatrici, offrendo loro in segno di affettuoso saluto un po' di latte, del pane e dei fiori, raccontavano le infinite tragedie famigliari che avevano segnato a carattere di sangue il passaggio tra quei casali, dei bolscevichi in fuga davanti alle vittoriose truppe germaniche. Centinaia di infelici sono rimasti vittime della bestialità bolscevica e tra questi moltissimi sono gli innocenti fanciulli che hanno perduto la vita.

L'impressionante racconto del corrispondente di guerra tedesco, privo di ogni commento e di ogni opinione personale, ma solo denso di dati e di fatti, è una nuova terrificante dimostrazione di quale sia la tristissima vita nella Russia di Stalin.

Assoluto predominio dei cieli

Nella giornata di ieri, l'Aviazione britannica ha perduto negli scontri aerei avvenuti sul canale della Manica 33 apparecchi. Nei circoli competenti tedeschi si trova particolarmente strano che da parte britannica la verità venga semplicemente capovolta in quanto a Londra si afferma che non già l'Aviazione britannica, bensì quella tedesca, avrebbe perduto questo numero di aeroplani.

La verità è che l'Aviazione britannica nei suoi tentativi di incursione degli ultimi giorni sulle coste del canale riportò perdite eccezionali: il 22 luglio 15 apparecchi, il 23 luglio 54 apparecchi e il 24 luglio 33 apparecchi in scontri aerei e per opera dell'antiaerea.

In tre giorni l'Aviazione britannica ha dunque pagato i suoi tentativi di incursione sui territori occupati dell'occidente con ben 102 apparecchi. Queste perdite sono per gli inglesi tanto più gravi in quanto si tratta di nuovi quadrimotori con equipaggi ben esperti, sui quali erano fondate le speranze del comando britannico.

L'Aviazione germanica in questi scontri ha perduto soltanto 7 velivoli.

La sconfitta subita dall'Aviazione inglese — si nota a Berlino — ha destato vivissimo interesse rivolgendo l'attenzione della opinione pubblica anche sul fronte occidentale. La grande offensiva aerea che era stata annunciata dagli inglesi con il nobile scopo di diminuire la pressione germanica sul fronte bolscevico, si è conclusa con 54 apparecchi abbattuti. In complesso gli inglesi hanno perduto in queste ultime settimane 500 aeroplani.

D'altra parte sul fronte orientale gli accerchiamenti successivi delle Armate sovietiche sembrano ormai giunti alla fase decisiva. In questi ultimi giorni si susseguono numerose notizie che annunciano la resa di intere divisioni, sicchè si può contare su un crollo non lontano di tutta la resistenza delle Armate rosse. E siccome le agenzie nemiche non hanno notizie particolari sulla Russia e sullo svolgimento dei combattimenti, le inventano di sana pianta.

Si vedrà per esempio quella che annunciava che il generale Rommel aveva interrotto la sua attività sul fronte africano per correre in soccorso delle truppe del fronte bolscevico. Naturalmente si tratta di una ridicola invenzione.

Nei circoli berlinesi si osserva anzi, a questo proposito, che non è la prima volta che durante la gran di azioni dell'Esercito tedesco la propaganda nemica inventi notizie sensazionali, specialmente a proposito dei capi militari germanici, notizie che poi si sono dimostrate infondate.

Disastroso bilancio per l'aviazione britannica

Ritornando nell'argomento della guerra aerea, i giornali mettono in risalto che l'Aviazione romena in collaborazione con quella germanica, ha ieri attaccato con formazioni in massa trasporti di truppe sovietiche in ritirata, alle foci del Dniester. Varie navi cariche di truppe sovietiche sono state centrate in pieno ed affondate.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto una incursione sulla Germania settentrionale. Alcuni di essi giungendo sino nel cielo di Berlino. Le bombe dirompenti ed incendiarie da essi lanciate hanno causato danni a parecchie case di abitazione. Obiettivi militari non furono colpiti.

Si lamentano tra la popolazione civile morti e feriti. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'antiaerea. Uno dei bombardieri inglesi è stato abbattuto nella marca di Brandeburgo. Era un quadrimotore. Inoltre ieri unità della flotta hanno abbattuto due bombardieri britannici uno di questi è stato costretto ad ammarare. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. L'aereo è stato rimorchiato. Un accurato esame ha potuto stabilire che esso non presentava dal punto di vista tecnico alcuna novità degna di rilievo.

La portata strategica della vittoriosa azione delle forze tedesco-romene in Bessarabia

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

DAL FRONTE DELLA BESSARABIA, 26.

Ormai questo fronte lo si può chiamare fronte dell'Ucraina. Le terre romene liberate, la Bessarabia e la Bucovina, sono diventate retrovie.

La Bessarabia con i suoi 44 mila chilometri quadrati di superficie ed i suoi tre milioni di abitanti — tanti erano almeno un anno fa prima che il bolscevismo non ne avesse fatti sparire chissà quanti — è completamente liberata.

Restava da ripulire ancora qualche angolo della regione meridionale ed anche questo è stato fatto di modo che ora tutto il territorio che l'U.R.S.S. strappò alla Romania nel giugno 1940 è tornato a far parte della nazione romena. Si aspettava che queste operazioni di pulizia dei piccoli nuclei nemici di resistenza locale fossero terminate, per dare l'annuncio con un comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate germanico della avvenuta totale riconquista della Bessarabia ed il comunicato numero sei della notte scorsa è stato l'epilogo di un mese di operazioni che le forze alleate hanno svolto in Bessarabia e che hanno costretto le armate sovietiche a perdere una tra le più importanti posizioni strategiche di questa guerra.

Oggi il tricolore romeno sventola in tutto il paese in festa per il trionfo della civiltà: ed oggi con l'annuncio della completa liberazione della Bessarabia le campane di tutte le chiese romene hanno diffuso per le campagne la notizia che un'altra vittoria ha coronato gli eserciti cristiani. E già le colonne alleate che si trovano al di là del territorio bessarabico, sono profondamente addentro in territorio sovietico.

La riconquista della Bessarabia non significa per i romeni la fine della guerra. Essi non hanno preso le armi soltanto per realizzare uno dei loro più grandi ideali nazionali, ciò che oggi è un fatto compiuto tanto in Bucovina che in Bessarabia, ma per contribuire al trionfo della civiltà e della definitiva liquidazione della minaccia bolscevica.

Ieri sera abbiamo potuto annunciare che le colonne alleate germanico-romene erano giunte a Balta cioè a 160 chilometri di profondità in territorio sovietico, e che avevano conquistato l'ex capitale della repubblica socialista di Moldavia. Oggi da un'altra informazione, giunta dal fronte dell'Ucraina, si apprende che l'avanzata continua ancora e che le colonne alleate stanno per infliggere un altro gravissimo colpo alle armate sovietiche.

Le azioni che sono ora in corso mostrano chiaramente che nel piano di attacco alleato germanico-romeno le operazioni in Bucovina ed in Bessarabia furono previste e predisposte non in senso locale, cioè non al solo fine di cacciar via gli eserciti russi dal Prut al Dniester, ma allo scopo di proseguire oltre il Dniester la marcia antibolscevica.

La Bessarabia fu una delle posizioni strategiche più importanti della U.R.S.S. fin dal giugno 1940 ed ora è possibile comprendere la ragione per la quale le forze alleate iniziarono subito, da questo fronte, i loro attacchi più violenti che portarono immediatamente alla rottura della continuità del fronte sovietico e quindi alla pratica mancanza di collegamenti fra le varie armate rosse.

L'accordo nippo-francese per l'Indocina avrà effetti rassicuranti in tutto il "Pacifico,,

TOKIO, 26.

L'agenzia *Dumey* scrive che l'accordo nippo-francese facilita la situazione in Indocina la quale era sempre più soggetta alla pressione di terze potenze nemiche. Enorme rilievo viene dato da tutti i giornali all'accordo che viene pubblicato sotto vistosi titoli.

Il *Yapan Times Andvertiser* scrive che una delle principali considerazioni in merito all'azione nipponica, è quella che il governo di Tokio ha dato assicurazione a quello francese che il Giappone rispetterà la sovranità territoriale e l'integrità dell'Indocina. Si ha ragione di credere che l'occupazione pacifica dell'Indocina avrà effetti rassicuranti in tutto il Pacifico meridionale dove gli interessi giapponesi sono stati sotto la minaccia di un progressivo accerchiamento.

L'occupazione dell'Indocina servirà inoltre a stabilizzare la situazione in Tailandia dove l'attuale governo è stato messo in pericolo da forze sovversive. L'accordo con la Francia — continua il giornale — sarà scrupolosamente osservato e da parte sua la Francia si sentirà sollevata al pensiero che in Estremo oriente non si verificherà ai suoi danni una situazione analoga a quella verificatasi in Siria. Il Giappone si sente sicuro alle spalle e il Pacifico, per quanto riguarda il Giappone, può rimanere tale di nome e di fatto.

Il giornale *Nichi Nichi* commentando le misure antinipponiche adottate dagli Stati Uniti scrive che il Giappone deve prepararsi per ogni eventualità e per il peggio, sia moralmente che materialmente. Il mezzo migliore per preservare la pace nel Pacifico è di perfezionare la preparazione e la difesa nazionale in modo che da un momento all'altro il paese possa dare una prova della propria forza e della propria potenza.

La *Domei* nel suo commento all'accordo franco-nipponico scrive: «L'accordo difensivo testè concluso tra il Giappone e la Francia non serve ambizioni territoriali del Giappone nè può essere considerato come il prodromo di una marcia armata giapponese verso il sud — come alcune potenze nemiche possono aver creduto. L'atteggiamento del Giappone puramente ispirato da principii economici, nei riguardi del Pacifico meridionale, è ben fissato e non ha subito alcuna modifica col rimaneggiamento del gabinetto di Tokio.

L'ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio ha notificato al governo giapponese la denuncia da parte dell'Inghilterra, degli esistenti accordi commerciali nippo-britannici.

Circa i provvedimenti e le minaccie del governo di Washington il *Kokumin Shimbun* scrive:

«Gli Stati Uniti non credano che il Giappone possa spaventarsi delle loro minacce. Il Giappone, senza esitare un solo minuto, agirà in base al diritto dell'autodifesa. Se Welles parla di propositi ostili agli Stati Uniti nel Pacifico, basta soltanto pensare alla politica di accerchiamento compiuto ai danni del Giappone la quale ha raggiunto oggi proporzioni tali da costringere il Giappone ad un'azione risoluta».

Il foglio scrive più oltre — che è semplicemente ridicolo il tentativo di Roosevelt di far passare la questione dell'approvvigionamento dei petroli come un motivo di guerra del Giappone.

Roosevelt non riesce neppure a capire il vero significato di quello che è una nuova Asia orientale — pertanto non si potrà mai contare su di una reale soluzione pacifica dei problemi del Pacifico meridionale — fino a che Roosevelt continuerà a pensare soltanto al petrolio e al congelamento dei beni giapponesi.

Toyoda ricevuto dall'Imperatore
Movimenti di truppe in Indocina

TOKIO, 26.

L'Imperatore ha ricevuto stamane il ministro degli Esteri Toyoda venuto per fargli il consueto rapporto. Successivamente è stato ricevuto dal Sovrano il ministro delle Finanze, Ognura, e si ritiene che tema della conversazione sia stata la questione del congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti e nell'Inghilterra.

Il consiglio segreto è stato convocato per il 28 corrente in seduta straordinaria per discutere, dice il comunicato, importanti questioni.

Nei circoli politici si ritiene che gli sviluppi della situazione della Indocina francese e il congelamento dei beni nipponici negli Stati Uniti e nell'Inghilterra formeranno oggetto di esame in questa seduta.

L'agenzia «Domei» è informata da Nanchino che in base alle notizie colà giunte, la quinta armata di Ciang Kai Scek, che era di residenza nel Kueijang, si trova in marcia attraverso lo Yunnan verso l'Indocina francese. Anche le forze cinesi distribuite lungo la strada della Birmania avrebbero ricevuto l'ordine di partire in direzione della frontiera indocinese.

Rilievo tedesco alle vittorie dell'Ala fascista

BERLINO, 26.

Anche i giornali di stamane pubblicano in prima pagina, al posto d'onore, il bollettino militare italiano, mettendo in particolare rilievo la nuova brillante vittoria conseguita dall'Arma aerea fascista.

Il «Voelkischer Beobachter» pubblica ampiamente sotto il titolo di 4 colonne rapporti diramati in merito alla vittoriosa azione dal Ministero italiano dell'Aeronautica. Il giornale rileva che le perdite inflitte dall'Aviazione fascista alla flotta britannica, sono gravissime e irreparabili. La Marina da guerra inglese è stata colpita in un modo tale da mostrare quanto essa sia vulnerabile, nonostante la fama passata di superiorità indiscussa.

Per la flotta britannica ormai il navigare nel Mediterraneo è diventato estremamente pericoloso.

Prime caute ammissioni dell'Ammiragliato

ROMA, 26.

L'ammiragliato britannico incomincia a dare al pubblico le prime informazioni sulla battaglia aero - navale svoltasi nel Mediterraneo centrale. L'ammiragliato pubblica un comunicato nel quale annuncia la perdita di tre aeroplani navali, e, oltre quella già comunicata del cacciatorpediniere «Fearless» comunica che sono stati colpiti, ed hanno subito danni, anche un incrociatore ed un altro cacciatorpediniere.

Il comunicato aggiunge che le due navi hanno avuto perdite di vite umane.

Le Haway in allarme precauzionale

HONOLULU, 26.

Il comandante delle Forze Armate delle Haway ha annunciato stamane che tutte le truppe di questo dipartimento militare sono state poste in stato di allarme precauzionale con effetto immediato.

L'ordine riguarda anche le unità dislocate al di fuori del gruppo delle Haway. Da fonte militare americana locale si apprende che si tratta di uno stato di allarme in tutto simile a quello di alcuni mesi orsono il quale comprendeva il presidio e la messa in piena efficienza delle installazioni difensive delle Haway.

Roosevelt ordina il congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 26.

Il presidente Roosevelt dalla residenza estiva di Yde Park, ove si trova in questo momento, ha emanato l'ordine di congelare tutti i fondi ed interessi nipponici negli Stati Uniti.

Secondo schiarimenti da fonte ufficiosa, questi fondi ammontano a 131 milioni di dollari contro 217 milioni di dollari di interessi americani nel Giappone nei cui riguardi ci si attende una rappresaglia nipponica.

L'ordine rooseveltiano specifica che vengano congelati anche i fondi e gli interessi cinesi evidentemente per estendere la misura a qui territori della Cina che sono controllati dal Giappone e che tutte le operazioni commerciali e scambi passano da ora in [illegible] sotto il controllo diretto del governo di Washington.

Questa ultima disposizione fu interpretata dalla stampa americana come l'intenzione di sopprimere la esportazione dei petroli e di altre materie prime che interessano specialmente le costruzioni militari.

L'annuncio del provvedimento è stato ritardato in attesa che le banche prima si chiudessero, ma queste erano già state con una circolare avvertite di sospendere qualsiasi operazione.

L'Australia senza lana

Singolare rivelazione di una lettera trovata ad un prigioniero nella Marmarica

ZONA DI OPERAZIONI, 26.

Tra le carte consegnate da un australiano catturato alle nostre linee durante una delle abituali azioni di pattuglia, è stata rinvenuta una lettera il cui contenuto è degno di essere rilevato.

La lettera è della fidanzata del soldato il quale aveva sollecitato lo invio di indumenti di lana perchè nella Marmarica le notti sono molto fredde. La fidanzata annunziava la spedizione di pacco di vari oggetti; ma si diceva spiacente di non poter inviare gli indumenti richiesti perchè là lana scarseggia in Australia sino al punto che non si sa come e quando potrà procurarsene un poca per accontentarlo.

Gli australiani debbono domandarsi meravigliati dove sia finita la produzione della lana che costituisce una delle maggiori ricchezze dell'Australia. Evidentemente la speculazione anglo-ebraico-rooseveltiana si costruisce preziose riserve per l'incerto avvenire e, come di consueto, non si preoccupa della sorte dei soldati che getta su tutti i campi di battaglia illudendoli ancora con le promesse fallimentari della democrazia.

I nuovi francobolli della Libia

ROMA, 26.

A celebrazione della fratellanza italo-germanica è stata emessa per la Libia una serie completa di francobolli simile a quanto è stato fatto nel Regno.

I francobolli portano l'effigi dei due Condottieri su uno sfondo con motivi coloniali e simbolici dei due Regimi con la frase «Due popoli - una guerra».

Il Principe di Piemonte visita i feriti dell'incursione aerea di Mazzarino

CALTANISSETTA, 26.

Stamane è giunto a Mazzarino l'Altezza Reale il Principe di Piemonte che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale e altre autorità del luogo e da tutta la cittadinanza.

Il Principe, che era accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata in Sicilia si è subito recato a visitare i feriti dell'incursione aerea nemica del 20 luglio, ricoverati all'ospedale, avendo per ognuno parole di conforto. Quindi, nella casa del Fascio, l'Altezza Reale ha ricevuto le famiglie dei Caduti, dei feriti e dei disastrati.

Il Principe di Piemonte fra fitte ali di popolo plaudente inneggiante alla vittoria, si è poi portato sui luoghi colpiti dall'incursione.

Ovunque la presenza del Principe di Piemonte ha suscitato entusiastiche manifestazioni di devozione a Casa Savoia.

Udienze del Duce

Relazione del sen. Tofani sull'attività dell'U.N.I.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tofani, nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale di unificazione (U.N.I.) e di presidente dell'Ente internazionale di unificazione (I.S.A.) che raggruppa gli enti delle 22 principali nazioni del mondo. Il senatore Tofani ha fatto una ampia relazione sul lavoro svolto da questi enti e sulla grande importanza assunta dalla unificazione nei riguardi della produzione generale e della produzione specialmente bellica.

Il Duce ha esaminato con grande interesse tutti gli elementi che il senatore Tofani gli ha sottoposto e si è compiaciuto dello sviluppo dato a questo importante settore che per la parte italiana è validamente potenziato e guidato dalla Confederazione fascista degli industriali.

Notizie del Partito

Le attività capillari delle organizzazioni del Regime

ROMA, 26.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai presidenti delle Confederazioni sindacali ai fiduciari nazionali delle associazioni fasciste ed ai dirigenti nazionali delle organizzazioni dipendenti al P.N.F.

Il ministro Serena ha diffusamente illustrato il perfezionamento conseguito dall'organizzazione capillare del Partito, la cui funzione si rileva sempre più essenziale ai fini di una profonda irradiazione dell'azione fascista. I risultati raggiunti suggeriscono perciò la necessità che anche tutte le altre organizzazioni che inquadrano le forze del Regime adottino un criterio analogo, affiancando alle diramazioni capillari del Partito quelle delle varie associazioni. Ciò consentirà di accentuare il fondamentale criterio unitario delle singole attività organizzative, rendendo possibile, soprattutto nei settori della propaganda e dell'assistenza, un collegamento sempre più vicino e costante con le grandi masse popolari. Il Segretario del Partito ha precisato le norme di massima che a tale scopo sono state impartite ai segretari federali in correlazione con le istruzioni che i dirigenti delle organizzazioni ed associazioni fasciste invieranno ai dipendenti organismi provinciali e locali.

— I segretari federali conferiranno «ad honorem» il diploma dei corsi di preparazione politica alla memoria agli allievi caduti in combattimento.

— Il fascista dott. Pasquali Luigi, Ispettore del P.N.F., ha assunto l'ispettorato per l'Albania in sostituzione del fascista Piero Parini, al quale sono stati affidati gli affari civili delle isole Jonie occupate dalle nostre truppe.

— La Ispettrice dei Fasci Femminili Clara Franceschini è stata chiamata a far parte del comitato centrale per il coordinamento e il controllo dei prezzi. Le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili sono state chiamate a far parte dei comitati provinciali.

— In sostituzione del fascista Vittorio Sella, chiamato alla direzione del «Corriere Adriatico», è stato nominato a direttore del «Popolo biellese» il fascista Lino Bubani.

— I fascisti Umberto Reverberi Riva e Nino Gardini sono stati nominati rispettivamente direttori e vice direttori di «Architrave», rassegna mensile del Guf di Bologna.

Pascolato presenzia a Bologna una riunione di Segretari federali per l'applicazione delle norme sui prezzi

BOLOGNA, 26.

Il Vice Segretario del Partito, Michele Pascolato, ha presenziato stamane presso la sede della Casa del Fascio, una riunione interprovinciale alla quale hanno partecipato i capi zona dell'Italia settentrionale, i segretari federali di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Firenze, Verona, Bolzano, Forlì, Ravenna, Cuneo, Savona, Modena, Padova, Vercelli, Ferrara e Bologna, e i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Organizzazioni sindacali.

Il Vice Segretario del Partito ha illustrato le direttive del Segretario del P.N.F. per la disciplina ed il controllo dei prezzi, soprattutto agli effetti delle perequazioni interprovinciali. Un particolare esame è stato fatto poi della pratica e tempestiva applicazione delle norme fissate dal Segretario del Partito per la disciplina del mercato ortofrutticolo.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Il Segretario del Partito fascista albanese visita un campo scuola

TIRANA, 26.

Stamane con l'intervento del ministro Segretario del Partito fascista albanese e dell'ispettore del Partito nazionale fascista, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del campo scuola organizzato dal Partito fascista albanese ed al quale hanno preso parte circa 700 studenti di ambo i sessi che hanno trascorso un mese di vita all'aperto, alternando attività ricreative con ore di studio.

Anche quest'anno, a cura del Partito fascista albanese, sono state organizzate colonie estive, marine e montane, alle quali parteciperanno migliaia di ragazzi albanesi.

ULTIME DI SPORT

ATLETICA LEGGERA

Ottime prove degli atleti udinesi a Trieste

(Nostro servizio particolare)

TRIESTE, 26.

Sul campo Littorio di Trieste gli atleti friulani, lottando contro circa 200 avversari, si sono imposti brillantemente. Le previsioni di una buona affermazione sono state mantenute in pieno, anche se la pista e le pedane arse dalla calura, hanno ostacolato la fatica degli atleti. Ferrasautti, in piena forma, ha ottenuto un significativo 22"3/10 nei 200 metri piani. La sua gara è stata bellissima ed ha entusiasmato gli appassionati presenti e gli stessi atleti.

La sua gara è stata accorta, stilistica e veloce. Egli ha dimostrato un buon scatto iniziale e negli ultimi 70 metri è volato via con un potente finale verso il traguardo.

Un'altra bella gara hanno disputato gli ostacolisti Gambellini e Scaranaro. Quest'ultimo ha migliorato di 3/10 il suo tempo precedente; Gambellini invece pur segnando in batteria un buon 61"5/10 è rimasto al di sotto delle sue possibilità nella finale a causa dello eccessivo caldo che ha influito sul rendimento dell'atleta.

Negli 800 metri Appi e Piasentin hanno disputato una buona batteria, ma in finale i nostri bravi atleti hanno dovuto accontentarsi di un quinto e ottavo posto, a causa di due incidenti. Piasentin infatti rimaneva vittima di una caduta nel primo giro, mentre Appi veniva trafitto ai piedi dalle puntine delle scarpette di un altro concorrente.

Del Giudice ha corso al di sotto delle sue possibilità i 5000 metri, mentre buona è stata la prova di Tulissi. Vecchiutti ha finalmente raggiunto i metri 3.30 nell'asta. Questo risultato premia il bravo quanto modesto atleta e lo pone all'avanguardia dei nostri saltatori.

Nel giavellotto Marcuzzo e Burza, rispettivamente quarto e settimo, hanno migliorato di circa 10 metri la media precedente.

Le gare si sono iniziate alle ore 16.30, vale a dire con mezz'ora di ritardo. All'inizio delle gare il giudice arbitro ha ordinato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dei Caduti sportivi.

Lasciamo per martedì la cronaca dei risultati. Anche se non abbiamo fatto i calcoli con la tabella finlandese, possiamo alla fine di questa prima giornata calcolare che l'A. S. Udinese ha migliorato di circa 1000 punti il suo punteggio complessivo, ciò che pone la nostra Società nelle posizioni d'onore della classifica.

E. B.

IL LOTTO

Estrazione 26 luglio 1941 XIX

Venezia	68	48	19	37	81
Bari	17	86	63	22	26
Cagliari	59	7	74	85	65
Firenze	20	84	21	64	52
Genova	66	83	46	65	44
Milano	59	25	82	76	40
Napoli	50	65	87	66	53
Palermo	14	22	87	65	41
Roma	44	65	41	50	67
Torino	84	62	37	67	75

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»